

1921-1971 Mezzo secolo di storia del PCI

DOMENICA 24 SULL'UNITA' UN INEDITO DI TOGLIATTI UNO SCRITTO DI LONGO E UN ARTICOLO DI BERLINGUER

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CONFERENZA STAMPA DEL PCI, DEL PSIUP E DELLA SINISTRA INDIPENDENTE SUI RISULTATI DELL'INCHIESTA SUL SIFAR

Accertato il complotto del 1964 occorre ora eliminarne le cause

Tuttora in vigore norme anticostituzionali per la proclamazione dell'«emergenza speciale» Interrogativi e critiche dei socialisti per l'atteggiamento della maggioranza governativa

Problema di oggi

PENOSO e risibile è il tentativo compiuto dalla stampa di osservanza padronale e governativa di attenuare o di ridurre la gravità delle conclusioni della inchiesta parlamentare sul SIFAR. Certo, ci sono due relazioni, una di maggioranza e una di minoranza, una firmata dai partiti dell'attuale coalizione di governo, l'altra firmata dai comunisti, dai socialisti di unità proletaria, dalla sinistra indipendente. La differenza tra queste due relazioni è nel giudizio. Ma, sui fatti, non c'è discussione. E i fatti sono chiari. Il complotto ci fu. Tutto era predisposto perché scattasse la macchina antidemocratica, contro i partiti, i giornali, le organizzazioni, i dirigenti della sinistra. L'esistenza dei microfoni al Quirinale, che reca con sé la responsabilità di chi allora era il capo dello Stato, è provata. E' provata la intrusione di servizi stranieri nella vita politica interna del nostro Paese.

non possa ripetersi? Si risponde: ma c'è la garanzia del Parlamento, e l'inchiesta che vi abbiamo «concessa» è una prova di questa garanzia. Certo, c'è la garanzia delle istituzioni democratiche, ma non si dimentichi che per tenerle in vita e per farle minimamente funzionare è occorsa una lotta dura, paziente, spesso addirittura sanguinosa (non dimentichiamo il luglio '60). Ma il punto è, poi, che la minaccia contro queste medesime istituzioni è permanente.

Assistiamo da più di un anno a una forsennata campagna per lo scoglimento anticipato delle Camere. Ed è dell'altro giorno la rivelazione di uno dei più informati giornalisti americani (quello stesso Sulzberger che «prevede» con quattro giorni di anticipo il colpo dei colonnelli greci) a proposito della «estrema preoccupazione» della NATO sulla situazione italiana. La verità è che noi viviamo, in Italia, in una condizione in cui l'autonomia del Paese è limitata, condizionata, e, in determinati casi, negata da vincoli e legami internazionali spesso del tutto ignoti al Parlamento medesimo e, probabilmente, ignoti persino a una parte delle forze di governo. La verità è che noi viviamo in un regime di permanente minaccia autoritaria, come i fatti provano: e ciò perché le radici di questa minaccia non stanno in un generale megalomane — come ci si vorrebbe far credere — ma nel sistema di interessi materiali, interni e internazionali, che dalla democrazia e dallo sviluppo democratico si vedono minacciati.

LA GARANZIA, dunque, sta in unione permanente per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia; in un collegamento stretto tra le rivendicazioni economiche dei lavoratori e l'esigenza di far vivere tutto l'articolato sistema democratico che con tante lotte è stato costruito in Italia. La garanzia sta in un'infaticabile opera per i comuni, province, regioni. Parliamo e possiamo liberamente funzionare e in una battaglia per porre sotto il controllo delle istituzioni democratiche quei centri di potere che nella macchina medesima dello Stato funzionano come corpi separati, e possono diventare, come l'inchiesta SIFAR dimostra, strumento d'ogni avventura. Ecco il perché delle proposte dei gruppi parlamentari comunisti per democratizzare la macchina dello Stato, le leggi di polizia e le forze di polizia, l'esercito e i suoi servizi.

E' possibile avanzare, oggi, anche su questo terreno. E' del tutto ovvio che chi ha il bastone nella mano non lo lascia portar via scherzando e ridendo. Proprio perciò la lotta è delicata e difficile. Tutti i conservatori e i moderati, oltre che i reazionari, parlano di democrazia: ma se gli proponete di democratizzare i corpi dello Stato, allora vedono nero. Dunque, è un compito assai arduo. Ma i casi del SIFAR dimostrano non solo che è necessario, ma che è possibile ottenere risultati anche in questa battaglia.

Aldo Tortorella



Pubblicate le false prove contro Angela

LOS ANGELES, 16. Il processo verbale delle deposizioni fatte davanti al giudice istruttore che ha incriminato la compagna Angela Davis, è stato pubblicato oggi a San Rafael, in California. Il documento rivela la inconsistenza delle testimonianze a carico della giovane militante per i diritti dei negri negli USA. Esse sono due: quella di un addetto ad una stazione di servizio e quella di una guardia del carcere di San Quentin.

La pubblicazione del verbale è un altro passo verso il processo che i razzisti hanno montato contro la compagna Davis che rischia la pena di morte.

Accertata l'esistenza del complotto della primavera-estate 1964, definiti con tanta fatica i contorni dell'operazione autoritaria che si stava tentando, occorre ora colpire i responsabili ed eliminare le cause che hanno reso possibile una fase tanto difficile e pericolosa nella vita della Repubblica. Questo il senso della conferenza stampa tenuta ieri mattina dai compagni Terra cini, Spagnoli e D'Ippolito, dall'on. Lami del PSIUP e dal sen. Galante Garrone della sinistra indipendente, firmatari della relazione delle sinistre per l'inchiesta sul SIFAR. La stessa indagine parlamentare — mossasi in limiti troppo angusti per volontà del governo — mette in luce che molte delle radici, sulle quali si è innestata l'iniziativa del generale De Lorenzo ed alle quali si sono collegate le pretese extra-costituzionali dell'allora Presidente della Repubblica. Segni, esistono tuttora. Ciò avviene, tra l'altro, per i collegamenti tra i nostri servizi segreti e quelli della NATO, per l'abnorme sviluppo del fenomeno delle schedature e delle fascicolazioni da parte del SIFAR e per il fatto che sono tuttora in vigore disposizioni ministeriali — come la «circolare Vicari» — che autorizzano misure di «emergenza speciale» non consentite dalla nostra Costituzione, e del resto già rifiutate dal Parlamento negli anni scorsi.

I commenti alla pubblicazione dei risultati dell'inchiesta sono in genere cauti, e tendono, soprattutto da parte dei giornali borghesi, ad attenuare l'impressione provocata dai dati che sono emersi. L'indicazione, certamente venuta dall'alto, è quella di affermare che non vi è stato colpo di Stato. Naturalmente, si omette o si minimizza quanto nelle 2000 pagine dell'inchiesta sta a testimoniare la pericolosità del «Piano Solo» e di tutto il resto: l'attuazione dei progetti messi a punto avrebbe sicuramente gettato il Paese in una situazione molto difficile e grave, provocando scontri cruenti. L'Avanti! scrive che rimangono ancora tanti interrogativi: «Chi e come sottrasse — si domanda — dei documenti dalla borsa del generale Manes colpito da morte? Che significato ha la morte del colonnello Rocca in tutta la faccenda? Dove sono finite le migliaia di fascicoli compilati?». L'on. Scalfari ha osservato che la documentazione raccolta avrebbe imposto ai partiti governativi «ben altre e più severe conclusioni di quelle educatorie contenute nella relazione di maggioranza».

(A pag. 6 e 7 il resoconto della conferenza stampa e nuovi servizi sul Sifar)

Assemblee locali, sindacati, forze politiche della stessa maggioranza si pronunciano contro il progetto Preti

SOTTO ACCUSA LA LEGGE TRIBUTARIA

I contadini martedì a Roma per i fitti agrari

Improvvisa riunione dei segretari dei partiti della maggioranza - La Giunta di bilancio dell'assemblea siciliana e gli enti locali dell'Apulia per la modifica del testo di riforma fiscale - Prese di posizione degli artigiani, del PSI, del PSIUP, del MPL - La Malfa su «una possibile convergenza» sulle scelte economiche - Mosca e Principe (PSI) sottolineano la necessità di «nuovi schieramenti»



TORINO — Polizia e carabinieri entrano alle «Nuove» (Telefoto)

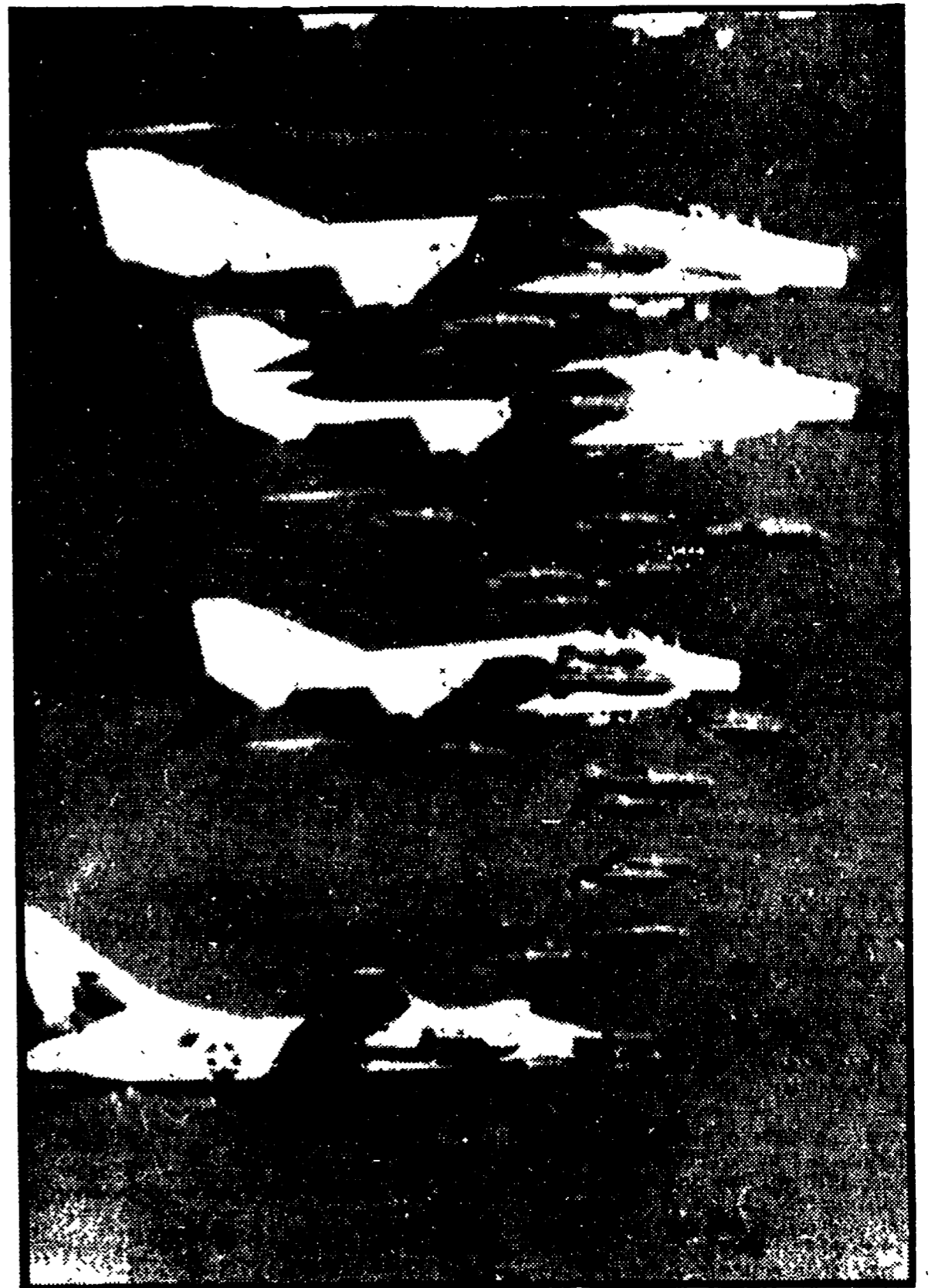
Rivolta per cinque ore nelle carceri di Torino

I carcerati avevano chiesto l'intervento dei magistrati per consegnare loro una risposta alla Stampa che sta conducendo una campagna per l'inasprimento delle pene sui reati comuni - «Il codice è già troppo severo con noi» - Incidenti all'arrivo della polizia - Avuta assicurazione che il documento sarebbe stato consegnato ai giornali i carcerati sono rientrati nelle celle

A PAGINA 5

VIETNAM Razzi USA contro basi della RDV

E' il sesto attacco del 1971 — Gli F-105 aggressori hanno aperto il fuoco appena avvistati dai radar



Cacciabombardieri statunitensi in azione sul Nord Vietnam

SAIGON, 16. Aerei americani hanno nuovamente bombardato il Vietnam del nord, giustificando poi la loro azione con l'arrogante tesi nixoniana della «reazione proiettiva». Due giorni fa il capo della delegazione della RDV a Parigi, Xuan Thuy, aveva denunciato con forza i pirateschi progetti degli Stati Uniti. «Gli americani — egli disse — hanno in progetto nuovi bombardamenti nel Vietnam del nord e non hanno alcuna intenzione di ritirare tutte le loro forze combattenti». I fatti gli hanno dato ragione. Il comando americano ha annunciato oggi che cacciabombardieri «F-105» hanno attaccato ieri, venerdì, tre postazioni antiaeree nel Vietnam del nord, venti chilometri a nord del colle di Mu Gia e del colle di Ban Arai, con razzi di tipo «Shrike».

E' questa la sesta volta, dall'inizio dell'anno, che cacciabombardieri americani utilizzano razzi aria-terra «Shrike» a carburante solido e a ventata gittata di 18 chilometri contro postazioni della contraerea nord-vietnamita. Secondo il comando americano, i bombardamenti servirebbero a proteggere i «B-52» che attaccano obiettivi del Laos e della Cambogia. Secondo il comando americano le basi nord-vietnamite non hanno sparato contro gli aerei americani; i loro radar avevano soltanto cominciato a seguire i voli americani. Gli americani pretendono, dunque, non solo di violare impunemente lo spazio aereo della RDV, ma addirittura di precludere alle attrezzature del paese che subisce la violazione ogni forma di controllo.

Con l'inammissibile giustificazione della «reazione proiettiva» essi stanno ora rendendo sistematica la violazione dell'impegno che ha consentito di aprire le trattative parigine.

Nel Vietnam del sud, un duro scontro fra americani e parigiani è avvenuto la scorsa notte a una quarantina di chilometri da Saigon. Gli americani hanno chiesto l'interferenza dell'artiglieria e degli elicotteri. Secondo le fonti ufficiali le perdite americane sarebbero un morto e una quindicina di feriti. Altri otto soldati americani sono morti e 18 hanno riportato ferite di varia entità nella caduta di un elicottero e in due esplosioni di mine piazzate dai parigiani. L'elicottero è stato abbattuto nei pressi di Hue.

In Cambogia proseguono aspri combattimenti fra mercenari e forze popolari attorno alla rotabile numero quattro, la strada che collega la capitale, Phnom Penh, con il porto di Kompong Som.

Aumenta di 40 lire il pane a Roma

Aumenta il prezzo del pane a Roma. Il comitato provinciale dei prezzi, infatti, avrebbe deciso che i popolari e tradizionali «cirioli» costeranno 40 lire in più al chilo, aumentando cioè del 26 per cento.

Il nuovo, impopolare provvedimento, che si aggiunge all'aumento del prezzo del latte, costituisce un altro duro e più grave colpo ai bilanci di larga parte delle famiglie romane, ai salari — già tanto intaccati — dei lavoratori. Dovrebbe entrare in vigore dal primo marzo: la «ciriola» verrebbe così a costare, invece delle attuali 150 lire al chilo, 190 lire. E non solo la «ciriola» aumenterà: infatti c'è da attendersi, come già è avvenuto nel passato, un aumento a catena degli altri tipi di pane e di altri generi di prima necessità.

(Segue in ultima pagina)

Nell'antologia curata da Claudio Napoleoni e Lucio Colletti

LA «MALATTIA MORTALE» DEL CAPITALISMO

Uno stimolante contributo al dibattito sui «destini» del modo di produzione capitalistico nella fase attuale di crisi dell'imperialismo

Un'antologia dei testi più significativi sulla «malattia mortale» del capitale. Costi potrebbe definirsi il volume introdotto e curato da Claudio Napoleoni e Lucio Colletti, uscito in queste settimane per i tipi di Laterza («Il futuro del capitalismo: crollo o sviluppo?», anni 1970). Un siffatto contributo al dibattito sui destini del modo di produzione capitalistico, nella fase attuale di crisi generale dell'imperialismo, viene incontro ad una esigenza reale e urgente.

Il momento politico, interno e internazionale, le esperienze di questi movimenti, hanno ridato vita, dopo decenni, al bisogno di una ricostruzione teorica del pensiero marxista, rivissuto alla luce delle trasformazioni strutturali che l'affermarsi contraddittorio del capitalismo monopolistico di Stato in Occidente e il consolidarsi dialettico del campo socialista hanno introdotto nella prassi economico-sociale.

Il lavoro dei due curatori dell'opera, sia nella scelta dei testi che nel taglio delle introduzioni-saggio, è orientato a focalizzare il controverso nodo della caduta e della fine del sistema capitalistico. Le prime riflessioni intorno a questo argomento risalgono alla prefazione di questa formazione sociale, quando ancora essa non si era affermata definitivamente nella stessa Europa Occidentale sulle rovine del modo di produzione feudale e della produzione mercantile semplice. Il discorso, dopo di allora, non si è mai completamente interrotto. Benché fatto quindi i coautori, nonostante la «secolarità» della questione, a non offrire al lettore una pregiudiziale delle soluzioni possibili, lasciando invece aperto uno spazio alla ricerca che parta da una ricognizione dei punti principali del dibattito. E' in effetti come riaprire criticamente una polemica assopita, dopo un periodo di vivacissimi scontri e incontri fra diversi «bracci» teorici, che investe oggi più di ieri l'intera strategia del movimento operaio, così come anche le linee direttrici di sopravvivenza, elaborate dagli «scienziati» del capitale.

Radiografia della società

Con Marx il discorso si fece più solido, agganciato alla «radiografia» generale e scientifica della società del capitale e delle sue leggi naturali di movimento. Ma non restò confinato nell'empirico della discussione teorica. Si inserì in dialettica politica in lotta di classe. La questione della fine del capitalismo, come organizzazione sociale, transitoria e storicamente determinata, si fece dibattito politico sulla possibilità e i modi del «fare la rivoluzione». Le radici strutturali della «mortalità» del capitalismo, Marx le aveva individuate nella legge sulla caduta tendenziale del saggio di profitto, in relazione all'aumento della composizione organica del capitale (cioè al progressivo prevalere del lavoro morto o capitale costante, sul lavoro vivo o capitale variabile), e nella impossibilità di realizzare pienamente il valore delle merci (in-

sufficienza della domanda o sottoconsumo). Tali difficoltà di fondo del sistema capitalistico, secondo Marx, derivavano dai mutamenti nei metodi produttivi, dall'integrazione dei mercati, dall'aumento della produttività del lavoro, dalla diminuzione progressiva dell'importanza del lavoro necessario per la produzione di merci, e quindi dalla diminuzione dei loro valori, dal relativo aumento del saggio di plusvalore (e quindi del profitto), il cui risultato sarebbe stata la cosiddetta «crisi di realizzata».

La «teoria del crollo»

Si poneva così, come asse centrale del dibattito, il problema delle «crisi», come malattia endemica, che il sistema capitalistico ha portato sempre con sé, così come i sistemi precedenti portavano con sé la permanente minaccia delle carestie. Il problema era poi questo. Le crisi cicliche si sarebbero potute superare sempre attraverso gli effetti redistributivi del reddito dovuti agli aumenti dei salari oltre i limiti di sussistenza degli operai, e all'espandersi dei consumi improduttivi, oppure si sarebbero un giorno manifestate come crisi catastrofiche radicali?

Nel pensiero marxista, dopo Marx, il problema di verificare criticamente queste ipotesi divenne rapidamente, da un lato, misura e rappresentazione della dinamica del capitale e, dall'altro, discriminante fra le tesi (e le politiche) davvero rivoluzionarie e quelle sostanzialmente «rinciatricie». Il grande periodo fu quello a cavallo fra i due secoli e il luogo principale dello scontro, la II Internazionale e la Socialdemocrazia tedesca. Fu una battaglia teorico-politica sulla validità o meno della «teoria del crollo» che coincise, e non a caso, con la fase di transizione del capitalismo, da concorrenziale a monopolistico. I grandi cartelli industriali, l'espansione coloniale, la diplomazia dell'imperialismo, hanno fatto da sfondo alle diverse letture di Marx sul problema dell'inevitabile fine del sistema corosso al suo interno dalle crescenti contraddizioni che non avrebbero potuto farlo esplodere. Questa tesi non dialettica, ma anzi legata a parametri di tipo determinista ed economicistico, postulava lo spontaneo collasso dell'economia del capitale e quindi la sua sostituzione lineare (in Bernstein) o anche rivoluzionaria per il tramite dello «stato generale di massa» (in Rosa Luxemburg) con la nuova società senza padrone, cioè il socialismo. Contro queste tesi si opposero, in ordine di tempo, Kautsky, Hilferding, Lenin, e, più tardi, il Bucharin di sinistra, subito dopo il 1917. La composizione non era concettuale o interpretativa. Si trattava soprattutto nella polemica fra Bernstein e Kautsky, e poi in quella fra Lenin e la Luxemburg — di un tentativo di individuare, nell'azione teorico-pratica, natura e ruoli rispettivi dell'elemento oggettivo (le leggi di movimento del capitale) e del momento soggettivo della lotta di classe.

La Rivoluzione d'Ottobre, la costruzione del primo Stato socialista, la grande crisi economica degli anni 1929-32, diedero nuovo vigore, seppur con connotati diversi, al dibattito. Anche gli economisti borghesi si confrontarono nuovamente con il problema della storicità del capitalismo, abbandonando quella metafisica marginalista dei neoclassici. Già Schumpeter, prima ancora degli avvenimenti che abbiamo ricordato, nel 1911, poneva le basi di quella che è oggi l'ideologia economico-sociologica del capitale. Da Hansen a Keynes, ai teorici dell'«opulenza», come Pigou, fino ai più recenti aggiustatori del tiro, come Galbraith, gli «scienziati» del capitale, si sono sforzati di introdurre tecniche di intervento (sulla domanda e sull'offerta) in vista del mantenimento dei rapporti sociali di produzione vigenti. La terapia delle crisi cicliche, attraverso politiche anticongiunturali di tipo monetario, fiscale, o creditizio e fino alla teorizzazione attuale dell'«politica dei redditi» — come giustamente sottolinea Napoleoni — si è rivelata come un tentativo affannoso di coprire le difficoltà derivanti dalla espansione mondiale dell'imperialismo.

L'ideologia teorica, la differenza nominalistica fra «managerialismo» e «proprietà» del capitale, l'ipotesi di una società postindustriale tecnostutturata, l'utilizzazione crescente dello Stato per la salvaguardia del sistema, l'economia «mista» o «quasi» socialista, hanno risolto, eppure le contraddizioni (e miserie) crescenti e declassamento di taluni strati sociali con progressiva emarginazione di quelli una volta integrati) dello sviluppo capitalistico, spostando sul Terzo Mondo e nelle zone depresse all'interno degli stessi paesi industrializzati.

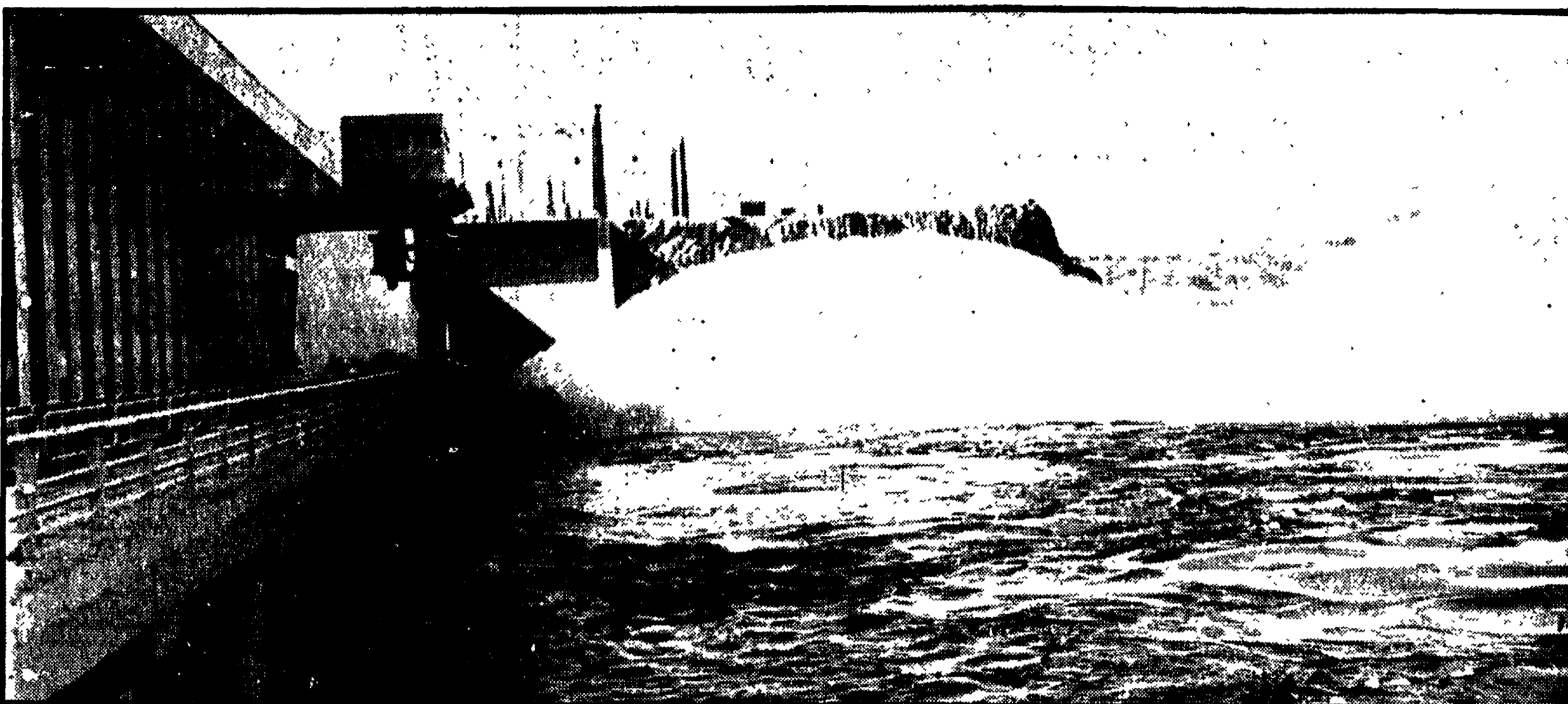
Coesistenza pacifica

Di fronte a questa realtà, il movimento marxista ha per anni accettato l'idea che la crisi del 29 e la presenza di un solo Stato socialista che conduceva una ferma politica di pace fossero le premesse di una prossima «catastrofe», economica e politica, del capitalismo dominato dalla «necessità» della guerra, determinata, nelle sue definitive conseguenze, dalla azione politica del movimento comunista internazionale, guidato dall'URSS. A questa impostazione, caratteristica della III Internazionale, si è aggiunta, dopo il XX e XXI Congresso del PCUS, l'ipotesi di una «competizione economica» fra Occidente capitalistico e campo socialista, che non modificava nel fondo l'ipotesi prebellica. Giustamente, quindi, Colletti mette in rilievo certe identità fra le tesi della III Internazionale e l'aspetto, ancora soprattutto «statale», del discorso kruceviano dopo il 1956. Ma troppo semplicisticamente il nostro parere conclude il suo saggio introduttivo, assumendo di quell'ipotesi solo il forse troppo ottimista discorso sulla competizione economica fra paesi socialisti e capitalisti. Dimentica infatti che, accanto a quella tesi, come strategia di fondo del movimento operaio internazionale, c'è la teoria della «coesistenza pacifica» fra regimi sociali diversi, e soprattutto l'elaborazione che il PCI ha portato avanti da molti anni intorno alla necessità di lottare contro il capitale tendente però conto di quelle differenze storiche, culturali, economiche e di struttura, che caratterizzano i singoli paesi dove si sviluppa la lotta di classe.

Ecco perché, dopo una esemplare rappresentazione del dibattito sulla «fine» del modo di produzione capitalistico, ci è sembrato stridente sentir Colletti parlare di «revisionismo bersteiniano» non marxista e non leninista, riferendosi all'attuale periodo, che indubbiamente risente di ritardi nell'analisi scientifica, ma che non si discosta, né nella teoria, né nella prassi, da una permanente negazione dialettica del capitale, operando per accelerarne la fine.

Carlo M. Santoro

REATTORI ATOMICI DELL'UNIONE SOVIETICA PER ELETTTRIFICARE LE CAMPAGNE EGIZIANE



IL CAIRO — Inaugurata la diga di Assuan (di cui nella foto si vede una suggestiva immagine) egiziana, i sovietici passano ad altri non meno importanti progetti. «Al Ahram» scrive che l'URSS è pronta ad aiutare l'Egitto a costruire reattori atomici per soddisfare le sue crescenti esigenze di energia. Inoltre, i sovietici forniranno all'Egitto tecnici, attrezzature e danaro per complessivi 69 milioni di dollari allo scopo di realizzare un programma decennale di elettrificazione rurale su vasta scala. Verranno elettrificati 3.569 villaggi.

INGHILTERRA: da pochi giorni radio e televisione trasmettono corsi universitari

La tele-Università

La nuova iniziativa varata dopo sette anni di preparazione - I tele-studenti sono 25.000 selezionati tra 43.000 candidati - Il 40 per cento rappresentato da maestri, il 10 per cento da casalinghe - Studi di seconda classe, in confronto a quelli degli atenei?

Dal nostro corrispondente

LONDRA, gennaio. L'università prende le vie dell'etere: un ingegnere ritrovato della cosiddetta rivoluzione tecnologica appare sostituito a buon mercato per gli atenei vecchi e nuovi che continuano a denunciare una situazione di carenza delle proprie funzioni educative? Il dilemma è più che mai alla base della Università dell'aria (o Università Aperia).

Radio e televisione inglesi hanno cominciato a diffondere i corsi della nuova, imperonale istituzione didattica dal 3 gennaio scorso. Alla domenica mattina, per 40 minuti, il secondo canale della Bbc apre il collegamento con il suo eterogeneo pubblico di telestudenti. Gli iscritti fino ad oggi sono circa 25 mila, scelti, attraverso una selezione di titolarità preliminare, da una rosa di 43 mila candidati. Il 40 per cento dei telestudenti sono maestri elementari alla ricerca di un perfezionamento di laurea, l'11 per cento sono professionisti intenzionati a migliorare la loro preparazione con una qualifica accademica, il 10 per cento da casalinghe, il resto fra studenti che per una ragione o per l'altra hanno dovuto interrompere gli studi o non hanno potuto trovare un posto nei normali atenei.

L'idea che anima l'ambizioso piano dei suoi fautori è quella di offrire una seconda occasione a quanti avessero mancato il coronamento universitario della propria carriera. I più ottimisti, sul piano delle illusioni ideologiche, non esitano ad esaltare l'iniziativa per il suo potenziale carattere di democraticità e modernità.

Ma se lasciamo da parte le iperboli propagandistiche che nella nostra società sempre accompagnano il nuovo della tecnica, vedremo a distanza più ravvicinata quale sia il divario di credibilità che sottintende il più recente esperimento educativo di cui l'Inghilterra vanta il primato.

La prima formulazione ufficiale di quella che allora fu soprannominata la «Università dell'aria» viene attribuita ad Harold Wilson, in un discorso a Glasgow nel 1963, in un periodo in cui era facile al leader laburista intrattenere i suoi ascoltatori con l'avvincente prospettiva di un «salto tecnologico» ormai imminente sotto la guida della socialdemocrazia al potere. Il ministro Jenny Lee, la vedova di Aneurin Bevan, avrebbe portato a frutto negli anni seguenti la concezione di avanguardia che ben si addiceva alle lunghe battaglie per l'istruzione popolare da lei condotte assieme al marito per oltre un trentennio.

Numero chiuso per gli studenti

Quale migliore immagine poteva averci del nascente organismo se non quella di un legame istantaneo con schiere di operai e impiegati, di tecnici e di artigiani, di uomini sui libri nelle serate dopo il lavoro o assorti nella spiegazione del maestro televisivo alla mattina della domenica? C'erano comunque ragioni sufficienti per avvalersi di

più potenti strumenti di comunicazione allo scopo di chiudere una reale e crescente lacuna nella piramide dell'istruzione inglese assediata come sempre dal privilegio, dalle differenze sociali e dalla selezione precoce. Erano esattamente questi i fattori negativi che avevano motivato un attacco contro il prepotente di una struttura educativa inflessibilmente elitaria.

L'Università dell'aria, pur con tutte le buone qualità che possono venire invocate a suo favore si è dunque inserita in questo panorama contraddittorio dove aveva ormai preso sempre la soluzione di compromesso. Con essa si era fra l'altro trovata una risposta ancora più a buon mercato nell'addestramento dello studente. Ecco le cifre. Ci vogliono 30 milioni di sterline per mettere su un'università nuova (nel dopoguerra inglese sono state costruite 9 di sana pianta, ma dal 1966 si è detto che l'espansione edilizia sarebbe finita lì). Ci sono voluti invece soltanto 5 milioni di sterline per istituire l'università televisiva.

I costi di gestione dell'università televisiva non superano i tre milioni e mezzo di sterline l'anno. L'esperimento (che secondo certe prospettive forse troppo rosee dovrebbe essere ripetuto in un milione di studenti di cui a 5 anni) è dunque assai conveniente. Eppure, anche così, convince i conservatori assai meno di quanto entusiasmasse i sogni futuristici di Wilson. Il nuovo governo tory, nella sua campagna al risparmio della spesa pubblica, ha cominciato infatti col tagliare un milione di sterline nel bilancio, invece, con minore spesa,

annuale della neonata organizzazione. Ed è andata bene, che il progetto era ormai entrato in fase esecutiva avanzata: altrimenti, al loro avvento al vertice, i conservatori, probabilmente, l'avrebbero liquidato del tutto. Così come stavano le cose, non potevano fare altro che dar corso allo esperimento.

90.000 lire all'anno

Sono cominciati frattanto i primi dubbi anche sulla sua efficacia pratica. A stare a quanto dicono i prospetti, basterebbero dieci ore di studi alla settimana per conseguire la laurea con una serie di corsi annuali durante un ciclo trimestrale. La realtà è che immediatamente osserva un gruppo di studenti ai loro insegnanti «è ben diverso» corsi televisivi sono tutt'altro che «facili», presuppongono una preparazione preventiva di un certo calibro. Infine, c'è la questione cruciale del rapporto vivo fra insegnanti e allievi. Il problema — dicono i dirigenti centrali — dovrebbe essere ovviato dalla presenza di 250 centri didattici sparsi nelle varie parti del Paese dove gli studenti possono recarsi di tempo in tempo per un colloquio e uno scambio di idee col proprio insegnante. L'inefficienza sulla efficienza concreta dell'intero progetto rimane.

Nel frattempo, il costo individuale per ciascun studente è di 50 sterline all'anno, circa 90.000 lire, per l'immatricolazione, le dispense, la corre-

zione dei compiti e le spese di esame. E qui si rivela un altro dei non indifferenti vantaggi che l'Università Aperia offre dal punto di vista dello Stato: si tratta in larga misura di educazione superiore autofinanziata dai suoi stessi utenti. Non solo; poiché si tratta di un progetto-pilota a la Gran Bretagna se ne è fatta portabandiera, si è ora scoperto in esso anche una fonte di guadagno non indifferente, mediante la vendita all'estero dei suoi programmi per così dire «prefabbricati».

L'Università Aperia dispone delle seguenti Facoltà: Matematica, Scienze sociali, Arti liberali, Tecnologia (meccanica, disegno, ingegneria), Pedagogia, Scienze fisiche e biologiche. In questi giorni è stata completata la prima commessa di esportazione alla Nigeria. Il commento è stato questo: «Se la Nigeria costruisse di qui all'anno due mila nuove scuole ogni settimana, essa non si troverebbe, al termine del suo programma di espansione scolastica, in condizioni migliori di quelle in cui ci trovavamo noi cento anni fa».

Ecco dunque che c'è un ampio spazio per le esportazioni, su tutto il settore, e in Africa e in Asia. Pare che gli stessi Stati del Terzo mondo interessati all'esperimento inglese. Questi sono i dati concreti su cui valutare l'avvio di un'attività industriale di interesse non di cui è presto per dire se si tratta davvero della «più coraggiosa e brillante impresa» nella storia della istruzione pubblica inglese.

Antonio Bronda

E' in edicola il n° 61 di

ADESSO

informazioni e commenti di politica ed economia

- Riforme come e quando - Rispondono Giolitti, Lauricella, Mariotti, Misasi, Preti
- Università - Testi a confronto di Tristano Codignola e Nino Andreatta
- Lira: diario di un anno di Francesco Forte
- L'informazione in Italia - Imparzialità cercasi di Aldo Forbice

ADESSO - 200 lire è in edicola il 1° di ogni mese

Abbonatevi a ADESSO: per un anno L. 2.200 da versare sul c/c postale n. 1/18551 intestato alla Società Editoriale Nuove Cronache Italiane - Roma

Ci creda, con risentimento

OGGI UN NOSTRO corsivo domenica fa intitolato «Stanno benissimo» e noi sostenevamo che soltanto i lavoratori sopportano immediatamente e direttamente le difficoltà dei tempi, mentre i ricchi, nonostante i loro lamenti ufficiali, vivono giocondi e spensierati, ha provocato numerose reazioni di non senso e di dissenso. Poiché non ci è possibile rispondere a tutti coloro che ci hanno scritto (non perché siano innumerevoli, come usano affermare i colleghi che non ricevono mai posta, ma perché molti non hanno neppure indicato il loro indirizzo), riprenderemo oggi l'argomento, anche perché due nostri lettori ci hanno offerto l'occasione di spiegarci con un esempio, e noi crediamo alla forza persuasiva dei fatti, sebbene, per temperamento e per gusto, le nostre preferenze vadano alla efficacia concettuale delle idee. Cominciamo con un dissenso (Non fosse altro, ci pare un dovere di cortesia). Il Ragioniere R.O. di Mestre ci scrive una lunga lettera che, per ragioni di spazio, dobbiamo limitarci a riassumerne. Dice il Rag. R.O. che sempre nei

nostri scritti riguardanti il «risentimento», e che noi dovremmo mostrarci più cauti «prima di trinciare giudizi e pronunciare condanne» perché «che cosa sa Lei, caro signore, delle sofferenze che gli odiati (da Lei) padroni possono avere nel cuore?». Ci pare, egregio Ragioniere, che questi, in sostanza, siano gli argomenti della Sua lettera, e Le risponderemo subito, cercando di tenerci, all'essenziale. Cominciamo dai «risentimenti»: è verissimo. Ma vede, se non vogliamo andare più indietro dell'era capitalistica (altrimenti il discorso dovrebbe farsi più lungo e complesso), da quanto tempo «esiste il capitalismo? Vogliamo dire da due secoli? Bene: sono dunque duecento anni che i lavoratori vengono sfruttati, rapinati e mandati a farsi ammazzare in guerre che non si sarebbero mai sognati di fare. E Lei si meraviglia che ci sia in noi una forte carica di risentimento? Caro Ragioniere, noi non siamo risentiti, siamo inelentri, rabbiosi, furiosi, a vedere che l'infamia continua, e quando Lei ci accusa di «risentimento» non è che diciamo: «Ahi, ci ha colpiti», ma pensiamo: «Solo?», e ci facciamo un po' pietà. Speravamo di non sembrare delle ricotte. Poi c'è la storia del soffrire in fondo al cuo-

re pene che non si vedono. Quando uno dice: «Che cosa sa lei di ciò che io sento dentro di me?», sta tranquillo, Ragioniere. È uno che ha del soldo. Se lo figura, Lei, un bracciante di Porto Tolle che dica: «Se lei mi leggesse in fondo al cuore vedrebbe che non sono felice?». Caro signore, l'infelicità dei poveri non è mai da scoprire: è tutta lì, davanti a noi, è la prima e la sola cosa che mostriamo. Che cos'altro hanno da farci vedere? Senta invece come soffrono, sempre in fondo al cuore, i miliardari. Il compagno G.C. Grazia di Bologna (e adesso passiamo a un consenziente) ci manda un ritaglio del «Resto del Carlino» del 6 gennaio che ci era sfuggito. La pagina si apriva con questo titolo: «Cala la fiducia degli imprenditori» e poco più avanti figurava una rubrica: «Uomini e affari», in cui si poteva leggere una notizia che non resistiamo al piacere di riprodurre testualmente: «Le vacanze dei capi Fiat Ford Rolls Saint Moritz, 5 gennaio. Vertice quotidiano dell'industria automobilistica mondiale sui bordi della piscina dell'albergo "Palace". Converrà dire anzitutto della piscina: cento tonnellate di roccia

come trampolini "naturali", un bar a forma di passerella a piombo della vasca, porte automatiche, finestre-oblò e altre raffinatezze. In questa cornice tengono i loro conciliaboli, alle 18 di ogni giorno, Gianni Agnelli, Henry Ford e Whitney Straight (vice presidente della Roll Royce). Non si parla d'affari ma di sport e di... varietà. Il presidente della Fiat è particolarmente orgoglioso delle sue ottime performances in slittino: pancia all'indietro, si lancia a ottanta all'ora su una pista ghiacciata molto simile a quella per il bob. Il vice magnate della Rolls, invece, si dedica soprattutto alle saune che intendendo a tutti i costi perdere quattro chili durante la sua vacanza invernale — alterna allo sci e al nuoto. Ford, infine, se la spassa soprattutto dormendo: va a letto dopo aver fatto le ore piene al night, ma in compagnia si rimane fino al tardo pomeriggio».

Che Glene pare, Ragioniere, di questi sofferenti? Noi immaginiamo che Lei a questo punto dirà: «Ma i ricchi non sono tutti così». Certo, non tutti ricchi sono così, mentre i poveri sono tutti nel modo opposto, tutti senza eccezione. Mettiamo pure che gli

Agnelli, i Ford e gli Straight siano soltanto dei casi particolarissimi. Ma Lei ha mai saputo che i metallurgici mandino un loro compagno, uno solo, per campionario a Palace, di Saint Moritz? E adesso ci dica Lei che cosa dobbiamo sentire e scrivere quando leggiamo che i ministri e i governatori della Banca d'Italia ricevono l'Avvocato Agnelli, inchinandosi reverenti come se arrivasse la Madonna di Loreto. Lui si siede e comincia a lamentarsi dei suoi operai che si mostrano «disaffezionati», e non trova nessuno che gli dica: «Ma come osa parlare dei lavoratori, lei che si lancia "a pancia all'indietro", ed è anche così ridicolo da esserne orgoglioso?».

Ma ora dobbiamo avvertirvi alla fine ed ecco la testimonianza di un altro consenziente: il compagno Roberto Traversa di Taranto, che ci ha scritto: «Caro Forbice, ti trascriverò, senza alcuna correzione, una pagina del diario giornaliero di una mia alunna della classe II C della Scuola media "G. Galilei" di Taranto. La scuola si trova nella parte vecchia della città e l'alleva è una dei sei figli di un pescatore. «Taranto 6 gennaio. Caro Dia-

RIFORME

Le Confederazioni rilanciano la lotta unitaria

Domani la riunione congiunta dei Comitati direttivi CGIL, CISL e UIL - Nuovo incontro col governo venerdì prossimo - Tradurre subito in atto gli impegni per la casa e la sanità - Il governo deve rifare da capo la legge tributaria - Le questioni dell'unità sindacale organica

La riunione congiunta dei Comitati direttivi delle tre Confederazioni comincerà domani pomeriggio e si protrarrà per l'intero giornata di martedì. All'ordine del giorno figurano i problemi delle riforme e il rilancio dell'azione sindacale per una nuova politica di sviluppo. CGIL, CISL e UIL si trovano di fronte alla necessità di stabilire una strategia d'attacco sull'intero arco delle loro richieste per la casa, la sanità, la riforma tributaria, i trasporti, la politica per il Mezzogiorno, la politica agricola. La discussione, su questi temi di fondo, avrà luogo in base ad un documento in cui vengono indicate le linee di massima della iniziativa sindacale unitaria, articolata nei settori, nelle province e nei comuni.

Non è escluso, d'altra parte, che nel corso del dibattito venga posto l'accento anche sulle questioni connesse al conseguimento dell'unità organica. E questo anche perché ai vertici di alcune organizzazioni (ci riferiamo in particolare a un gruppo di dirigenti della CISL) si sono verificati, negli ultimi giorni, azioni chiaramente frenanti, mentre nelle fabbriche l'iniziativa unitaria è andata assumendo contenuti e contorni sempre più precisi.

La assemblea dei direttivi, CGIL, CISL, e UIL, per altro si annuncia interessante soprattutto perché avviene in un momento particolarmente complesso e travagliato della vita politica nazionale, caratterizzato da profondi contrasti in seno al governo anche e specialmente in ordine al ruolo del movimento sindacale. Forse qualcuno pensava che, dopo l'aspro e reiterato attacco al sindacato da parte del potere pubblico e privato, del governatore della Banca d'Italia, e di alcuni esponenti governativi, il movimento sindacale nelle fabbriche e nel Paese avesse subito quanto meno una battuta di arresto. La continuità delle lotte contrattuali e sindacali (marittimi, portuali, metalmeccanici a Napoli, Milano e Torino, gommisti, conciatori, minatori, toscani e sardi) e la ripresa dell'azione per le riforme sulla base di una scelta più precisa degli obiettivi e delle controparti quale si ripropone di attuare le tre Confederazioni stanno invece a dimostrare che, nonostante il gran chiasso fatto intorno alle rivendicazioni dei lavoratori, l'iniziativa unitaria va avanti e il sindacato si pone con sempre maggiore autorevolezza come parte attiva ed essenziale nella determinazione delle decisioni di interesse generale.

I Comitati direttivi della CGIL, CISL, e UIL non mancheranno di sottolineare anzitutto, il diritto del movimento di partecipare alle grandi scelte politiche. E del resto la richiesta — che Colombo ha dovuto accogliere — di nuovi incontri col governo (il prossimo è previsto per venerdì) assume oggi proprio questo significato: così come le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dai massimi dirigenti delle Confederazioni e da una serie di esponenti del movimento sindacale hanno messo in evidenza l'intenzione — e la necessità — di dare una risposta forte e inequivocabile all'offensiva di destra scatenata dal padronato e dal partito della crisi.

Si tratta, d'altronde, di ottenere impegni chiari e scadenze ravvicinate su questioni che investono direttamente gli interessi generali dei lavoratori e delle masse popolari. Si tratta anzitutto di precisare le linee della riforma sanitaria e di quella urbana.

Contro la smobilizzazione Occupata la Silam di Aprinca

FOGGIA, 16. I lavoratori della Silam di Aprinca sono nuovamente in lotta. Ieri sera hanno occupato di nuovo l'azienda dopo che la direzione aveva comunicato il licenziamento di tutto il personale.

Martedì la grande manifestazione indetta dall'Alleanza, ACLI, UCI, cooperative

Un anno di lotte dei contadini per la legge sui fitti agrari

Il provvedimento varato dal Senato è da tempo alla Camera - DC e Bonomi non hanno chiarito la loro posizione - Una rendita parassitaria di 100 miliardi l'anno - Cresce nelle campagne l'unità per imporre l'approvazione immediata della legge

Per il prezzo integrativo dell'olio

Bari: scioperi nelle campagne

BARI, 16. Una protesta contadina di proporzioni che ha pochi precedenti, è in atto da diversi giorni nel Barese. Scioveri generali e chiusura delle scuole e paralisi di ogni attività commerciale a Bitonto, Terlizzi, Casano, Sannicandro; manifestazioni e scioperi in decine di altri comuni.

Adesioni unitarie da tutte le province

In tutte le province agricole la mobilitazione unitaria per la manifestazione contadina di martedì a Roma per l'approvazione della legge sui fitti agrari è giunta al massimo.

Il 19 dicembre del 1969 il Senato licenziò una legge che forma il contratto d'affitto. Non è una legge perfetta ma tuttavia è una buona legge che nasce da una fattiva collaborazione tra contadini e opposizione (la legge porta la firma del comunista Cipolla e del democristiano De Marzi) e che ha il pregio di colpire nel segno. Si stabilisce un meccanismo per fissare il più rigorosamente possibile il canone di affitto, si dà un tetto alla spesa di ritorno ai 40 miliardi, si riconosce al fittavolo il diritto di fare il proprio mestiere come meglio gli aggrada e soprattutto di stabilire la propria associazione e cooperativa, che sono la sola strada possibile per superare i limiti imposti dalle ristrette dimensioni aziendali.

La decisione annunciata ieri in una conferenza stampa

LA FLOTTA DELL'ARMATORE COSTA TRASFERITA DA GENOVA A NAPOLI

L'ex presidente della Confindustria afferma che intende così avvalersi delle disposizioni governative sulla fiscalizzazione degli oneri sociali - Nello stesso tempo protesta perché, a suo dire, nel capoluogo ligure i marittimi « fanno troppi scioperi »

GENOVA, 16. Angelo Costa ha deciso di diventare napoletano. L'annuncio, preceduto da un articolo-sonda apparso su un foglio locale, è stato dato oggi dallo stesso « boss » dell'armamento privato nel corso di una conferenza stampa dalla quale ha escluso l'Unità.

Congresso dei cementieri: unità e lotte aziendali

LIVORNO, 16. Al «Palazzo del portuale» si è concluso oggi il quarto congresso nazionale dei lavoratori del cemento armato, calce e gesso, aderente alla CGIL. Vi hanno partecipato oltre 250 delegati che, sulla base di una relazione del segretario nazionale Ercole Manera, hanno discusso i problemi della categoria e quelli dell'unità sindacale e delle riforme.

Si intensifica la lotta dei lavoratori della concia

Prosegue la lotta dei lavoratori della concia. Ad Arzignano (Vicenza) il 21 gennaio si svolgerà una importante manifestazione pubblica con la partecipazione di alcune province dei maggiori centri conciatori. Parteciperanno alla manifestazione i lavoratori della provincia di Padova, Udine, Verona, Bergamo, Trento, Genova, Varese, Brescia, Lecco, Cremona, Milano, ecc.

Quando il Fronte della Gioventù propone il voto ai diciottenni

Caro direttore, l'Unità del 3 gennaio ha pubblicato una lettera di Celso Ghini sul voto ai diciottenni, in cui egli ricorda i sei progetti di legge presentati dal Fronte della Gioventù, concludendo opportunamente che occorre rompere gli indugi ed arrivare alla più sollecita approvazione della legge, dato che « tutti i gruppi parlamentari sono d'accordo ed è questa una riforma che non costa nulla ».

Concluso il convegno delle coop. di produzione

IMPEGNI DEI COOPERATORI PER LE RIFORME

stare un diverso tipo di sviluppo produttivo e, in primo luogo, per affrontare in modo concreto il lavoratore dalla subordinazione e dal ruolo parcellare che gli assegna il trattamento dell'industria capitalistica e privata.

Contra la smobilizzazione

Occupata la Silam di Aprinca

FOGGIA, 16. I lavoratori della Silam di Aprinca sono nuovamente in lotta. Ieri sera hanno occupato di nuovo l'azienda dopo che la direzione aveva comunicato il licenziamento di tutto il personale.

Lettere all'Unità

Sull'« utopia di Birobidjan »

Caro direttore, ho letto con molto interesse la corrispondenza da Mosca apparsa sotto i titoli « A colloquio con gli ebrei sovietici » e « L'utopia di Birobidjan » (15 gennaio). Entrambe, mi sembra, aiutano a capire problemi e atteggiamenti che l'Invasione ha suscitato in Israele.

Adesioni unitarie da tutte le province

In tutte le province agricole la mobilitazione unitaria per la manifestazione contadina di martedì a Roma per l'approvazione della legge sui fitti agrari è giunta al massimo.

Quando il Fronte della Gioventù propone il voto ai diciottenni

Caro direttore, l'Unità del 3 gennaio ha pubblicato una lettera di Celso Ghini sul voto ai diciottenni, in cui egli ricorda i sei progetti di legge presentati dal Fronte della Gioventù, concludendo opportunamente che occorre rompere gli indugi ed arrivare alla più sollecita approvazione della legge, dato che « tutti i gruppi parlamentari sono d'accordo ed è questa una riforma che non costa nulla ».

Contra la smobilizzazione

Occupata la Silam di Aprinca

FOGGIA, 16. I lavoratori della Silam di Aprinca sono nuovamente in lotta. Ieri sera hanno occupato di nuovo l'azienda dopo che la direzione aveva comunicato il licenziamento di tutto il personale.

Contra la smobilizzazione

Occupata la Silam di Aprinca

FOGGIA, 16. I lavoratori della Silam di Aprinca sono nuovamente in lotta. Ieri sera hanno occupato di nuovo l'azienda dopo che la direzione aveva comunicato il licenziamento di tutto il personale.

Contra la smobilizzazione

Occupata la Silam di Aprinca

FOGGIA, 16. I lavoratori della Silam di Aprinca sono nuovamente in lotta. Ieri sera hanno occupato di nuovo l'azienda dopo che la direzione aveva comunicato il licenziamento di tutto il personale.

Lavoratori, magistrati e avvocati in assemblea ieri a Roma

E' durata dalle 14 alle 19 di ieri

« Diritti operai non si toccano »

La rivolta nelle carceri di Torino: codice duro solo per i reati comuni

La risposta ai discorsi dei PG

Controinaugurazione dell'anno giudiziario - Presenti le delegazioni delle fabbriche occupate - Le introduzioni del giudice Coiro e del metalmeccanico Gizzi - Proposta di organismi unitari

Sette giorni fa la cerimonia ufficiale: squilli di tromba picchetti d'onore e logghe di emelline nella fastosa cornice della sala degli Orazi e Curiazi, al Campidoglio; ieri la inaugurazione più vera dello anno giudiziario in un piccolo teatro al centro di Roma: opera in tuta, sindacalisti, magistrati e avvocati democratici. Sul palco la scritta con il tema di quest'incontro, che segna un momento nuovo nella lotta per una « giustizia più giusta »: « Classe operaia e giustizia in Italia ». Lungo le pareti e al piedi della presidenza accostati ai discorsi di « Crespi, fabbrica occupata dal 15 dicembre 1970 ». « I lavoratori in lotta battono i padroni, cambiano il paese ». Tutti un momento nuovo nella manifestazione dai corridoi.

forma e nel contenuto rappresentano la plastica espressione di quella giustizia che noi comunisti. Già il modo in cui quelle cerimonie si svolgono dimostra perlomeno quanto la giustizia sia lontana dai veri interessi della classe lavoratrice. Riflettendosi ai discorsi inaugurati nei vari distretti di corte d'appello, il dottor Coiro ha sottolineato come in tutte le relazioni i procuratori generali abbiano parlato del problema delle agitazioni sindacali, politiche e studentesche attribuendo alle forze del vivere civile. Questo aiuto obiettivo viene dai magistrati che dichiarano di non far politica. « Nessun procuratore generale ha proseguito il dottor Coiro - pur avendo ciascuno asserito di essere sensibile e aperto alla comprensione dei fermenti democratici, ha parlato delle violenze proprie del nostro sistema e delle violenze dei tempi di lavoro, della violenza del cottimo, della violenza del lavoro alle catene di montaggio, del lavoro a domicilio, dell'assalto al movimento dell'apprendista, delle diurne prevaricazioni del datore di lavoro solo perché è economicamente più forte, allarmato i procuratori generali, non sono stati posti in luce da nessuno di essi. Perché la scelta è chiara. E non è in favore della classe lavoratrice. »



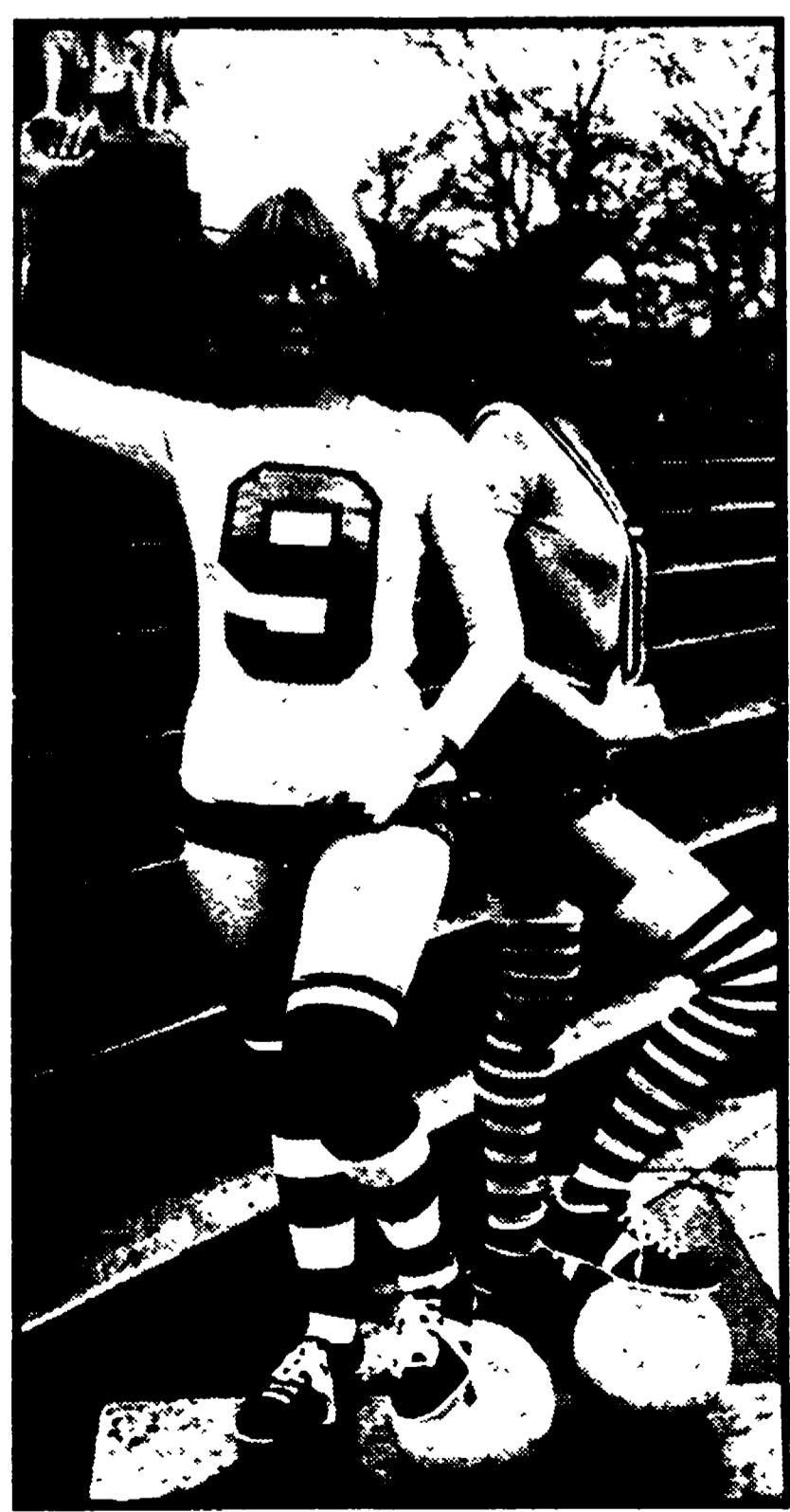
APRE IL FRIGO E LA CASA SALTA IN ARIA

Una fiammata, un tremendo boato nella notte, e l'allico trasformato in una bomba per una fuga di gas che aveva invaso l'appartamento di via Tevere, è saltato in aria quando una donna di 50 anni, Carla Zanolini, ha aperto il frigorifero. Bastata la scintilla del contatto che fa accendere la luce interna del frigo a provocare la tremenda esplosione: la donna, investita in pieno dalla fiammata, è rimasta completamente carbonizzata: sua madre, Maria, di 78 anni, che in quel momento si trovava nel bagno è rimasta leggermente ferita ed è stata tratta in salvo inebellita per il forte choc, da alcuni vicini. L'esplosione ha praticamente distrutto l'attico di via Tevere, nei pressi di piazza Fiume, è avvenuta nelle prime ore di sabato, alle 3.20 del mattino. La vittima, Carla Zanolini, abitava col marito dr. Rosario e un figlio, Pierino, in via Po 72. Da pochi giorni si era trasferita in casa della madre, via Tevere 16, per assistere: infatti l'anziana signora che è vedova di un professore di lettere, Mario Tasso - in questi giorni si sentiva poco bene. Quando è avvenuta l'esplosione le due donne stavano in piedi: la signora Maria si era sentita male e la figlia voleva preparare una bevanda calda. Così è andata in cucina e ha aperto il frigorifero. La donna non si è accorta di quanto stava succedendo: infatti, secondo i vigili del fuoco, un rubinetto del gas non era stato chiuso e molto probabilmente - semper - in questo modo il gas è fuoriuscito piano piano, tanto che le due donne non hanno avvertito nemmeno l'odore. Lo scoppio è stato così forte che molte finestre di un lato dell'appartamento sono state proiettate con violenza, con tutti gli infissi e parte dei muri a molli metri di distanza, ricadendo poi nel cortile interno, in un rovinio di calcinacci, schegge e detriti. Un'auto è rimasta danneggiata. Nella foto: i vigili del fuoco nell'attico devastato.

GRAVISSIMO E POCO CHIARO EPISODIO A GRAVINA DI PUGLIA

Ragazzo ucciso dai carabinieri mentre fugge dall'auto rubata

Cataldo Terlizzi aveva 16 anni - I militi sostengono la versione di un « conflitto a fuoco » - Viva l'impressione nella cittadina - Troppi inquietanti precedenti - Si ricerca un secondo giovane



Quando i goal non contano

Forse ci siamo. Forse la vecchia Inghilterra, dopo aver inventato - com'è noto - il gioco del calcio, ha anche scoperto il modo di immunizzare gli appassionati di questo sport da quel pericolosissimo derivato che è il tifo. Ed ecco la proposta. In luogo dei soliti giocatori si mandano in campo squadre formate da ragazze come Sally Vancliff (la bionda, nella foto) e Pamela McCarthy (la bruna). Ambedue le ragazze sono capitane di altrettante squadre femminili. In fondo, dicono gli inglesi, quando giocano Sally, Pamela e compagne i goal contano poco.

Dal nostro corrispondente

BARI, 16. La popolazione di Gravina di Puglia, un grosso centro della Murgia barese ad una sessantina di chilometri dal capoluogo, è ancora sotto l'impressione di quanto è avvenuto questa notte: nel corso di un conflitto a fuoco con una pattuglia di carabinieri, è stato ucciso un giovane di 16 anni, Cataldo Terlizzi, residente a Gravina di Puglia. Non si conoscono ancora i particolari, cioè la precisa dinamica con cui è avvenuto lo scontro. Si sa per ora che una pattuglia di carabinieri, in giro di perlustrazione a bordo di una campagnola, imboccava questa notte, verso l'una, in una 1100 rubata a bordo della quale erano due giovani. Alla vista dei carabinieri questi, insospettiti, scesero dall'automobile e tentavano di darsi alla fuga. Pare che uno dei due giovani abbia sparato con una rivoltella in direzione delle campagnole dei carabinieri. Un appunto scendeva dalla macchina e rispondeva al fuoco con la pistola di ordinanza uccidendo così il sedicenne Cataldo Terlizzi, che spirava immediatamente. Lo altro giovane riusciva invece a darsi alla fuga.

Fino a questo pomeriggio, nonostante l'impiego di cani poliziotto, di gravina, gravina - di cui non si conosce l'identità - non è stata trovata nessuna traccia. L'episodio ha provocato profonda impressione fra la popolazione di Gravina. Per quanto i carabinieri vogliono ora far apparire il giovane ucciso alla stregua di un delinquente incallito, si considera certamente la sua giovane età, che è tale da non permettere un lungo tirocinio delinquenziale. Non c'è chi non veda nel grave episodio di questa notte per lo meno l'eccezione di un carabiniere dalla pistola facile che è costato una giovane vita umana. Non si trattava di un pericoloso bandito armato che terrorizza la città, e non alla polizia, bensì di un giovane ladro di automobili, per cui un minimo di attenzione sarebbe bastato per catturarlo vivo. Invece è stato ucciso a soli sedici anni. D'altra parte, non sarebbe certo questa la prima volta che la versione « ufficiale » dei carabinieri su sparatorie che hanno provocato vittime umane è stata falsa. Ricordiamo lo scorso anno (a novembre) lo scorso anno di un braccante ucciso a colpi di pistola a Campomarino, e spacciato come un pericoloso lupo mannaro che aveva aggredito un milite. Il che non era affatto vero.

Italo Palasciano

GELA Ferisce un uomo e lui la massacrata a revolverate

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. Allucinate omicidio nel tardo pomeriggio di ieri a Gela. Una giovane donna, Anna Greco, di 26 anni, è stata uccisa sulla soglia di casa con ben cinque colpi di pistola. L'assassino è un pregiudicato di 28 anni, Paolo Di Giacomo. La tragedia è avvenuta sotto gli occhi dei due piccoli figli della vittima. Questi i fatti. Anna Greco scende da casa imbracciando un fucile da caccia, si apposta dietro un angolo, di lì a poco giunge il Di Giacomo che vendendo si dà subito alla fuga, ma Anna Greco non intende lasciarsi scappare e spara due colpi che lo feriscono non gravemente alla gamba sinistra. Ed è ora che scoppia la tragedia: l'uomo resosi conto che la donna non ha più nessun colpo in canna, si ferma di scatto, estrae una pistola dalla giacca e da preda diventa cacciatore. Anna Greco cerca disperatamente di fuggire a casa e quasi sta per riuscire, ed è allora che dalla pistola del Di Giacomo partono i primi colpi che la colpiscono alle spalle. L'assassino le è subito sopra, l'afferra per i capelli e comincia a tempestarla di pugni. Una picchia tanto da fratturarle le mandibole, ma malgrado tutto Anna cerca una ultima via di scampo, riprende a scappare e proprio mentre sta per entrare nella sua casa gli ultimi tre colpi di pistola la uccidono davanti agli occhi pieni di terrore dei due suoi figliolotti. Il Di Giacomo che è ora piantonato all'ospedale sostiene di avere sparato per legittima difesa. Giovanni Ingoglia

Grave denuncia

a Catanzaro

Spiati dai carabinieri i magistrati democratici

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 16. Nell'aula della Corte d'Assise di Catanzaro si è tenuta una pubblica riunione di magistrati iscritti all'Associazione nazionale presieduta dal giudice Nicola Ferri, membro del Consiglio superiore della magistratura. Vi erano un centinaio di magistrati del distretto, quasi tutti giovani, i quali hanno affrontato i problemi della giustizia in modo ben diverso da come l'avvocato generale dottor Luigi Ammirati aveva parlato, qualche giorno fa, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario. Il giudice Ferri, parlando sulla riforma di fondo dell'ordinamento giudiziario, ha sollecitato un vivacissimo dibattito, nel corso del quale è stato narrato un gravissimo episodio di repressione politica avvenuto di recente a danno di un giovane magistrato del vibonese. Si tratta della vicenda toccata al prete e Nicotera, dottor Giovanni Cascini, inquisito ai carabinieri perché ritenuto magistrato democratico. Il maresciallo dei carabinieri lo ha prima segnato al suo capipo e poi si è messo a controllarlo, suscitando infine un'inchiesta del ministero di Grazia e Giustizia perché il prete, in occasione della ripulitura dell'edificio, aveva fatto cancellare la scritta « La legge è uguale per tutti », che, come è noto, non è prevista e voluta da nessuna norma giuridica. Il giudice Tassone del tribunale di Vibo Valentia ha quindi illustrato un ordine del giorno, già votato da un gruppo di magistrati democratici. In cui si denuncia l'ingerenza dei carabinieri in ogni settore della vita pubblica e privata dei magistrati. Nicola Dardano

Paolo Gambescia

Incontro con i magistrati - L'arrivo della polizia provoca incidenti - Consegnato un « memoriale » di risposta alla campagna della « Stampa » che, commentando il discorso del Procuratore generale, aveva chiesto un'inasprimento delle pene - Denunciate le gravi condizioni igieniche

Dalla nostra redazione TORINO, 16

Nuova rivolta alle carceri torinesi: iniziata alle 14 da un centinaio di detenuti, che si sono rifiutati di rientrare nelle celle, dopo il periodo di uscita per « l'aria » in breve tempo si è estesa agli altri « bracci ». I carcerati, che avevano richiesto fin dall'inizio la presenza di un magistrato, hanno accettato di tornare nelle celle solo quando i sostituti procuratori della Repubblica, dottor Toninelli ed Amore, hanno preso in consegna il memoriale che era stato preparato ed hanno promesso che sarebbe stato diffuso in giornata. C'è stato un momento di grande tensione, quando, già iniziati i colloqui con i magistrati, hanno fatto la loro comparsa, all'interno delle « Nuove » agenti di pubblica sicurezza e carabinieri. I detenuti hanno immediatamente smesso i colloqui, e mentre alcuni richiedevano il ritiro della forza pubblica, altri davano a trasportare le brandine dalle celle nei corridoi ed a sfasciare vetri e suppellettili. Con saggio provvedimento i poliziotti sono stati allontanati, e sono ripresi i colloqui. Poco dopo le 19 tutti i « bracci » sono entrati nelle celle e il memoriale veniva consegnato ai giornalisti. Poco dopo la calma è tornata alle carceri, i militi e gli agenti sono stati ritirati, tranne piccoli gruppi. Il memoriale, un documento fortemente politicizzato, attacca direttamente l'infelice articolo di fondo di Carlo Casalegno, apparso sulla Stampa di ieri mattina, dove si dimostrava simpatia per le affermazioni del Procuratore generale di Torino, dr. Colli, in cui si richiedeva « una maggior severità delle pene » e si sosteneva che una pena non affittiva non sarebbe una pena ». La rivolta, che ricorda quella più drammatica dell'aprile del 1969, è iniziata dai 140 detenuti del secondo braccio, ma a loro si sono uniti tutti gli altri detenuti del secondo e del terzo (bisogna ricordare che il quarto ed il quinto sono inagibili dopo i danni del precedente sollevamento). Invece di tornare nelle loro celle i detenuti hanno percorso i corridoi chiedendo a gran voce la presenza di un magistrato. Sono arrivati poco dopo magistrati e forza pubblica. Tutto si sarebbe risolto in un colloquio se l'inopportuna entrata degli agenti non avesse sostenuto le ire dei dimostranti.

E' a questo punto che una piccola scheggia di vetro, forse caduta da una finestra infranta, ha colpito alla fronte il dr. Toninelli. Attraverso la mediazione dei magistrati e del direttore delle carceri, dr. Di Mari si sono allontanati i militi e si è promessa la pubblicazione del memoriale « su quelle stesse pagine che speculano sui carcerati », e la rivolta è finita. Il memoriale, una paginetta e mezza, fittamente scritta a mano, dopo aver ricordato che proprio mentre si parla di riforma del sistema carcerario, si sta orchestrandone una campagna di stampa, per usare i « delinquenti » quali strumento delle repressioni, cita le affermazioni della Stampa, dove si sostiene che i poliziotti sono troppo pochi, e che il paese è un paese a codice indulgente con reati come il Vajont e duro più d'ogni altro contro i reati comuni », per cui la stragrande maggioranza dei detenuti è in carcere. Le condizioni delle « nuove » sono inumane: nelle celle non c'è il riscaldamento, ma solo una stufetta nei corridoi dei bracci, l'acqua gela per il freddo, ed i muri trasudano umidità. Nei giorni scorsi, mentre si registravano temperature di 16° sotto zero, i detenuti erano rinchiusi per 21 ore al giorno nelle celle fredde ed umide. I carcerati non vogliono più che ogni loro iniziativa venga colpita dalla rappresaglia immotivata dai trasferimenti improvvisi, ed essere trasferiti come « pacchetti », come è stato fatto anche alla vigilia di Natale. Chiedono di discutere col Procuratore Generale le loro richieste e che a tutta la loro civile protesta venga data pubblicità. Il memoriale finisce dicendo « le nostre iniziative sono coscienti ed organizzate: questa è la prova che il ricorso alla violenza per rivendicare i nostri diritti non può essere attribuito a noi », ed è firmata da « tutti i detenuti delle nuove ».

M. L. Vegetabile

Ben Bella riceve visite dei familiari

ALGERI, 16

Da buona fonte si apprende che ai primi della corrente settimana l'ex presidente algerino Ahmed Ben Bella (trattenuto in una località segreta sin dal giugno 1965, quando venne deposto dal potere) ha ricevuto una visita dei familiari, i quali lo hanno trovato in buone condizioni di salute e di spirito.

Fra poche ore la sentenza per la strage di Bel Air

LOS ANGELES, 16.

Il processo per l'assassinio dell'attrice Sharon Tate e altre sei persone è giunto all'ultimo atto, a sette mesi dal suo inizio. La giuria, dopo aver ascoltato le istruzioni del giudice, si è riunita in camera di consiglio per deliberare. Il magistrato, Charles Older, ha detto ai 12 giurati che dovranno trovare un accordo unanime sul verdetto. Le istruzioni del giudice alla giuria sono state in tutto 78. Fra esse, come previsto, quella secondo cui Linda Kasabian, la teste-chiave dell'accusa, deve considerarsi come una complice, e pertanto, la sua testimonianza deve essere corroborata da altre prove. Quando il giudice ha finito di leggere le istruzioni, Charles Manson ha gridato dalla sala attono all'aula in cui era stato relegato « Di loro perché non abbiamo potuto difenderci da soli, vecchio ». Il « leader » della colonia « hippie » coinvolta nelle stragi si riferiva alle sue ripetute istanze, tutte respinte, volte a ottenere il permesso di fare il difensore di se stesso.

Morto l'agente ferito a Reggio

MESSINA, 16

L'agente di P.S. Antonio Bellotti, 19 anni, originario di Lettere (Napoli), che era rimasto gravemente ferito alla testa da un sasso lanciato da un gruppo di persone notoriamente legate al comitato per Reggio capoluogo contro i vagoni del convoglio ferroviario che stava riportando in sede, a Padova, un reparto di guardie di P.S., è morto questo pomeriggio, alle 16.55, presso la Clinica neurochirurgica dell'Università di Messina dove si trovava ricoverato fin da martedì sera. L'agente, che aveva riportato un trauma cranico, era stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Malgrado le cure dei sanitari, lo hanno tenuto in vita quasi cinque giorni con speciali apparecchiature. Antonio Bellotti, con il suo reparto, era rimasto a Reggio Calabria per tre mesi, proprio durante il periodo in cui si verificarono i gravi disordini provocati dai fascisti e dai gruppi con speciali apparecchiature, di destra e di sinistra, che hanno tenuto in vita quasi cinque giorni con speciali apparecchiature. Il presidente della Repubblica.

Clamorosa rivelazione del «N.Y. Times»

Inventata l'accusa contro Rap Brown

Abernathy: « Salviamo Angela Davis e le Pantere Nere ! »

NEW YORK, 16.

Clamoroso colpo di scena nella vicenda del dirigente negro Rap Brown. Il New York Times rivela in un servizio speciale pubblicato in prima pagina che il procuratore statale della contea di Dorchester, William B. Yates, fabbricò di sana pianta un'accusa di incendio doloso a carico di Brown nel luglio 1967. E' in base a tale accusa che il leader negro è stato iscritto nella « lista nera » dell'Fbi fra i primi dieci « più pericolosi ricercati » degli Stati Uniti. L'avv. William M. Kunstler, difensore di Brown, ha sempre sostenuto che l'accusa era stata formulata contro il suo cliente erano invenzioni basate su informazioni false. Ora, le rivelazioni pubblicate dal giornale new-yorkese forniscono alle affermazioni dell'avvocato la solida base della prova. E' stato infatti un altro magistrato, Richard J. Klinein, procuratore della contea di Howard (nel Maryland, come Dorchester) ad accusare di falso Yates, con un esposto scritto alla polizia. Klinein ha narrato che nell'aprile scorso, durante un pranzo al quale entrambi i magistrati partecipavano, Yates gli confidò di aver aggiunto l'accusa di « istigazione all'incendio doloso » a quella, meno grave, di « istigazione ai disor-

dini », perché nel Maryland, secondo le leggi locali (dello Stato), la seconda è punibile « solo » con un anno di reclusione, e non è quindi sufficiente a chiedere l'intervento dell'Fbi. La prima, invece, può comportare una pena di cinque anni, e provoca l'intervento della polizia federale (è questo che Yates voleva, sostiene Klinein, suggerendo, per sentenze di diritto, sospetto ancora più grave: che il magistrato di Dorchester volesse offrire all'Fbi il destro per « far fuori » Rap Brown al momento dell'arresto). Brown, come si sa, è sempre latitante. Se la magistratura accetterà la denuncia di Klinein, il leader negro dovrebbe essere dichiarato innocente. Prosegue intanto la lotta per salvare i dirigenti negri in prigione. « Non possiamo permettere che sopprimano le Pantere Nere. Se lo faranno, dopo sarà il nostro turno. Non possiamo permettere che eliminino Angela Davis! », il reverendo Ralph Abernathy ha pronunciato ieri queste parole ai piedi del Campidoglio, a Washington, durante una manifestazione in occasione della nascita di Martin Luther King, ucciso tre anni fa a Memphis. Alla manifestazione hanno partecipato parecchie migliaia di persone.

AMARISSIMO L'AMARO PIU' PREMIATO! Sanley

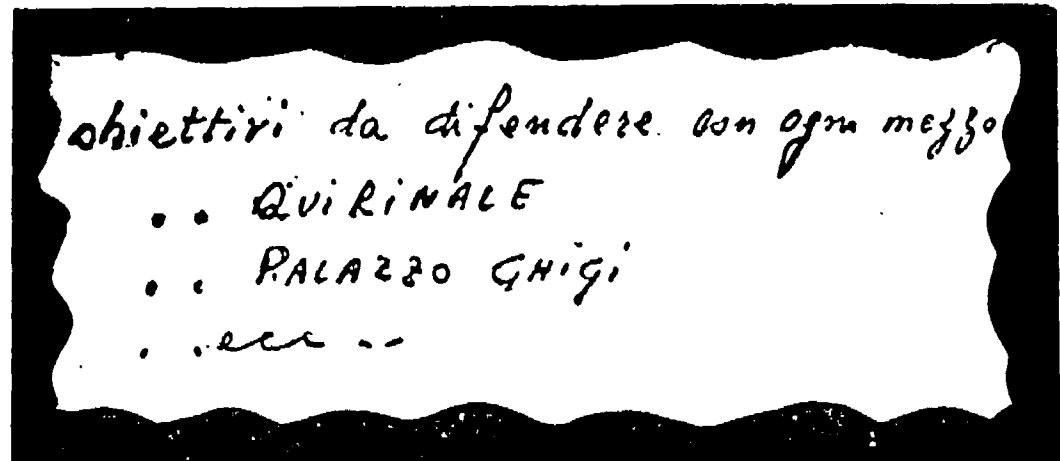
SIFAR I RISULTATI DELL'INCHIESTA SUL LUGLIO 1964 CONFERMANO CHE SI PREPARAVA UN COLPO DI FORZA CONTRO LA DEMOCRAZIA

COME VENNE ORGANIZZATO IL «PIANO SOLO»

La Commissione parlamentare d'inchiesta ha accertato — come è stato riconosciuto anche dai commissari dei partiti di maggioranza — che nella primavera-estate del '64 sono stati compiuti abusi ed irregolarità « inammissibili ». Le « deviazioni » del servizio segreto, la saldatura che si era operata tra SIFAR e Comando dei carabinieri, la stesura del « Piano Solo » (arresti, deportazioni, occupazione delle sedi dei partiti democratici, della RAI-TV e dei maggiori uffici pubblici) e del « Piano Sigma » (richiamo dei riservisti) sono fatti perfettamente dimostrati. Alle rivelazioni della stampa di sinistra — e dell'«Unità» in primo luogo — i lavori della Commissione d'inchiesta hanno permesso di collegare altri gravi fatti, tra i quali le prove sui legami tra i servizi segreti italiani e quelli della NATO. Dopo un faticoso lavoro di scavo, è stato inoltre confermato che al Quirinale, in occasione delle consultazioni ufficiali del Capo dello Stato, il SIFAR era incaricato di registrare sul nastro le conversazioni di Segni con i « leaders » politici.

Tutto questo è accertato, in tutta la gravità dei particolari e nonostante le difficoltà ed i limiti frapposti dal governo al raggiungimento della verità.

Il Comando dei Carabinieri cominciò la elaborazione del « Piano Solo » il 25 marzo '64. Sul carattere di questo documento e sul modo con cui la Commissione ha potuto conoscerlo pubblichiamo tra brani ricavati dalla parte centrale della relazione Terracini, Spagnoli, D'ippolito, Lami e Galante Garrone.



Il « Piano Solo »

Le bozze del « Piano Solo », compilate dai capi di stato maggiore delle tre divisioni dell'Arma e rimesse al comando generale, furono esaminate immediatamente dal capo del 2° reparto, colonnello Tuccari, il quale rilevò che le pianificazioni approntate non erano tra loro coordinate, ma erano ispirate a criteri difformi. Il 16 aprile, lo stesso colonnello Tuccari fece presente telefonicamente ai capi di stato maggiore i difetti riscontrati e la necessità di seguire invece criteri il più possibile identici, onde meglio provvedere alla armonizzazione e al coordinamento dei vari piani. Il colonnello Tuccari convocò pertanto a Roma i tre capi di stato maggiore e consegnò loro uno schema di pianificazione al quale i capi di stato maggiore divisionali avrebbero dovuto attenersi per una migliore redazione dei piani da essi predisposti.

Lo schema Tuccari costituisce l'ossatura del « Piano Solo », ed esso è stato, sia pure parzialmente, conosciuto dalla Commissione.

Esso prevede l'intervento della sola Arma dei carabinieri sulle aree più sensibili di tutto il territorio del paese, con una serie di iniziative di carattere difensivo ed offensivo.

Le prime riguardano la difesa delle caserme; le seconde l'occupazione della sede della RAI-TV, delle centrali telefoniche e telegrafiche, di sedi di partito e di giornali.

Nella traccia si prevede il fermo « degli esponenti più in vista » e vi saranno state certamente ricomprese — in una delle parti non conosciute dalla Commissione — disposizioni generali per il loro concentramento e per il loro trasporto.

Liste e piani illegali dal marzo al luglio '64

Come è nato il « Piano Solo »? Nella cronologia della grave crisi politica del '64 la prima data è quella del 25 marzo, quando De Lorenzo riunisce al comando generale dell'Arma dei carabinieri i più alti ufficiali — il vice-comandante Manes, i comandanti delle tre divisioni, Cento, Celli e Markert, ed altri rappresentanti delle altre sfere, tra i quali il comandante della brigata meccanizzata — e impartisce le prime disposizioni per la formulazione di un piano che permettesse ai carabinieri di far fronte da soli a situazioni di emergenza. Le prime distribuzioni delle liste di proscrizione sono immediatamente successive, come testimonia la serie dei fatti accertati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta.

- 25 MARZO — « Rapporto » degli alti ufficiali presso De Lorenzo.
- 13 APRILE — Primo invio delle liste presso le divisioni del Sifar di Milano, Roma e Napoli da parte del Sifar.
- 15 MAGGIO — La polemica politica, che investe in particolare le condizioni dell'economia, si scalda quando si viene a sapere che il ministro del Tesoro Colombo ha inviato al presidente del Consiglio Moro una lettera-ultimatum relativa alle riforme.
- 5 GIUGNO — In occasione del 150° dell'Arma, De Lorenzo rivolge ai carabinieri in servizio e in congedo e al comando CC del SIFAR un'odg che ha il tono del proclama: « sentiamoci pronti ad affrontare un'ulti, con serenità, il domani, quale che esso sia ».
- 25-26 GIUGNO — Il primo dei governi Moro, messo in minoranza, si dimette. Il presidente Segni conferisce di nuovo l'incarico a Moro. Merzagora, all'uscita dal Quirinale, parla della necessità di un governo di affari di emergenza.
- 27 GIUGNO — I capi di stato maggiore delle tre divisioni del CC sono chiamati a Roma, dove ricevono istruzioni e nuove liste da parte del SIFAR. La brigata meccanizzata, nel frattempo, rimane a Roma, dove si esibisce nel corso di una cerimonia all'Urbe.
- 28 GIUGNO — E' domenica, ma i comandanti delle legioni vengono convocati ugualmente, in borghese, presso le tre divisioni. Si danno istruzioni sugli arresti e sull'occupazione delle sedi. Successivamente, a Roma, vengono consegnate ai rappresentanti delle divisioni le cartine dove sono segnati i luoghi di concentramento degli arrestati.
- 9 LUGLIO — Il comando dell'Arma chiede il richiamo dei riservisti con una lettera allo stato maggiore.
- 14 LUGLIO — Tra DC da una parte e PSI, PSDI e PRI si profila la rottura delle trattative per il governo. Segni chiama al Quirinale Merzagora. I punti della rottura riguardano la programmazione, la scuola e la riforma urbanistica.
- 15 LUGLIO — Segni riceve De Lorenzo.
- 16 LUGLIO — Nella DC si prospetta l'ipotesi delle elezioni anticipate. Si parla di monocolor Taviani e di governo di affari. Rumor, Moro, Zaccagnini e Gava si incontrano con De Lorenzo in casa dell'avvocato Morlino. Anche Vicari viene ricevuto. Trapiela qualcosa dei progetti del Quirinale, e Moro riesce infine a riprendere la trattativa e a concordarla rapidamente in porto. A Villa Madama viene poi firmato un accordo che sancisce l'abbandono delle riforme, l'esclusione dal governo della sinistra socialista e l'inclusione della destra scilabiana della DC.
- 26 LUGLIO — Nenni scrive sull'«Avanti!» che in alternativa al centro-sinistra si è presentata la soluzione di un governo di emergenza che sarebbe stato il governo delle destre, con un contenuto fascistico-agrario industriale, nei cui confronti il ricordo del luglio '60 sarebbe impallidito.

consigliavano neppure l'uso del dattilografo.

Il terzo documento, quello redatto dal colonnello Bittoni per le aree vitali della giurisdizione della 2. divisione, porta l'intestazione « Piano Solo » ed è da questo che, per la trasposizione effettuata dalla Commissione Lombardi, tutta la pianificazione ebbe poi ad assumere una tale denominazione.

La ragione della denominazione si collega alla caratteristica più saliente della pianificazione in esame, cioè al fatto che esso si prevedeva l'impiego delle sole forze dell'Arma dei carabinieri.

A parte un limitato tentativo del colonnello Bittoni di collegare la sigla del piano all'atmosfera di ricerca solitudine nella quale egli si era immerso sulle quiete sponde del lago Trasimeno per poter elaborare la bozza di pianificazione, molte ed univoche sono state le deposizioni in cui è stato ricollegato il nome alla predominante caratteristica della pianificazione.

Venendo ad esaminare il contenuto dei documenti, va innanzitutto premesso che gli stessi sono stati portati a conoscenza della Commissione in esemplari largamente censurati per una supposta presenza di segreti militari; e che le censure sono rimaste inalterate nonostante i reclami della Commissione che giustamente ha ritenuto che il « Piano Solo », a parte ogni questione sulla sua liceità, dovesse considerarsi non più attuale in quasi tutto il suo contenuto.

La presenza di larghi vuoti e di intere pagine bianche non ha consentito perciò alla Commissione di avere una conoscenza organica della struttura del piano e delle sue predisposizioni, anche perché talune parti sono talmente macchiate da stralci pervenuti alla Commissione e dalle acquisizioni assunte attraverso le deposizioni testimoniali ed i documenti, la Commissione ha potuto derivare talune linee di impostazione del piano.

Caratteristica della pianificazione è la distinzione delle aree cosiddette « sensibili e vitali », in aree di primo e di secondo grado, a seconda della loro importanza, e la predisposizione di un sistema nel contempo difensivo e offensivo che ne consentisse il controllo da parte di forze della sola arma dei carabinieri.

In questo quadro vengono indicati gli obiettivi proposti, le forze con cui operare, le modalità dell'esecuzione, le articolazioni dei comandi.

E' particolarmente importante la premessa al piano contenuta nella bozza della 3. divisione, che precisa la situazione in vista della quale il piano viene redatto, diversa rispetto a quella prevista dalla pianificazione di emergenza disposta dal ministro dell'Interno e dalle prefetture. Con la conseguenza che l'ordine d'attuazione sarebbe stato dato in modo autonomo, prescindendo dalle istruzioni, dalle modalità e dagli organi da cui sarebbe disceso l'ordine di attuazione nei piani delle prefetture. E' una premessa che, ben delineate le caratteristiche, i connotati che il piano veniva ad assumere, ed implicitamente anche le finalità che tendeva a raggiungere.

« Il presente piano considera l'ipotesi in cui la situazione interna sia tale da prevedere l'immediato ritorno all'ordine e che pertanto si renda necessario il tempestivo intervento dell'Arma, prima ancora che si addensino al passaggio dei poteri dell'ordine pubblico dall'autorità civile a quella militare. Ne consegue che l'ordine di attuazione del presente piano è indipendente dalle norme previste dai progetti di emergenza e dai piani locali dell'ordine pubblico delle prefetture ».

La premessa alla bozza di pianificazione per la città di Roma ribadisce anch'essa la caratteristica del piano: « L'Arma potrebbe essere chiamata ad operare da sola, per garantire a Roma il funzionamento degli organi dello Stato e di Governo ».

Vale anche il caso di riportare la premessa tecnico-psicologica contenuta nella bozza della 1. divisione: « Il successo della azione è condizionato — tra l'altro — dai seguenti fattori: ordini chiari, precisi, inequivocabili — atteggiamento improntato alla massima decisione ed energia scature da qualsiasi dubbio o tentennamento — galvanizzazione degli uomini caricandoli di mordente ».

Per quanto attiene agli obiettivi, tutte le pianificazioni fanno espresso riferimento, sulla scorta dello schema Tuccari, alla « occupazione » di determinati obiettivi: prefetture, RAI-TV, centrali telefoniche, alcune sedi di partiti, di giornali, installazioni civili e militari, carceri e per la città di Roma, il Quirinale e Palazzo Chigi; allo scopo — si afferma — di impedire che cadano nelle mani dei rivoltosi, o (così per le sedi dei partiti, dei giornali) per impedire la costituzione di comandi e centri logistici e sovversivi.

Per quanto attiene alle forze da impiegare, ribadito che esse sono solo quelle dell'Arma dei carabinieri, vengono previsti due tempi.

Nel primo tempo le forze chiamate ad intervenire sono quelle in servizio dell'articolazione territoriale dell'Arma. Nel secondo tempo sono chiamate ad intervenire le compagnie di carabinieri richiamati, per i quali è previsto — con pianificazione a parte (e cioè con quello che si vedrà essere il piano SIGMA) — la mobilitazione e la dislocazione, l'accasermamento e il tipo di intervento.

Tra le modalità esecutive viene previsto nel piano della 3. divisione uno stato di preallarme nel quale debbono essere attuati i provvedimenti difensivi e protettivi nei confronti delle nostre organizzazioni ed offensivi nei confronti del probabile avversario ».

In questo ambito sono previste, dalle varie pianificazioni, disposizioni per la enucleazione, l'arresto, il trasporto e il concentramento degli « estremisti ».

Di tali disposizioni non vi è traccia diretta nei documenti trasmessi alla Commissione, ma sulla loro esistenza ha depositato, in modo preciso, il generale Lombardi che, avendo conosciuto il piano nella sua integralità, ha affermato: « nel « Piano Solo » c'è l'enucleazione, l'enu-

cleazione comporta le liste ». Ed inoltre la circostanza è stata confermata dalla Presidenza del Consiglio alla quale la Commissione parlamentare si era rivolta in sede di impugnativa per le omissioni con cui il « Piano Solo » era stato portato a conoscenza dei commissari.

L'essenza del « Piano Solo », le sue caratteristiche, i suoi strumenti saranno successivamente esaminati in sede di valutazione della sua legittimità, della sua idoneità e soprattutto delle finalità che, con la sua elaborazione e con le misure assunte per la sua attuazione, coloro che dettero l'ordine di redigerlo si ripromettevano di raggiungere.

I dati accertati che sin da ora è opportuno ribadire sono i seguenti:

- 1) Si tratta di pianificazione riguardante i centri « nevralgici » di tutto il territorio nazionale.
 - 2) La determinazione di questi centri o aree sensibili è effettuata dalla sola arma del comando generale o dai comandi di divisione. Essi sono non solo i centri della vita istituzionale del paese, ma anche i centri della vita civile e politica; in particolare le sedi di taluni partiti e di taluni giornali.
 - 3) La pianificazione cala dall'alto con impostazioni che discendono dal comando generale e si completano con i piani particolareggiati.
 - 4) Tutta l'attuazione, compresa la enucleazione di elementi estremisti, è affidata alla sola Arma.
 - 5) L'attuazione prevede l'occupazione di una serie di obiettivi e misure offensive nei confronti di determinate forze, definite avversarie.
 - 6) Il piano prescinde completamente dalla pianificazione predisposta dal ministro dell'Interno e dalla prefettura per situazioni di emergenza; la sua operatività prescinde anche dall'esistenza di una tale situazione, e la sua esecuzione dipende solo da un ordine del comando dell'Arma.
- Vi è, infine, nel piano della città di Roma, quella suddivisione della città in tre settori che verrà organizzata e predisposta accuratamente in successione, riuniti sulle quali più oltre ci si verrà a soffermare.

Il « Piano SIGMA » e i piani per il Quirinale e la RAI-TV

La redazione del « Piano Solo » che avvenne tra il 25 marzo e il 10 maggio 1964, fu accompagnata, nello stesso periodo di tempo, da una serie di misure che in parte costituiscono una pianificazione necessariamente integrativa del piano principale, ed in altre parti costituiscono predisposizioni concrete di misure, in vista di una probabile quanto prossima attuazione dello stesso.

Per quanto attiene alla pianificazione integrativa, essa riguarda l'impiego delle unità cosiddette di secondo tempo, costituite dai contingenti di carabinieri in congedo da richiamare.

Si tratta del cosiddetto « Piano SIGMA » che prende le mosse dagli studi che erano stati effettuati già nel 1963 dal generale Javarone su ordine del generale De Lorenzo al fine di « verificare se l'Arma era in grado di assolvere tutti i compiti che gli erano demandati dai vari piani, progetti, eccetera ».

Sulla base di tale studio era emersa la possibilità concreta di richiamo di contingenti di carabinieri in congedo soprattutto in relazione al fatto che, con il ripristino dell'arruolamento dei carabinieri ausiliari tra i militari di leva si sarebbe potuto usufruire di personale giovane, accuratamente selezionato, ed ancora ben addestrato.

Già nello stesso anno 1963, si procedette, a titolo di esperimento, al richiamo per addestramento di un contingente di carabinieri in congedo parzialmente in servizio in una scuola di Cesano. Il richiamo complessivo fu di 3450 carabinieri e di 92 ufficiali ripartiti nel territorio di sei comandi regionali.

Può ritenersi che il convincimento e l'idea di una predisposizione, che prevedesse l'intervento della sola arma dei carabinieri, siano tecnicamente maturati attraverso gli studi e gli esperimenti del 1963: certo è che con la decisione di approntare il « Piano Solo », la elaborazione di un piano relativo al richiamo — e di conseguenza all'accasermamento e all'impiego dei carabinieri in congedo — e la predisposizione concreta delle relative misure, diveniva un momento rilevante nell'ambito della elaborazione e della preattuazione dello stesso « Piano Solo ».

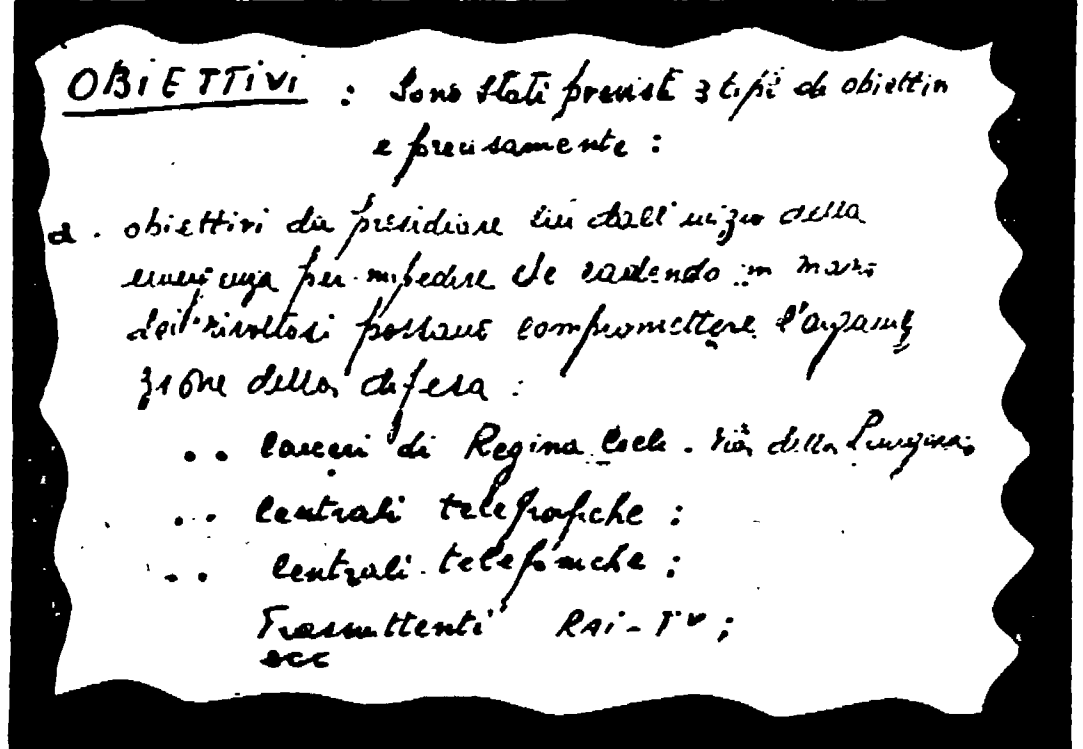
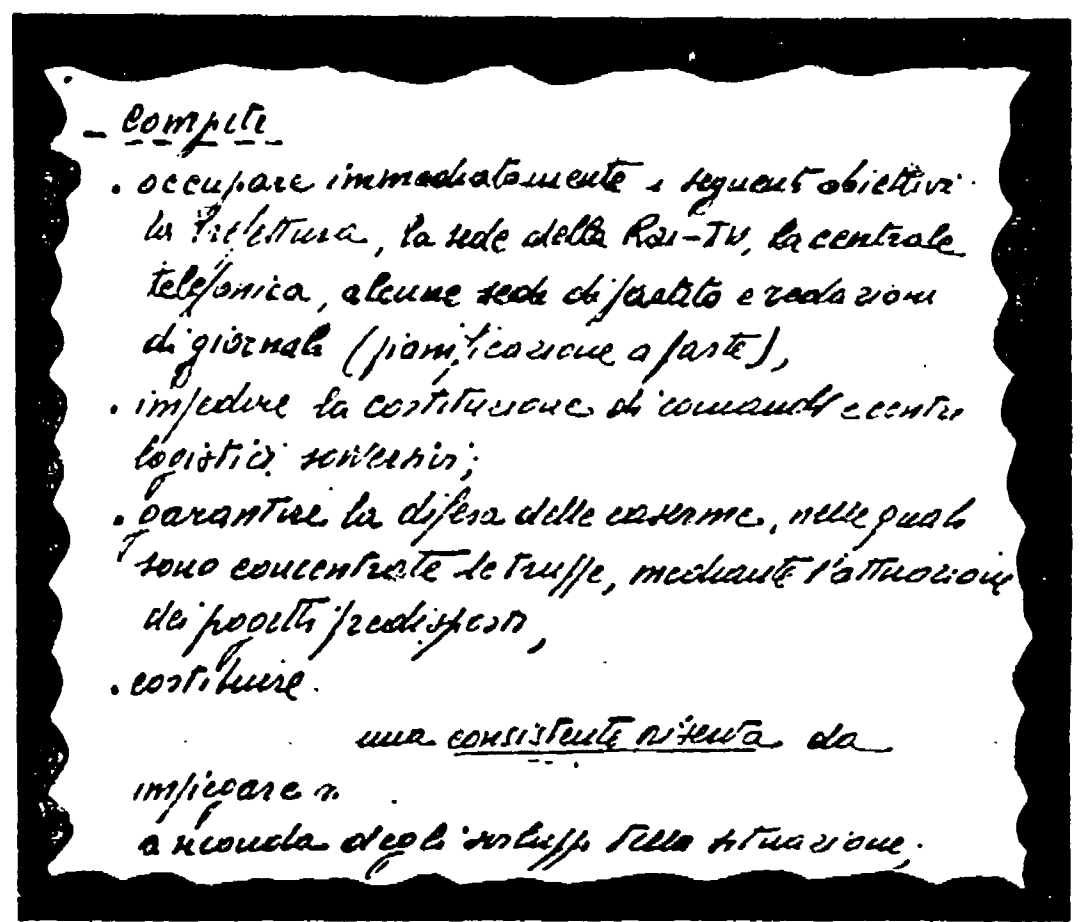
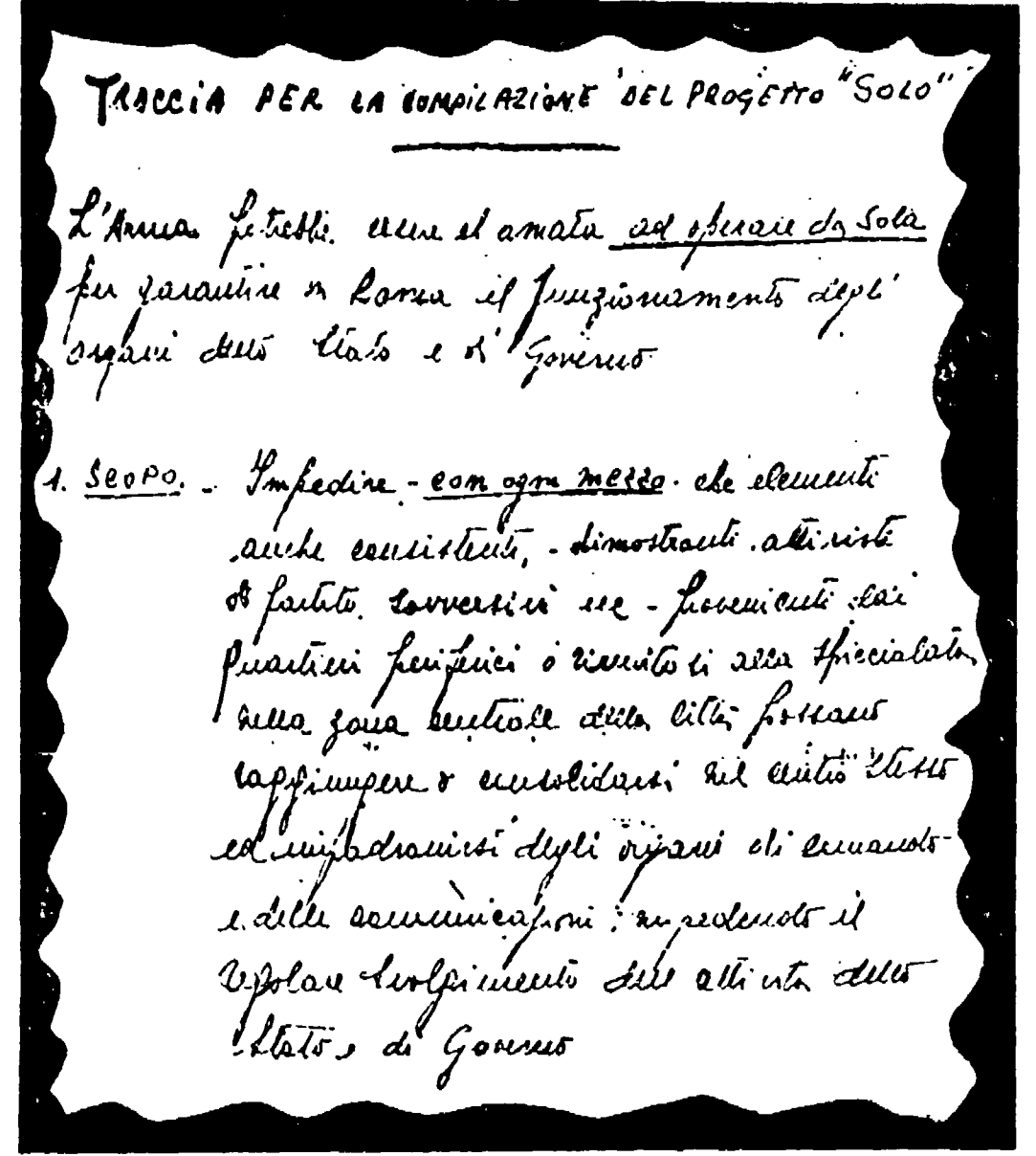
Infatti, il « Piano Solo » può essere considerato in parte, l'adattamento del piano « E.S. » (Esercito) del Ministero dell'Interno, all'impiego esclusivo dell'Arma. Il problema tecnico era ovviamente quello di sostituire le altre forze impegnate nel piano « E.S. » (ad esempio la pubblica sicurezza) con un maggiore contingente di carabinieri. Di impiegare come forza di « secondo tempo » Di qui la esigenza di disporre di contingenti di carabinieri in congedo, di pianificare il richiamo, la sistemazione, l'impiego.

Questa pianificazione, che verrà chiamata « Piano SIGMA », venne elaborata dallo stesso comando generale come parte integrante del « Piano Solo ». E' lo stesso colonnello Tuccari che se ne occupò, come afferma il colonnello Gobbi, capo ufficio operazioni del comando generale:

« Anche quello fu fatto dai Tuccari, riguardava il richiamo di determinati contingenti in caso di necessità. Più che altro era la predisposizione non solo per il richiamo, ma anche per l'accasermamento ».

Ciò sarebbe avvenuto, secondo quanto afferma il colonnello Mingarelli, nel marzo aprile 1964; la circostanza è confermata dalla deposizione resa dal generale Celli al tribunale nel secondo processo De Lorenzo-L'Espresso.

Anche il « Piano SIGMA », così come il « Piano Solo », non fu mai portato a conoscenza dell'autorità di pubblica



Stralci della bozza del « Piano Solo », rinvenuti nella cassaforte del comando dei carabinieri — con molti « omissioni » da parte del governo — tra gli allegati della Commissione d'inchiesta

sicurezza. Il richiamo di carabinieri in congedo, anche se mascherato che ciò sarebbe stato fatto allo scopo di tutelare l'ente dai malintenzionati. Ma altre notizie sul contenuto di questo piano sono venute alla Commissione nella deposizione del colonnello Palumbo, capo del centro controspionaggio di Milano, il quale ha affermato: « Se si fosse verificata una eccezionale emergenza avremmo dovuto fornire il personale specializzato per assicurare il funzionamento degli apparati delle stazioni RAI-TV di Milano ».

In questo ambito, assume altresì rilievo la deposizione resa su tale punto dal senatore Jannuzzi alla Commissione che fa leva, in particolare, su quanto gli sarebbe stato riferito dal generale Aurigo:

« L'altra questione riguarda il piano per la RAI-TV che dicono per la difesa, ma Aurigo mi parlò di occupazione. In sono portato a sottolineare questa differenza, perché si svolse, prima a Milano e poi a Roma un fatto curioso per un piano di difesa della RAI-TV. Perché se era possibile difendere l'edificio della RAI-TV da eventuali assalti esterni, che bisogno c'era di addestrare per mesi, come fece a Milano il colonnello Palumbo del centro spionaggio di Milano, un gruppo di sottufficiali dei carabinieri perché si parassero a prendere il posto dei tecnici della RAI-TV? Che bisogno c'era di tutto questo se si trattava di difendere i tecnici e non di occupare l'edificio espellendo quelli che c'erano e mettendo al loro posto dei sottufficiali dei carabinieri? ».

Jannuzzi afferma che nel piano di cui gli estremi: Aurigo ebbe a mostrargli gli estremi:

« Si parla anche dell'incarico a Palumbo e della predisposizione di uno o più studi nella sede generale di Roma per messaggi al Paese. Si parla di studi speciali riservati in cui qualcuno potesse andare per dare dei messaggi

al Paese. Tutto questo è scritto, ed ecco perché lo segnalò alla Commissione nel piano cosiddetto di difesa della RAI-TV che Aurigo, quando mi fece leggere gli estremi, chiamò invece " piano di occupazione della RAI-TV " ».

Le liste di aprile ed i colloqui del generale De Lorenzo con i capi di stato maggiore della difesa, della marina e dell'aeronautica

Nello stesso mese di aprile, nel quale venne messa a punto la elaborazione della pianificazione generale e di quella relativa a determinati settori, venne altresì assunta una serie di iniziative per predisporre misure che, per la loro concretezza e per il loro dettaglio, attenevano ad una previsione di attuazione a breve scadenza del « Piano Solo ».

Si esce, cioè, dalla fase di elaborazione e di studio, per entrare in quella delle predisposizioni concrete: e ciò in relazione a tre aspetti o momenti determinati dal piano: la distribuzione delle liste di persone da arrestare, la organizzazione del loro trasporto con mezzi aerei o navali, la organizzazione dei necessari contatti e misure per l'attuazione dei richiami previsti dal « Piano SIGMA ».

a) L'invio delle liste ai comandi di divisione.

La relazione della Commissione Lombardi ha espressamente affermato che nell'aprile vi fu, da parte del SIFAR, un primo invio di liste ai comandi di divisione. Di tale invio la Commissione Lombardi ha reperito la nota di trasmissione, a firma del colonnello Alavena, datata 13 aprile. Le liste vennero inviate dal SIFAR ai capi centro CS di Napoli e di Milano, colonnelli De Fongallinis e Palumbo, affinché provvedessero a consegnarle ai comandi delle due divisioni.

Per la divisione di Napoli, il colonnello De Fongallinis non ricorda di avere portato le liste al generale Celli, comandante la terza divisione, ma il colonnello Dalla Chiesa, capo di stato maggiore di questa ultima, ha affermato alla Commissione Lombardi che « nell'aprile 1964 De Fongallinis consegnò al comando di divisione una busta gialla contenente liste di estremisti. Il comandante di divisione mi consegnò il plico con un appunto nel quale mi ordinava di riporlo nella mia cassaforte ».

Per Milano il colonnello Palumbo, capo del centro CS, afferma di aver consegnato al generale Markert, comandante della divisione, un plico nel quale non sapeva fossero contenute delle liste, plico che il generale Markert non ricorda di aver ricevuto. Il colonnello Mingarelli, suo capo di stato maggiore, non ricorda di avere avuto in consegna dal generale Markert le liste dell'aprile, ma ricorda che nella sua cassaforte, accanto alla lista successivamente consegnata nel giugno, ce n'era un'altra.

A Roma, le liste furono consegnate nell'aprile, via breve, come risulta da annotazioni del colonnello Bianchi, ma il generale Cento non ricorda di averle ricevute.

Interessa qui immediatamente menzionare che le liste inviate nell'aprile furono « stralciate » dalla rubrica « estremisti » del SIFAR; che nella lettera d'accompagnamento non si fa affatto cenno al fatto che la trasmissione fosse effettuata ai fini di aggiornamenti, che infine coloro che consegnarono i plichi pare neppure ne conoscessero il contenuto; e che comunque nessuno disse che si trattava di liste da aggiornare, per cui nessun comandante di divisione diede in tal senso ordine al proprio capo di stato maggiore.

Va infine fatto presente che il colonnello Alavena addebbò la responsabilità dell'iniziativa al generale « Vagiani » in relazione alla situazione politica del momento), affermando di non ricordare di aver sottoscritto la lettera di accompagnamento.

b) Gli incontri tra il generale De Lorenzo e i capi di stato maggiore della difesa, della marina e dell'aeronautica per i trasporti aerei e navali.

Contemporanea, o di poco precedente all'invio delle liste, è un'altra iniziativa, questa volta assunta in prima persona dal comandante generale dell'Arma, che assume rilievo di concreta predisposizione in relazione proprio alle liste distribuite nello stesso mese di aprile ed alle enucleazioni previste nel « Piano Solo ».

E' infatti dei primi dell'aprile del 1964 l'incontro tra il generale De Lorenzo e il generale Rossi, capo di stato maggiore della difesa, e successivamente tra il generale De Lorenzo e i capi di stato maggiore della marina e dell'aeronautica, ammiraglio Giuriati e generale Remondino.

Il generale Rossi ha riferito alla Commissione sul colloquio intervenuto con il generale De Lorenzo affermando che questi, nel corso di un incontro che riguardava i bilanci « mi chiese se non avevo nulla in contrario ad autorizzarlo a prendere contatti diretti con i capi di stato maggiore della marina e dell'aeronautica per mettere a punto, per i casi di emergenza, un piano che lui aveva in testa, riguardante determinate persone o determinati mezzi ».

Al secondo processo De Lorenzo-L'Espresso il generale Rossi ha ribadito che quando De Lorenzo parlò in tale occasione, di problemi di difesa, ne parlò come difesa dell'ordine pubblico interno.

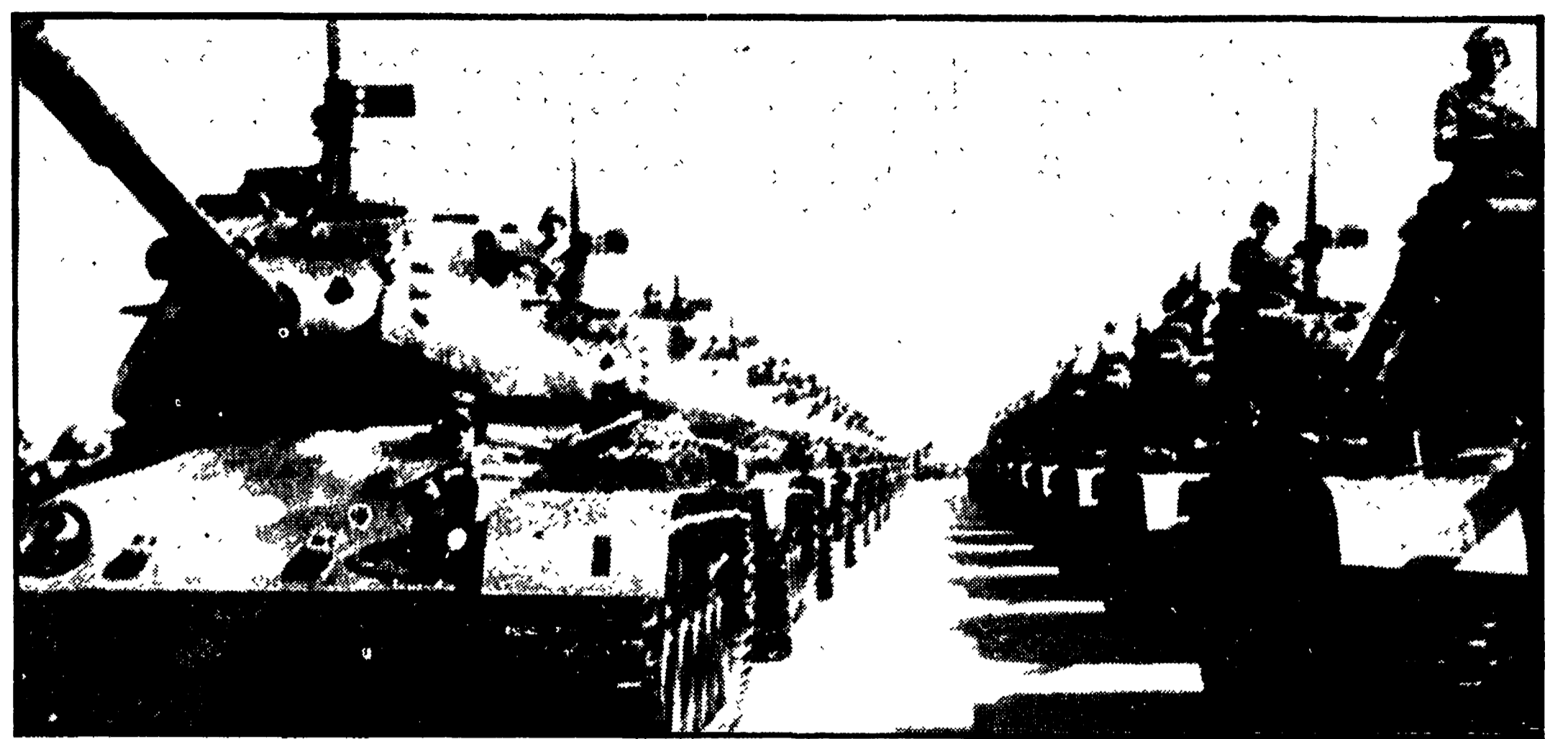
Il generale De Lorenzo riferisce in maniera più esplicita e precisa sul contenuto del colloquio.

Dalla registrazione della deposizione resa alla Commissione Lombardi

(Segue a pagina 7)

SIFAR SOTTOLINEATA IN UNA CONFERENZA STAMPA DA PCI, PSIUP E SINISTRA INDIPENDENTE L'ESIGENZA DI PRENDERE IMMEDIATI PROVVEDIMENTI

Colpire i responsabili del grave complotto e impedire nuovi attentati alla democrazia



Mezzi corazzati dell'XI brigata dei carabinieri

Si può giungere alla nomina di una commissione inquirente del Parlamento sul comportamento del presidente della Repubblica Segni - Riprendere il processo contro De Lorenzo per usurpazione di potere politico

Quali potranno, anzi dovranno essere le conseguenze sul piano politico ed anche penale ed amministrativo, delle risultanze dell'inchiesta parlamentare sul SIFAR e sui fatti dell'estate del 1964, le cui relazioni di maggioranza (DC, PSI, PSU e PRI) e di minoranza (una del PCI, PSIUP e sinistra indipendente, le altre del PLI, del PSDI e del MSI) sono state consegnate l'altro ieri ai senatori e deputati, e quindi rese di pubblico dominio?

Questa la domanda più urgente che, dopo la pubblicazione di ampi stralci delle relazioni su tutti i giornali di ieri, ci si pone negli ambienti politici e parlamentari e nell'opinione pubblica, nonostante il fatto tentativo della stampa governativa e di destra di minimizzare la gravità e le responsabilità del complotto, distorcendo a questo scopo perfino la già fin troppo reticente e prudente relazione di maggioranza.

A tale domanda, dopo la pubblicazione del nostro giornale di un ampio sunto della relazione firmata dai compagni Terracini, Spagnoli e D'Ippolito, dell'on. Lami del PSIUP e del sen. Galante Garrone della sinistra indipendente, hanno cominciato a dare una risposta, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Montecitorio, gli stessi relatori (era assente il solo compagno Terracini, trattenuto a Torino da altri impegni).

Innanzitutto si tratta di definire precisamente e colpire tutti i responsabili e complici del complotto dell'estate del '64, vagliando l'esatto comportamento non solo del gen. De Lorenzo (a quel tempo comandante generale dell'Arma dei carabinieri, dopo essere stato capo del SIFAR), dei capi dei servizi segreti italiani e del Patto Atlantico, di alcuni tra i massimi ufficiali dei carabinieri, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, ma dello stesso allora presidente della Repubblica, Segni, dei ministri della Difesa e dell'Interno dell'epoca, di quegli altissimi esponenti della DC che ebbero, il 16 luglio 1964, un drammatico e gravissimo colloquio con De Lorenzo. Ma su questo aspetto torneremo tra poco, quando riferiremo su alcune possibili procedure sia in sede parlamentare, sia in sede giudiziaria, indicate su sollecitazione dei giornalisti dai relatori.

Sulla lezione politica più generale, che si deve trarre dall'inchiesta e che costituisce l'altro aspetto di enorme

importanza dell'affare SIFAR, si è soffermato in particolare il compagno Spagnoli. Bisogna introdurre, egli ha detto, profonde modifiche nelle funzioni e nelle strutture dei servizi segreti di sicurezza, con una rigida limitazione dei loro compiti di istituto al solo campo del controspionaggio, e recidendo di netto ogni legame con i servizi di altri Paesi e del Patto Atlantico. Di pari passo va radicalmente rivista la normativa sul segreto militare, per rendere possibile il più ampio controllo da parte del Parlamento a prevenzione di ogni ulteriore tentativo di complotto reazionario.

Si impone, quindi, la fine della schedatura di massa, la cui imponente dimostrarla dall'esistenza di 157 mila fascicoli del SIFAR, cui devono aggiungersi i fascicoli dell'USPA (Ufficio Sicurezza Patto Atlantico), e le innumerevoli schede esistenti presso gli organi di polizia e dei carabinieri. Bisogna arrivare, ha detto Spagnoli, alla distruzione di tutti questi fascicoli illegittimi.

La famosa circolare Vicari del 1961, che prevedeva un piano di emergenza con il conseguente annullamento delle fondamentali libertà costituzionali, e che è ancora in vigore, deve essere definitivamente e completamente abolita.

La difesa della democrazia

Dopo aver rilevato l'urgenza di una riforma democratica del testo unico di pubblica sicurezza, Spagnoli ha affermato che si rende soprattutto necessaria una profonda democratizzazione dell'apparato dello Stato. La polizia e i servizi segreti devono diventare qualcosa di profondamente diverso da quel che sono, cancellando la loro caratteristica di corpi separati, determinata dal deterioramento dell'apparato statale in conseguenza della concezione di regime e di occupazione dello Stato tipica della DC, della commissione tra pubblico e privato (di cui era caratteristica esempio quel servizio di spionaggio industriale del col. Rocca, il quale nello stesso tempo manteneva stretti legami col SIFAR), e delle indebitate interferenze di potenti gruppi economici e di gruppi di pressione stranieri.

Sappiamo che le radici e le spinte all'autoritarismo sono ben più profonde, essendo legate alle strutture di una società dominata da potenti gruppi economici, e sulla quale influiscono pressioni straniere e tentazioni ricorrenti in determinate forze politiche. La difesa della democrazia è per ciò essenzialmente affidata alla vigilanza e alla lotta delle masse popolari. Ma il compito delle forze democratiche è di raccogliere la lezione dei fatti dell'estate del '64, riprendendo e portando avanti il discorso sulla estensione della democrazia in tutti i suoi aspetti, sulla democratizzazione dell'apparato dello Stato, sul rafforzamento del ruolo del Parlamento.

Quali potranno essere le conseguenze dei risultati dell'inchiesta parlamentare sul piano penale? — ha domandato il compagno Aniello Coppola di «Rinascita».

Un processo contro il gen. De Lorenzo per usurpazione di potere politico, con fortissimi elementi di accusa — ha risposto il sen. Galante Garrone — dovrebbe, dovrà essere ripreso. E il relatore ha ricordato in proposito che già durante il primo processo «Espresso»-De Lorenzo, quello che si concluse con la strabiliante condanna di Scalfari e Jannuzzi, un procuratore della Repubblica, il dr. Occorsio, aveva rilevato tali e tanti elementi di enorme gravità nei confronti dell'ex comandante dell'Arma dei carabinieri, da essere indotto a chiedere l'immediata apertura di un procedimento per usurpazione di potere politico.

E' interessante rilevare che tale processo venne fermato non già per l'immunità parlamentare che proteggeva il gen. De Lorenzo, ma per il rifiuto del ministro della Giustizia dell'epoca, il sen. Gava, a concedere l'autorizzazione a procedere, necessaria per un reato del genere. Bisogna ritenere che l'attuale ministro Beale, anche in seguito alle risultanze dell'inchiesta, modifichi tale atteggiamento: se non lo farà di sua iniziativa, sarà sollecitato a farlo dalle sinistre.

E per quanto riguarda le responsabilità politiche nel tentativo di colpo di Stato — ha domandato Loteta dell'Astrolabio — che cosa può fare concretamente il Parlamento? Il Parlamento sarà chiamato ad esprimere il suo giudizio sulle relazioni della commissione di inchiesta — ha

ancora risposto Galante Garrone. Noi diremo la nostra. Certamente vi è la possibilità — ma è meglio essere scettici a questo proposito — che in seguito a un voto del Parlamento si azioni un procedimento nei confronti di alcune personalità. Parliamo francamente: nei confronti del presidente della Repubblica Segni, del capo del governo e dei ministri della Difesa e dell'Interno dell'epoca. Ma se il Parlamento non dovesse giungere a queste conclusioni, può agire in tal senso un qualunque cittadino, che fino ad oggi non sapeva nulla, ma che adesso dispone degli elementi emersi dall'inchiesta parlamentare.

Le istruzioni per «l'ufficio D»

Se in tal modo si giungesse alla formazione di una commissione inquirente d'accusa del Parlamento, bisogna ricordare che essa sarebbe completamente svincolata da ogni limite: quei limiti spesso pretestuosi del «segreto militare», che hanno impedito alla nostra commissione di prendere visione di importantissimi documenti, quali le liste delle circa 1200 personalità politiche, che avrebbero dovuto essere arrestate e deportate in Sardegna per l'attuazione del colpo di Stato, gli allegati alla relazione Beolchini (il cui stesso testo non abbiamo del resto conosciuto integralmente), le «veline» del servizio del col. Rocca al SIFAR, ecc.

Su numerosi altri aspetti dell'inchiesta sono state proposte domande dai giornalisti. Così il compagno Spagnoli ha potuto precisare che il generale De Lorenzo ha consegnato alla commissione un documento contenente le istruzioni per il cosiddetto «ufficio D» del SIFAR, l'ufficio che doveva espressamente preoccuparsi di assumere informazioni sulla situazione politica di un determinato partito, sul suo apparato, sulla sua stampa ecc. «Lascio a voi indovinare di quale partito si trattasse».

A proposito delle intercettazioni effettuate sui telefoni del Quirinale dopo le elezioni del 1968, il compagno Spagnoli ha dichiarato che il fatto è stato accertato dalla commissione. Le intercettazioni venivano fatte dal Forte Bocca. Fu il generale Manes ad in-

formarne l'on. Mancini, secondo la testimonianza del sen. Januzzi, presente al colloquio.

Sulla permanenza in servizio, e ad altri incarichi, di ufficiali dei carabinieri o delle Forze Armate, che la commissione parlamentare ha riconosciuto coinvolti nel complotto, i relatori hanno espresso l'opinione che, adesso, resi noti ufficialmente i risultati dell'inchiesta, non potranno mancare gli adeguati provvedimenti da parte dei ministri interessati. Sul piano amministrativo, del resto, numerosi accertamenti sono stati sospesi proprio in attesa dei risultati dell'inchiesta parlamentare, come quelli della commissione Ciliana-Donati.

A quanto ammontavano i fondi del SIFAR? L'on. Moro, di fronte ad alcune congetture formulate in considerazione dell'enorme macchinario messo in moto per la preparazione del colpo di forza, disse alla Camera che quelle congetture erano pura «fantapolitica», e che la dotazione del SIFAR ammontava a soli due miliardi di lire. Ma le risultanze della commissione danno più ragione a quelle congetture che non all'on. Moro.

A proposito della riunione del 16 luglio 1964 tra il generale De Lorenzo e lo stato maggiore della DC (Rumor, Gava, Moro, Zaccagnini), riunione durante la quale gli esponenti democristiani avrebbero chiesto al generale se poteva dare assicurazioni sull'ordine pubblico in caso di scioglimento delle Camere e della conseguente gravissima crisi politica, il giornalista Loteta ha avanzato l'ipotesi che gli esponenti della DC, e in particolare l'onorevole Moro, abbiano voluto in realtà mettere sull'avviso il De Lorenzo, ed anzi intimargli di bloccare il colpo di mano in preparazione. Il compagno Spagnoli, rispondendo ha sostenuto che possono formularsi diverse ipotesi al riguardo. Per esempio, che il colpo di mano si era già rivelato impossibile o di difficile esecuzione per la resistenza di una parte dei militari, e in particolare della Marina. Oppure che gli esponenti della DC si servirono delle voci allarmistiche già circolate sul complotto, per piegare le resistenze degli altri partiti, e soprattutto dei socialisti, e giungere così allo spostamento a destra della situazione politica, ed al blocco della politica di riforme, che difatti caratterizzò il successivo governo Moro.

L'«emergenza s.» è ancora possibile

Quale legge dello Stato può permettere gli arresti simultanei, la deposizione, il «presidio» da parte di forze armate delle prefetture, delle centrali telefoniche, delle stazioni ferroviarie eccetera? In effetti, una legge che possa permettere fatti di genere non è mai stata né discussa, né approvata. Un provvedimento legislativo a carattere generale riguardo alle questioni di pubblica sicurezza, anzi, è stato rifiutato dal Parlamento, tre anni fa, poiché conteneva una impostazione che poteva aprire la strada, appunto, a tentazioni e ad atti «golpisti».

Misure del genere potrebbero essere prese, però, dal governo in base ad una circolare del capo della polizia. Si tratta della famosa «circolare Vicari» (442/7665 del 27 novembre 1961), tuttora in vigore. Una parte di questa circolare, che riguarda lo stato di «emergenza speciale», così stabilisce:

«Si dispone la selezione degli elementi pericolosi per la sicurezza dello Stato e dell'ordine pubblico. Questi elementi in attesa di ordini per il trasferimento in località idonee, non carceri, debbono essere concentrati a cura dei comandi dell'Arma e delle Questure, in luoghi precisi per l'emergenza» viene limitata soltanto ai casi di gravi calamità naturali. Ciò che tuttavia non ha portato il governo a compiere l'atto doveroso dello annullamento della «circolare Vicari».

Nei 1964 i «verticali» più elevati della Arma dei carabinieri ed il SIFAR agirono, in sostanza, sulla falsariga della «circolare Vicari». Che cosa era il «Piano Solo» se non uno schema di attuazione delle disposizioni di cui sopra? Nel confronti del SIFAR, con l'esclusione di tutte le altre. Per aumentare gli effettivi, si era anche progettato il richiamo dei carabinieri congedati (il piano Sigma). Nei confronti della direzione generale della polizia, delle

prefetture e delle questure venne mantenuto il più grande segreto. Si giunse fino a parlare, nel corso di una riunione di passare per le armi il prefetto di Milano ove egli si fosse opposto all'occupazione dei suoi uffici da parte delle forze del gen. Aurigo.

«E' stato acquisito — afferma la relazione delle sinistre per l'inchiesta sul SIFAR —, da parte della Commissione, per testimonianza dello stesso capo dello Stato, che la previsione del «Piano Solo» aggiornata anche negli anni 1963-1964 in diverse riunioni cui partecipò anche la Arma dei carabinieri».

Il «Piano Solo» era stato tracciato dall'alto, e si fondava esclusivamente sulle forze dei carabinieri. La sua caratterizzazione era fortemente offensiva, non difensiva. «Mentre nel piano ES la questura è presidiata dalla stessa forza di pubblica sicurezza, il «Piano Solo», che esclude l'impiego della PS, prevede l'occupazione della questura al pari della prefettura, ecc.». Le finalità di difesa e di tutela dai malintenzionati è poi del tutto esclusa per la RAI-TV, per cui con l'occupazione è prevista altresì la sostituzione con sottufficiali del SIFAR specializzati e da tempo addestrati alle operazioni tecniche relative alle radio-teletrasmissioni. Quali comunque siano i fini della occupazione — rileva ancora la relazione dei parlamentari di sinistra della Commissione — è certo che viene «accenti di sovversione», «tutta una azione preventiva che va dalla «enucleazione» degli «esponenti più in vista», sino ad azioni offensive di rastrellamento, passibilmente di sorpresa, nei confronti delle forze che vengono qualificate avversarie».

Insomma, dalla traccia di ispirazione autoritaria della «circolare Vicari», si era passati alla tessitura di atti illegali e perfino tendenti ad un colpo di forza antidemocratico.

I torbidi retroscena del piano che doveva portare ad una svolta antidemocratica e autoritaria nel nostro Paese

(Dalla sesta pag.)

risulta che il colloquio sarebbe avvenuto in questi termini:

«Se ci sarà da intervenire in questa questione e ci saranno delle persone da fermare, occorrerà portarle altrove» — e, aggiunge De Lorenzo — «si parlò della Sardegna».

Al che il generale Rossi avrebbe risposto: «Pravvedi tu». L'oggetto del colloquio è quindi precisato, ed il tentativo, fatto dal generale Rossi, di limitare il contenuto alla questione dell'uso del sistema di telecomunicazioni delle due armi escludendo che si fosse parlato di mezzi per il trasporto degli euclidean in Sardegna con navi ed aerei, è smentito dallo stesso De Lorenzo.

A seguito di tale colloquio, il generale De Lorenzo, verso la fine della prima metà dell'aprile del 1964, prende contatto con i capi di stato maggiore dell'Aeronautica e della Marina.

Dalla registrazione dell'interrogatorio, reso alla Commissione Lombardi dal generale De Lorenzo, risulta che il colloquio con il generale Remondino non avrebbe creato difficoltà in ordine alla messa a disposizione degli aerei per il trasporto degli euclidean: «e se ti servono al momento opportuno, dillo; darti gli aerei, che vuoi che sia: aerei da trasporto ne abbiamo tanti», e prima ancora: «mi avverti, te li mando lì a Liniate... basta un preavviso».

Davanti alla Commissione parlamentare il generale De Lorenzo ha confermato la versione data al generale Lombardi, affermando che il generale Remondino non aveva fatto alcuna difficoltà indicando gli aeroporti.

Il generale Remondino, a sua volta, ha precisato alla Commissione parlamentare che il generale De Lorenzo gli avrebbe chiesto di sapere di quali mezzi avrebbe potuto disporre l'aereo nautica per trasportare «gente non meglio identificata» per esigenze di ordine pubblico.

Al che il generale Remondino avrebbe risposto di poter disporre per tali esigenze della XI brigata di trasporto che era a Pisa e che poteva andare in ogni parte d'Italia. L'assenso dato per gli aerei da trasporto, sarebbe però stato negato alla richiesta, ancora

avanzata dal generale De Lorenzo di poter disporre dell'efficiente ed aggiornato sistema di telecomunicazioni dell'aeronautica: ma sui motivi del rifiuto vi è stato contrasto tra la deposizione resa dal generale Remondino alla Commissione Lombardi («la rete era efficiente, ma non disponibile per quella esigenza») e quella resa alla DC che ebbe, il 16 luglio 1964, una responsabilità a nessuno, non l'avevamo data neppure all'esercito», mentre il generale De Lorenzo non ha mai fatto menzione di tale parte del colloquio.

Diversa è la situazione in ordine al colloquio tra il generale De Lorenzo e il capo di stato maggiore della marina ammiraglio Giuriati.

Il generale De Lorenzo ha confermato alla Commissione quanto aveva già detto sul contenuto del colloquio alla Commissione Lombardi nella deposizione resa a quest'ultima; il generale De Lorenzo ha infatti affermato che l'ammiraglio Giuriati non avrebbe fatto obiezioni per la messa a disposizione di mezzi navali per il trasporto di persone «da enucleare», indicando tre porti per l'imbarco, ma escludendo il porto di La Spezia in favore di quello di Gaeta. Vi furono, da quanto traspare dalle affermazioni del De Lorenzo, probabilmente, delle obiezioni; ed infatti De Lorenzo così riferisce sul colloquio:

«guardi ammiraglio, lo sa anche Rossi. Dice: ma non c'è bisogno, in questo porto non ti posso dare niente, pigliati l'altro porto».

Alla Commissione parlamentare, De Lorenzo ribadì: «Giuriati non fece difficoltà salvo per La Spezia ed indi «Gaeta», aggiungendo che «si fece una cartina che portai dal Rossi: su di essa c'era il numero approssimativo del personale. Rossi la vide e l'approvò».

Di contro alle affermazioni di De Lorenzo, l'ammiraglio Giuriati ha contestato che il colloquio avvenuto con il generale De Lorenzo avesse avuto come oggetto il trasporto con mezzi navali di elementi estremisti, ma ha sostenuto che scopo della visita sarebbe stato soltanto quello di chiedere l'autorizzazione di mettere in contatto gli ufficiali responsabili con gli uffici te-

lecomunicazioni dei rispettivi stati maggiori, per esaminare la possibilità che i comandi periferici dei carabinieri potessero, in caso di emergenza, usufruire per le loro comunicazioni, anche delle reti della marina; ciò in relazione alla necessità di perfezionare i dispositivi già previsti per la situazione di emergenza di ordine pubblico. L'ammiraglio Giuriati non avrebbe avuto difficoltà ad autorizzare i contatti richiesti.

Stante il contrasto tra le deposizioni del generale De Lorenzo e quelle dell'ammiraglio Giuriati, la Commissione ha disposto il confronto tra i due ufficiali. In detto confronto il generale De Lorenzo ribadì: che, nel colloquio,

«probabilmente si trattò anche del collegamento delle navi con la terra; comunque, i problemi importanti erano quelli del trasporto degli uomini, della capienza delle navi e del luogo d'imbarco. Si accennò al fatto di La Spezia e l'ammiraglio Giuriati mise in evidenza l'inopportunità di una cosa del genere e, quindi, si parlò di Gaeta. La questione, d'altronde, era puramente embrionale perché questi piani erano, diciamo così, in naftalina e sarebbero stati eseguiti al momento opportuno. Feci un abbozzo di questi per suddivisione di uomini e di mezzi e ne parlai con il generale Rossi in formandolo di aver preso contatto con i capi di stato maggiore, che eravamo d'accordo e che tutto andava bene».

A proposito dell'«abbozzo», il generale De Lorenzo ha precisato che:

«era uno schizzo con i nomi di città come Genova, Palermo, ecc.; e che fu fatto in seguito al colloquio avuto con l'ammiraglio e, quindi, rammentato al generale Rossi».

L'ammiraglio Giuriati, da parte sua, anche in sede di confronto, ha escluso che nel colloquio si fosse parlato di trasporti di uomini e mezzi della marina militare e anche di comunicazioni navi-terra. Gli si sarebbe soltanto chiesto di esaminare se, in caso di bisogno, i carabinieri avrebbero potuto far uso di mezzi di comunicazione radio — perché soprattutto quelli via filo potevano essere facilmente interrotti — di cui la marina disponeva per le comunicazioni con le sue varie sedi.

b) perché tale era stato il contenuto del colloquio con il generale Remondino;

c) perché un incontro del comandante generale dell'Arma con il capo di stato maggiore della marina, solo allo scopo di ottenere la presa di contatto dei tecnici dell'arma dei carabinieri con quelli della marina per di-

sporre del sistema di telecomunicazioni di quest'ultima, non avrebbe avuto senso in quanto sarebbero stati sufficienti contatti a livello inferiore: essendo la collaborazione tecnica in materia di comunicazioni, per affermazione dello stesso Giuriati, «un fatto di ordinaria amministrazione che avviene senza prendere approfonditi accordi», è, quindi, sufficiente «l'invio del capo del servizio comunicazioni»;

d) perché, a maggior ragione, sarebbe stato del tutto superfluo e inutile, per un colloquio di tal genere, sia l'autorizzazione del capo di stato maggiore della difesa, sia una menzione specifica della autorizzazione così ottenuta;

e) perché l'uso del servizio di telecomunicazioni della marina non poteva avere riferimento se non ai contatti con la marina e, quindi, in funzione dell'emergenza del trasporto di persona effettuato con mezzi della marina militare. Invece, in ordine al sistema ordinario di telecomunicazioni, a parte l'affermazione sulla validità della rete in possesso dell'arma dei carabinieri, si può ritenere che non fosse affatto necessaria la richiesta di usare del sistema di telecomunicazioni della marina, impostato soprattutto su collegamenti tra le basi navali e il centro.

I relatori, quindi, ritengono che il colloquio ebbe per oggetto, al pari di quello avvenuto con il generale Remondino, la messa a disposizione di mezzi di trasporto, sia delle reti di telecomunicazione della marina in relazione al collegamento terra-mare.

Si ritiene, altresì, che il generale De Lorenzo abbia ottenuto di poter contare — in caso di emergenza — sui mezzi navali della marina che si trovavano in quei punti indicati nella cartina compilata e rammentata al generale Rossi.

Con tutta probabilità il colloquio fu meno facile di quanto De Lorenzo poteva sperare, e si può nello stesso tempo ritenere che furono sollevate obiezioni e riserve: ciò lo si desume dal fatto che il generale De Lorenzo dovette invocare l'avallo alla operazione del generale Rossi, capo di stato maggiore della difesa. Il che non sarebbe avvenuto nel colloquio con il generale Remondino. E' altresì probabile che l'impegno dell'ammiraglio Giuriati sia stato assai più generico e limitato, e certamente subordinato a certe garanzie soprattutto in ordine allo stato maggiore della difesa.

Deve, infine, ritenersi che la richiesta di usare della rete di telecomunicazioni, avanzata senza successo al generale Remondino, sia stata rinnovata con maggior fortuna all'ammiraglio Giuriati.

Comunque, dall'esito dei due colloqui il generale De Lorenzo trasse certezza di poter disporre non solo dei mezzi di trasporto aereo, ma anche di quelli della marina — se riferi a Rossi che «eravamo d'accordo e tutto andava bene» — al fine di trasportare in Sardegna, come egli stesso afferma «un gran numero di persone da enucleare».

La cartina redatta in occasione dei colloqui, contenente l'indicazione dei porti e degli aeroporti e dell'approssimativo numero di persone che in ciascuno di questi poteva essere convogliato per l'imbarco, costituisce una prima concreta indicazione dei termini nei quali l'operazione del trasporto avrebbe potuto e dovuto essere condotta.

L'autorizzazione della operazione da parte del generale Rossi, nonché l'approvazione da parte dello stesso dei risultati di tale operazione attraverso la supervisione della cartina approntata dal generale De Lorenzo, confortano il risultato di questa prima importante e determinante misura di pre-attuazione del «Piano Solo» condotta direttamente e personalmente dal generale De Lorenzo a livello delle più elevate gerarchie militari.

All'affermazione dell'ammiraglio Giuriati, il generale De Lorenzo ha ribattuto che:

«i mezzi di collegamento dell'Arma in quel momento erano quanto di meglio ci fosse in Italia: avevamo una rete che non poteva sollevare eccezioni di alcun genere ed era quella sulla quale si appoggiavano tutti gli stati maggiori, fuorché la marina, per le loro comunicazioni. Quindi, non avevano bisogno delle comunicazioni di nessuno».

Vale il caso di menzionare ancora, in ordine a detto confronto, che l'ammiraglio Giuriati non ha escluso, pur non ricordandolo, che il generale De Lorenzo gli abbia preteso di essere stato autorizzato al colloquio e alle richieste avanzate dal capo di stato maggiore della difesa, generale Rossi; e non ha neppure escluso di avere successivamente riferito al capo di stato maggiore della difesa sul colloquio avvenuto con il generale De Lorenzo, pure affermando che, se anche ciò fosse avvenuto, lo sarebbe stato per motivi di ordinaria amministrazione e non di trasporti.

Gli estensori della presente relazione, attraverso la valutazione critica e logica delle due deposizioni, inquadrata nel complesso dei dati e degli elementi acquisiti, sono portati a ritenere più attendibile la versione data dal generale De Lorenzo sul contenuto del colloquio avvenuto con l'ammiraglio Giuriati per le seguenti considerazioni:

a) perché la visita dell'ammiraglio Giuriati era stata predisposta con determinate finalità già espresse al capo di stato maggiore della difesa dal quale il generale De Lorenzo aveva ottenuto l'autorizzazione ai colloqui con i capi di stato maggiore della marina e dell'aeronautica, con espresso riferimento all'organizzazione del trasporto degli euclidean in Sardegna con mezzi navali e aerei;

b) perché tale era stato il contenuto del colloquio con il generale Remondino;

c) perché un incontro del comandante generale dell'Arma con il capo di stato maggiore della marina, solo allo scopo di ottenere la presa di contatto dei tecnici dell'arma dei carabinieri con quelli della marina per di-

Lo spionaggio registrava i colloqui al Quirinale

Uno dei più difficili capitoli dell'inchiesta sul SIFAR è stato quello della installazione dei microfoni nello studio del presidente della Repubblica al Quirinale. Dopo un difficilissimo lavoro, la Commissione d'inchiesta ha potuto accertare che, effettivamente, parte delle consultazioni ufficiali del Capo dello Stato sono state messe da nastro a cura del SIFAR.

Nel corso di una deposizione davanti alla Commissione De Lorenzo ha ammesso: «Effettivamente pare che queste registrazioni ci siano state, come dovevano esserci, e gli individui indicati come agenti possono essere interrogati, il Guerrazzi, per esempio, e più ancora il colonnello Bianchi, che era l'ufficiale che queste registrazioni trascriveva» (il col. Bianchi è il capo servizio del SIFAR che nel momento più acuto della crisi di giugno-luglio consegnò anche le liste di proscrizione agli ufficiali dei carabinieri).

La relazione dei commissari di sinistra rileva: «Il gen. De Lorenzo ha affermato di avere egli stesso, allorché dirigeva il SIFAR, installato al Quirinale, su ordine del presidente della Repubblica, apparecchi per la registrazione. In quanto al periodo successivo, è ugualmente accertato il fatto della installazione e della avvenuta trascrizione del relativo nastro presso gli uffici del SIFAR».

Settimana di grande mobilitazione

Domenica all'EUR la celebrazione del 50° del PCI

Presiederà Longo, parlerà Giancarlo Pajetta

Decline di assemblee popolari aperte a tutti i cittadini e alle forze politiche; sviluppo della campagna di tessamento e proselitismo; preparazione di massa nei quartieri, nei comuni, nei luoghi di lavoro e nelle scuole della grande manifestazione che avrà luogo domenica prossima, alle ore 12.30, al Palazzo dello Sport, nel corso della quale parleranno i compagni Longo e Pajetta; queste sono le iniziative che impegnano nel corso della settimana le sezioni del Partito e i circoli della FGCI.

Migliaia di compagni e di lavoratori si sono già prenotati per partecipare in modo organizzato alla celebrazione del 50° anniversario dei lavoratori affluiranno al Palazzo dello Sport con pullman approntati da tutte le nostre sezioni. Alla manifestazione del 24 gennaio si intende arrivare ovunque con risultati ottimi nell'attività esterna del Partito e nel rafforzamento della sua organizzazione. Alle notizie già pubblicate nei giorni scorsi si aggiungono oggi i primi impegni dei Comuni Romani.

Mercoledì attivo col compagno Ingrao

Nel quadro dello sviluppo della iniziativa politica e di massa del comunista romano sulle questioni dell'occupazione e dello sviluppo economico e della riforma fiscale, si terrà mercoledì 20 gennaio, alle ore 18, in Federazione un attivo straordinario

Altre tessere sono state ritirate ieri dalle sezioni Cello-Monti (50), Campagnano (35), Formello (60), Cretarossa (20), Porto Fluviale (30), Civitella S. Paolo (10), Pomezia (5), e Castelverde che con altre 50 tessere ha raggiunto il 100%. Significativo il risultato della cellula "Terme di Tralano" di Civitavecchia, che ha superato il 100% con 11 iscritti e il risultato del circolo FGCI "Ponte Milvio", che ha superato i 30 iscritti.

Di rilievo senza precedenti si annuncia anche il diffidente straordinario dell'Unità che impiegherà nella mattinata di domenica prossima tutte le forze del Partito. Notevoli gli impegni già assunti dalle sezioni: Anagnino (50), Tuscolana (30), Pieve Casiana, Tiburtina (35), Villa Gordiani (25), Casalbertone (15), Laurentina (15), Ponte Milvio (30), Albano (10), Frascati (30), Cervinia (10), Pavia (10), Tufello (35), Nuova Alessandria (25), Settecamini (15), Greco Laziale (10), Vigna Marconi (15), Anzio-Falischina, Nettuno-Cretarossa, Gelonza, Marcellina (10 copie ciascuna), Grottaferrata (25), Rocca di Papa (35), Villaalba (20), Villanova (15), Capena (15), Altamura (120), S. Maria (15), Velletri (25), rad-domani la diffusione: Centocelle (50), S. Basilio (50).

Intanto nei cantieri si sta preparando la giornata di lotta del 19. I lavoratori edili si fermeranno alle 12. Alle 14 si riuniranno poi in piazza Esedra; dopo il comizio partiranno in corteo per raggiungere il ministero dei Lavori Pubblici.

Primo successo della lotta degli edili

La Sogene ha ritirato i licenziamenti

Martedì cantieri chiusi per mezza giornata e manifestazione al ministero dei Lavori Pubblici

La lotta dei lavoratori della Sogene contro i licenziamenti ha ottenuto ieri un importante successo. Dopo settimane di scioperi articolati nei cantieri, dopo numerose estenuanti trattative, la società è stata costretta ad abbandonare la sua posizione intransigente. Tutti i licenziamenti preventivi sono stati annullati (si trattava del 50 per cento dei lavoratori); quelli messi in atto sono stati trasformati in messa sotto cassa integrazione guadagni. L'impresa ha inoltre assunto formalmente l'impegno di abbreviare i tempi tecnici di esecuzione dei lavori già programmati, in modo da riassorbire gradualmente gli operai ora espulsi. La Sogene si è inoltre impegnata a corrispondere acconti settimanali ai lavoratori in cassa integrazione, concordati nella misura dell'80 per cento di 30 ore settimanali.

La battaglia in difesa del posto di lavoro prosegue lunedì prossimo con lo sciopero degli impiegati della Immobiliare. La società infatti ha già preannunciato il licenziamento di un primo gruppo di 158 operai e di 10 impiegati che dovrebbe essere poi seguito da altre decine di impiegati e da un centinaio ancora di operai.

alle ore 21, si è resa necessaria la richiesta del non assorbimento delle festività che cadono nei giorni di riposo compensativo.

CRESPi - I lavoratori della Crespi, quanti ad un mese di licenziamento, si sono recati in delegazione al Consiglio comunale, dove sono stati ricevuti dall'assessore Pallottini.

EASTMAN - I lavoratori dell'Istituto olografico Eastman, hanno deciso di proseguire la occupazione (giunta ormai al suo cinquantesimo giorno) fino alla certezza assoluta che il decreto della Regione (per cui l'Istituto diverrà ospedale regionale) non divenga realtà. L'assemblea, che si è svolta ieri mattina e alla quale hanno partecipato i consiglieri regionali Ranali del PCI, Dell'Uomo del PSI e Molinari della DC e Di Giacomo, segretario della C.G.L., ha ribadito con forza la richiesta al presidente della giunta Meccoli di firmare immediatamente il decreto, viste le difficoltà che sembrano sorgere per il parere del consiglio provinciale di Sanità.



Alcune delle mazze sequestrate ai delinquenti fascisti

Ieri sera davanti alla sezione del PCI in via Tigrè

AGGRESSIONE FASCISTA AL NOMENTANO

Energica risposta dei compagni

I teppisti, più numerosi e armati, sono stati affrontati da quattro compagni e messi in fuga — Due acciuffati e consegnati alla polizia, che non ha potuto fare a meno di arrestarli — Ferito il compagno Moretti, segretario della Federbraccianti — Immediata solidarietà dei democratici — Nella mattinata sventata un'altra aggressione al «Plinio» — Iniziative unitarie

Una vigliacca aggressione fascista è stata ieri sera respinta con decisione e fermezza dai comunisti della sezione Nomentano: malgrado la squadraccia armata di bastoni, di spranghe e tubi di ferro, avesse preordinato il suo assalto, nonostante i teppisti fossero in numero notevolmente superiore, i compagni hanno inferito alle canaglie una durissima lezione, le hanno messe in fuga, catturando due aggressori poi consegnati con le «armi lasciate sul campo» ad una pattuglia di agenti di PS. La polizia, questa volta, non ha potuto fare a meno di arrestarli.

Non appena si è sparsa la notizia dell'aggressione e della decisa risposta ai fascisti, via Tigrè, una delle strade principali del quartiere Africano, si è gremita, davanti alla sezione comunista, di compagni, di democratici, di cittadini, giunti anche dai quartieri vicini ad esprimere il loro sdegno e la loro solidarietà, in particolare il compagno Sante Moretti, dirigente della sezione e segretario nazionale della Federbraccianti, che è stato ferito alla testa. Ma la risposta del compagno Moretti e degli altri è stata immediata e quanto mai energica.

L'aggressione è avvenuta verso le 20.30. Due giovani compagni, Massimo Cipriani e Carlo Zai, hanno rinfacciato quando hanno notato gruppi di persone armate di bastoni, aggraverli nei pressi della sezione a quell'ora chiusa. I due giovani comunisti si sono precipitati a chiamare il compagno Sante Moretti, che abita nello stesso palazzo. Moretti è sceso in strada insieme ad Angelo Netto, del direttivo della sezione.

Immediatamente, i fascisti — una ventina erano nascosti all'angolo di via Giarabub — si sono precipitati sul compagno Moretti colpendolo al capo. Il dirigente della Federbraccianti, malgrado fosse sanguinante, insieme agli altri tre compagni, ha affilato con energia la squadraccia: alcuni teppisti, dopo essere stati disarmati, sono stati messi in fuga a pugni, a calci e con i loro stessi arnesi. Una dura lezione. Due dei figli, Luca Fermenti, via Bolzano 34 e Antonio Andreazzi, via Tito Livio 76 (Prati), entrambi di 21 anni, sono stati acciuffati dai compagni e consegnati poco dopo ad una pattuglia della volante chiamata da un cittadino. Di fronte alle prove schiaccianti dell'aggressione (i poliziotti sono stati consegnati anche bastoni, tubi di ferro, spranghe), questa volta la polizia ha dovuto procedere all'arresto per lesioni, aggravate dall'uso delle armi (tra l'altro nella fuga, uno dei teppisti ha messo mano ad una rivoltella) e per il numero dei partecipanti all'impresa teppistica.

Nella sezione del PCI si sono recati sino a tarda sera numerosi compagni e cittadini. Fra gli altri Raparelli e Vitale della segreteria della Federazione, il

condano un gruppetto di giovani: ma la pronta reazione degli studenti li ha messi in fuga, a calci e pugni. Uno dei figli ha lasciato in terra un coltello a serramanico, fornito anche di un acuminato gancio d'acciaio. Tra gli aggressori fascisti è stato riconosciuto un certo Giovanni Frascetti, abitante in via Rovereto 15, già noto per altre bravate.

All'Università, infine, un altro fascista, Gianfranco Beccati, 21 anni, via Marsala 112, ha fatto esplodere una bomba carta al rettorato, sulla scalinata di piazza della Minerva. Il teppista è stato arrestato da alcuni agenti che si trovavano lì vicino.

Concediamo immediatamente

PRESTITI

su auto ed alloggi anche se ipotecati

PRESTITI

ed inoltre

a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza

FINANZIARIA FID.

Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

TOSCANO

ROMA - VIA DELL'INDUSTRIA, 70 - TEL. 878000 - 878001

CONTINUA LA PIU' ECCEZIONALE VENDITA DI FINE STAGIONE

sconti fino al 50% su tutti gli articoli di abbigliamento maschile

camiceria maglieria confezioni impermeabili tessuti SCAMPOLI

CAPRICCIO dei BAMBINI

ROMA • Via Piave, 25 • ROMA

Da LUNEDÌ 18 Gennaio

SALDI

CONFEZIONI BAMBINI E GIOVANETTI Cappotti e Vestiti • Articoli per Neonati

CAPRICCIO dei BAMBINI non ha succursali

PER RINNOVO LOCALI

VENDITA ECCEZIONALE

DI ABITI, SOPRABITI, IMPERMEABILI UOMO E RAGAZZO

La Confezione

VIA CANDIA, 14

SCONTI dal 30 al 50%

LANERIA SETERIA Stoffe per uomo

BIANCHERIA per corredi

Tappezzeria TENDACCI

Prada

Via NAZIONALE - 28 - 29 Ang. Va. DEPRETIS Roma

SCONTI dal 20 al 30% scampoli a metà PREZZO

Protesta in tre zone della città per il verde, la scuola e i servizi

Salvare la pineta dall'Immobiliare



UNA FORTE manifestazione di protesta, organizzata dai comunisti della zona nord, ha avuto luogo ieri a ridosso della Pineta Sacchetti. Si tratta di impedire all'amministrazione di centro-sinistra di fare un nuovo regalo da 30 miliardi alla speculazione edilizia, concedendo alla Immobiliare di completare lo scempio urbanistico con l'immissione di oltre 20 mila abitanti all'interno della valle compresa tra via della Pineta Sacchetti e la Balduina.

La stessa area dove dovrebbero sorgere i palazzoni dell'Immobiliare potrebbe invece essere utilizzata per dare un po' di verde e i servizi che mancano ai 220 mila cittadini già insediati alla Balduina, a Monte Mario, a Primavalle, a Torre Vecchia, all'Aurelia, a Bocca e nei quartieri limitrofi.

La manifestazione si è svolta nel pomeriggio. Gli abitanti del quartiere nord della città sono sfilati lungo la via Aurelia partendo da piazza dei Giureconsulti. Prima di arrivare ai limiti della Pineta Sacchetti, dove ha avuto luogo una fiaccolata, i manifestanti si sono fermati nei mercatini rionali distribuendo volantini e raccogliendo l'adesione alla protesta di altre centinaia di persone.

La circoscrizione nella ex fortezza

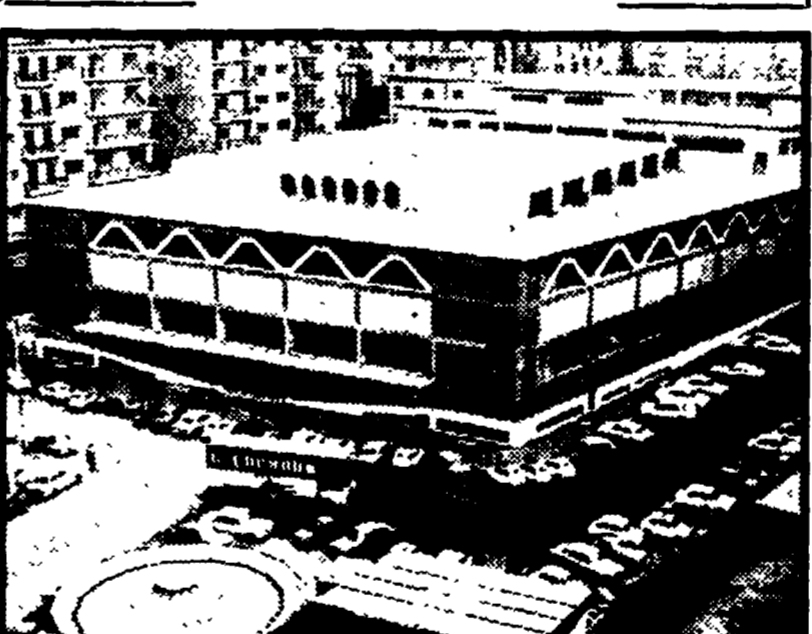


IL CONSIGLIO della decima circoscrizione si è riunito ieri nell'area dell'ex forte Portuense in segno di protesta contro l'amministrazione capitalista che, accampando pretesti assurdi, non si decide ad utilizzare l'area ex-fortezza per costruire scuole ed affrettare il resto a parco pubblico. Quella relativa all'area dell'ex forte Portuense è una storia che risale a cinque anni fa. Fu allora che, con la raccolta di 5 mila firme, i cittadini riuscirono a far affittare dal Comune una parte del terreno per destinarlo, oltre che alla costruzione di scuole e al verde, anche all'ampliamento della sede stradale della Portuense. La Portuense è stata allargata, ma per le scuole e i giardini pubblici in Campidoglio non vengono prese le debite decisioni. Dicono che è stato costruito opere pubbliche su terreni che non siano di proprietà del Comune. La scusa non regge, dal momento, per esempio, che per l'allargamento della sede stradale sono stati superati tutti gli ostacoli.

D'altra parte, anche se è vero che il terreno è in affitto, è anche vero che la concessione demaniale è rinnovabile di sei anni in sei anni. La verità, quindi, sta nell'inefficienza della giunta che non vuole decidersi a costruire opere pubbliche in una zona della città dove sono mancati servizi più elementari per un vivere civile. Al termine della manifestazione, che ha visto la partecipazione di una folla delegazione di abitanti della zona, è stato inviato un telegramma di protesta al sindaco.

NELLA FOTO: la manifestazione nell'ex forte.

Vogliono l'apertura del mercato coperto



IL MERCATO di piazza Gimma è chiuso. Iniziato nel 1962 e terminato nel '65, ancor oggi, non funziona. Si sono spesi per costruirlo circa 800 milioni; davanti terribico polveroso; solo sistemato solo i marciapiedi e due file di auto parcheggio, che si restringe, sempre più, per le nuove costruzioni che gli stanno sorgendo attorno. Dei 230 banchi dei fruitori e dei commercianti di generi alimentari, che formano i due mercati di viale Eritrea e di via Tripolitania, solo 150 potranno essere accolti dal nuovo mercato.

Ma chissà quando verranno apportate queste modifiche; forse, Luigi Martini, assessore all'annona, aspetta che si avvicinino le elezioni per inaugurarli.

Le condizioni in cui adesso si trovano a lavorare i fruitori sono delle peggiori. Il mercato si svolge nella strada, tra le due corsie del traffico e due file di auto parcheggio; tra polvere e gas dei tubi di scappamento. I venditori sono sempre lì con gli occhiali: «Siamo tutti ammalati», spiega Riva Rocchi — di reumatismi; vogliamo vendere al riparo! ». I nostri banchi sono incustoditi — continua Aldo Cesarini, un venditore di frutta — chiunque può venire durante la notte a distruggerli o a danneggiarli. Dopo aver pagato il posto del nostro banco, dobbiamo, ora, rinnovare il contratto del magazzino, dove teniamo la merce. Non possiamo più aspettare, dobbiamo entrare subito al mercato di piazza Gimma».

NELLA FOTO: il corteo degli abitanti della zona.

NELLA FOTO: la manifestazione nell'ex forte.

NELLA FOTO: il nuovo mercato al coperto, ancora sbarrato.

Nel rinnovo dell'istituto assistenziale

Dipendenti comunali: più voti alla CGIL

Successo della lista della CGIL nelle elezioni per il rinnovo del consiglio d'amministrazione dell'IPA (l'Istituto di previdenza e assistenza dei dipendenti del Comune). La CGIL ha ottenuto 423 voti, il maggior numero. 5 consiglieri più un consigliere revisore. Brillanti risultati hanno avuto anche le liste della CISL (2200 voti, 2 consiglieri) e della UIL (1523 voti, 1 consigliere).

Una mozione presentata alla Regione

PCI: modificare la «riforma» tributaria

Dopo una lunga vacanza, il Consiglio regionale tornerà a riunirsi venerdì della prossima settimana; altre sedute sono state fissate per i giorni 26 e 27 gennaio. Il calendario della ripresa dei lavori è stato concordato dai capigruppo al termine di una lunga trattativa durante la quale i rappresentanti della maggioranza hanno cercato di rinviare ulteriormente le riunioni. I contrasti che dividono il centro-sinistra sul problema della formazione del comitato di controllo sugli atti dei comuni e delle province, sono sempre molto acuti. Per questi motivi la maggioranza ha tentato di prendere tempo per trovare un compromesso fra i quattro partiti. La manovra, grazie all'azione dell'opposizione di sinistra, è stata sventata e la ripresa dei lavori è stata appunto fissata per venerdì.

All'ordine del giorno dei lavoratori, oltre allo spinoso problema del comitato di controllo, figurano argomenti importanti come le dichiarazioni programmatiche del presidente Meccoli, la convocazione della conferenza sulle partecipazioni statali nel Lazio, la scelta della sede della Regione, il personale e gli organici. L'assemblea regionale sarà inoltre chiamata a esprimere nuovamente sul progetto di riforma tributaria, elaborato dal ministro Preti e attualmente all'esame della commissione finanze e tesoro della Camera.

Sull'importante argomento il gruppo comunista (primo firmatario il compagno Luigi Gigliotti) ha presentato una mozione. Il documento comunista, dopo aver riportato per intero il documento approvato dai ministri regionali, provinciali e comunali, riuniti nel mese scorso a Viareggio in un convegno unitario sul-

la finanza, e criticato il progetto governativo, afferma che la collocazione delle regioni e degli enti locali nella riforma tributaria non è soltanto un problema da risolvere sul piano puramente finanziario, con l'assegnazione di determinati cespiti tributari, ma anche e soprattutto il problema della gestione democratica del sistema tributario, cosicché non è ammissibile che la riforma, studiata allorché l'ordinamento regionale non ancora esisteva venga oggi effettuata senza lo apporto delle regioni: fa noti che il Parlamento apporri a disegno di legge governativo e a quello della commissione le necessarie trasformazioni al fine di salvaguardare le esigenze degli enti locali e delle regioni, in considerazione anche del ruolo che le medesime svolgono di organi della programmazione regionale.

STEFER
I misteri dell'«affare capannoni»

La storiella che la «montatura dei capannoni d'oro» si è sgombrata, i redattori del «Tempo» devono ancora a raccontar al magistrato che questi giorni sta indagando su tutti i retroscena che si celano dietro l'oscura vicenda. Il giornale di destra è sceso in campo per minimizzare i grossi interrogativi che si sono raggruppati intorno all'oscura operazione del trasferimento della Stefer, dando in questo modo una mano alla D.C. ai suoi uomini invischiati nella vicenda, alla giunta capitolina responsabile di aver mandato allo sbaraglio l'azienda pubblica. La presenza del quotidiano nostalgico nel gruppo dei difensori dell'operazione è chiarezza abbastanza bene tutti i termini dell'affare, che in questo caso si è trattato di una grandinata di operazioni legate alla speculazione sulle aree e alle violazioni urbanistiche. E' la storia di come, attraverso i tocchi questi argomenti vi troviamo inevitabilmente coinvolti, direttamente o indirettamente, uomini del partito di maggioranza e alcuni ben noti ai settori della giunta comunale di centro-sinistra. L'altra sera il sindaco Darida ha tentato al consiglio comunale, di gettare acqua sul fuoco, minimizzando i fatti. Lo stesso ha fatto ieri il «Tempo»: D.C. giunta comunale e Darida sono quindi in buona compagnia.

Ma è proprio sgombrato l'affare dei capannoni? Nonostante le contorsioni del sindaco e la «mano» data alla giunta dal giornale di destra, gli interrogativi restano tutti in piedi. Li ricordiamo nell'attesa che qualcuno riesca a chiarire i grandi misteri che circondano l'operazione di trasferimento dei depositi della Stefer dall'Alberone a Tor Fiscale: 1) Il terreno dell'Alberone, valutato dall'Ufficio tecnico comunale, un miliardo e mezzo, è stato venduto alla società Tago solo per un miliardo; 2) la società Tago è stata costituita ufficialmente 13 giorni dopo la vendita della Stefer dove si stabilivano i termini della vendita del terreno (con chi ha trattato l'azienda se la Tago non esisteva?); 3) fra i soci della Tago figurano nomi fantomatici come svizzeri e il rag. Teofilo Panzironi, uomo di fiducia del dirigente democristiano Amato (che rapporti intercorrono nell'operazione tra Panzironi e Amato?); 4) la Stefer ha fornito ai consiglieri di amministrazione un pro-memorandum in cui si trova l'elenco dell'area di Tor Fiscale, dove verranno trasferiti i capannoni dell'Alberone; è libera da ogni «vincolo, peso e servitù» (la affermazione è infondata, il terreno di Tor Fiscale è vincolato dal Piano Regolatore); 5) la giunta capitolina, nonostante le smentite di Darida, era al corrente di tutta l'operazione; il documento della Stefer si dice che l'azienda è stata in «trattativa» per due mesi con «gli uffici comunali»; 6) nella sentenza di Tor Fiscale la Stefer dovrebbe restare solo tre anni; il terreno deve essere lasciato libero entro questo termine perché deve essere utilizzato a «servizi di quartiere»; 7) la Stefer invece si prepara a rimanere a Tor Fiscale tanto è vero che costruisce i suoi capannoni in cemento armato e progetta la costruzione di un grosso e costoso impianto di depurazione. Bastano comunque questi pochi punti per far capire da tutta questa nebulosa vicenda una pensosa conclusione. La Stefer ha ceduto a sottocosto un terreno di valore come quello dell'Alberone per andare a finire su un'area che dovrà abbandonare entro tre anni, perdendo qualcosa come un miliardo e 300 milioni (oltre al terreno venduto). Non è stata certo la azienda pubblica che ha tratto un vantaggio dall'operazione. E' la Tago, di cui uno dei soci è l'uomo di fiducia di un dirigente che ha fatto un lucroso affare. Questa è la verità che Darida e il «Tempo» non riescono a nascondere. In tutta la vicenda la giunta comunale porta la tremenda responsabilità di aver lasciato fare, cacciando in un vicolo cieco un'azienda che andrebbe invece difesa e salvata, nell'interesse della collettività. C'è oggi un modo di porre riparo a questa oscura operazione? Il primo passo da fare sarebbe quello di vincolare l'area dell'Alberone per farci un bel giardino o magari delle scuole. In questo modo la Tago si troverebbe in mano un pugno di mosche. Solo così, si può pensare che capannoni d'oro» può veramente sgombrarsi.

Conclusa l'inchiesta della magistratura sul «giallo» di Trastevere

SI È UCCISO CON 2 COLTELLI

Il drammatico episodio in via del Mattonato - Mario De Angelis aggredì due ragazzine nel negozio; quando queste riuscirono a fuggire, abbassò la saracinesca del locale e si squarciò il ventre



Mario De Angelis si è ucciso con due coltelli

Non esiste alcun «vendicatore», non c'è alcuna responsabilità delle due bambine. Il salumiere di via del Mattonato si è ucciso, squarciandosi l'addome con due coltelli, dopo aver aggredito le ragazzine. Le conclusioni cui è giunto il magistrato al termine delle indagini, protrattesi per oltre due mesi e mezzo; e di conseguenza dal richiedo di archiviazione al giudice istruttore. Nessun mistero quindi, nessun giallo: le ipotesi, le voci, le insinuazioni, non avevano alcun fondamento. L'unico più erano un pretesto per creare artificiosamente un po' di scabroso interesse attorno a una tragica vicenda. E' stupisce, casomai, che il magistrato non abbia dichiarato l'assenza di una «considerata anche l'evidenza dei fatti - ogni speculazione sullo episodio».

«I fatti - così è stato stabilito dal magistrato - sono stati compiuti come avevano raccontato le due bambine, Anna Carolina Ciuffone, 12 anni, e Anna Cerioni, 12 anni. La tragedia avvenne il 10 gennaio scorso, in un po' d'affrettato, poi chiude la saracinesca; a questo le bambine cominciano a protestare perché vogliono uscire. Il De Angelis afferra le ragazze e comincia a picchiarle. L'altra interviene per difendere l'amichetta, c'è un'aspra, violenta, lotta che si prolunga per alcuni minuti. Dall'esterno alcuni passanti sentono delle grida, sollevano la

zaracinesca; le due bimbe scappano fuori dal negozio, mentre i soccorritori vedono chiaramente il De Angelis che stringe in mano un coltello e frotta di sangue. L'altro scena impaurisce i passanti che si affrettano a richiudere la serranda. Dopo alcuni minuti giungono i poliziotti: ma quando mettono piede nel negozio trovano il De Angelis morente, con l'addome squarciato da cinque coltellate. «Mi hanno colpito...», dice l'uomo mentre lo portano in ospedale, dove morirà subito dopo il ricovero.

Questa frase ha fatto nascere i primi dubbi sulla versione che la polizia rileva più inconfutabile: il De Angelis, che adesso è stata avallata dal magistrato: l'uomo, impressionato dalle grida delle due ragazzine, dalla folla che si era raccolta dinanzi al negozio, scivolato dalle conseguenze del suo gesto, si era pugnalato. L'altro elemento che ha fatto vacillare di misteriosi «giustizieri» ed altro, è scaturito dall'autopsia: i medici infatti hanno accertato che le ferite sul corpo del De Angelis erano state provocate da due coltelli diversi. Ma il magistrato su questo punto ha raccolto i dati di un'ampia casistica di episodi analoghi, di gente cioè che colta da crisi autolesionista si è procurata ferite con armi diverse. Insomma ormai non è più alcun mistero, e il tragico episodio di via del Mattonato può ritenersi chiuso, archiviato.

Si allarga lo scandalo

Bollo auto: 14 adesso gli incriminati

Identificato ieri un altro spacciatore - Sequestrato un timbro e contrassegni pronti per essere venduti

Appare di proporzioni sempre più vaste lo scandalo dei bolli falsi per le auto. Finora sono state identificate e denunciate quarantadue persone che, come

contraffattori di moduli postali o come spacciatori, avevano preso parte al traffico illecito. L'ultimo di questi è stato identificato ieri: è uno spacciatore che collocava i bolli falsi un po' dovunque, nei bar, nei mercati, nei pressi degli uffici postali: una perquisizione eseguita nella sua abitazione ha portato al rinvenimento ed al sequestro di pacchi di moduli postali, per auto e per autoradio, di un timbro falso, di dodici bolli artificiali e già pronti ad essere venduti, di una rubrica di nomi di persone che avevano acquistato il contrassegno falso, ed infine di un prototipo di stampante per ogni tipo di vettura lo importo reale della tassa ed il prezzo a cui veniva spacciato il bollo contraffatto. A Modena intanto il primo arresto: Valerio Ferroni, di 30 anni.

Martedì sciopero dei commercianti per il traffico

Martedì lo sciopero anti-nuova disciplina del traffico dei commercianti. Chiuderanno i negozi del centro; altri manterranno aperte le insegne luminose. La decisione è stata presa dopo una riunione, in precedenza gli esponenti dell'Unione commercianti erano stati ricevuti dal Sindaco nel colloquio non ha dato risultati. Intanto il SACE ha emesso un comunicato in cui chiede che il Comune assoli i suggerimenti delle categorie prima di prendere decisioni, sottolinea che «si stanno notando già i sintomi di una crescente depressione nelle attività commerciali e artigiane a causa del blocco imposto alle auto private mentre non si è ancora provveduto a potenziare opportunamente i mezzi pubblici così come era stato promesso in un primo tempo», conclude chiedendo l'attuazione di una «consulenza del traffico» nella quale, a fianco dei tecnici dell'assessorato, siano rappresentati commercianti e artigiani.

Delegazione dell'Acquedotto Felice sabato all'A.C.E.A.

Una delegazione di baracati dell'Acquedotto Felice si recerà sabato all'ACEA per costringere l'azienda a una «sanatoria» che indica la magistratura a lasciar cadere le denunce avanzate contro alcuni degli stessi baracati, «responsabili» di essersi procurati l'energia elettrica con un allacciamento «abusivo». Questa decisione è scaturita ieri da un incontro, avvenuto dinanzi alla scuola-baracca «725», organizzato dal comitato unitario degli abitanti, e al quale ha partecipato anche il consigliere comunale del PCI, Ippoliti, i consiglieri comunisti della circoscrizione e i compagni della sezione Tuscolana.

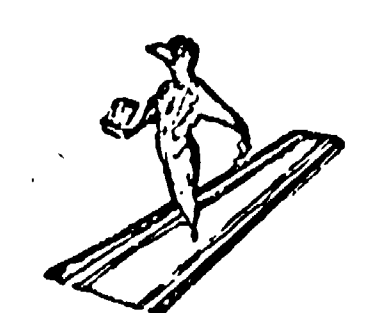
E' stato, fra l'altro, fatto rilevare che - a differenza di quanto sostiene l'azienda - non si è trattato di un «furto» d'elettricità, bensì di un mezzo per scuotere l'immobilismo del fronte elettrico (che infatti, dopo un po', ha fornito il regolare allacciamento). Dopo questo passo con l'ACEA il comitato unitario ha inoltre il proposito di affrontare concretamente i problemi dei baracati della zona, partendo appunto da più grave: quello del diritto a una casa civile.

Casa della Cultura

Si terrà un dibattito sulla « Famiglia e consumi sociali » mercoledì 20 alle ore 21.15, alla Casa della Cultura, via del Corso 267.

Smarrimento

La compagna Angela Lancellotti ha smarrito la borsa contenente la tessera del Partito del 71 numero 35582 ed altri documenti. Chiunque la trovi si rivolga all'«Unità». La presente vale anche come diffida.



FOA sartoria, confezioni, camlieria, abbigliamento uomo e signora

SALDI DI FINE STAGIONE ULTIMI GIORNI 342-343 V. del Corso Telefono 675563

LEGGETE Rinascita

Appunti

Auto rubata

Laula manca a chi fornirà informazioni o indicazioni utili al ritrovamento di una «Giulia» super color nocciola targata Roma, F4693, telefonare al 58.91.824.

FARMACIE

Acilia: via delle Alghie 9. Ardeatino: via Accad. del Cimento 16; via Accademia Antiquaria 1. Baccano: via B. degli Ubaldi 24B. Borgo-Aurelio: p.le Gregorio VII, 26. Casalbertone: via C. Ricotti 42. Celio: via Cellmontana numero 9. Centocelle: Prati-Aldo: via delle Accie 51; via Pretestina 423; piazza Ronchi 2; via Tor de Schiavi 188 (ang. via del Gerani); via delle Caselle 5-5A-7; via dei Giocini 44; via delle Robine 81 (ang. via delle Azalee 122). Collatino: via del Badile 25. Della Vittoria: viale Angelico 79; via Settembrini 33; via della Giuliana 24. Esquilino: via Carlo Alberto 32; via Emanuele Filiberto 126; via Principe Eugenio 54; via Principe Amedeo 109; via Mergola 208; Galleria di testa Stazione Termini. EUR e Cecchignola: viale Europa 78; via Luigi Lilio 29. Fiumicino: via Torre Clementina 122. Fiamingo: via Fracassini 26. Gianicolense: via Conv. Val. Gianicolense 196; via S. Boccapaduli 45; via Fontela-

na 87; v. Colli Portuensi 396-404; via F. Oziani 37A; via Eravella 82; via Bravetta 468. Magliana-Trullo: piazza Madonna di Pompei 11. Medaglie d'Oro: viale Medaglie d'Oro 417; largo G. Macagno 15-A. Monte Mario: largo Lega 18; via Trionfale 8764. Monte Sacro: piazzale Junio 51; corso Sempione 23; via Monte Sirino. Monte Sacro Alto: via della Bufalotta 13; via del Podere Rosa 22. Monte Verde Vecchio: via Barilli 7. Monti: via A. De Pretis 76; via Nazionale 100. Montemarte: via Lecco 13; via XXI Aprile 42; via Lanciani 55; via Nomentana Nuova 61. Ostia Lido: p.za della Rovere 2; via A. Olivieri (ang. via Capo Pastore); viale Ostiense 53-55; via Strozzi 7; via Ostiense 53-55; via Caspary 142; via Caspary Gozzi 207-209. Parioli: via C. Ponzi 13; via di Villa 25; P. lippo 30. Ponte Milvio: via del Golf 12. Portofino: via Tiburtina 542; via Certumino. Portuense: via Vicocondo 10; via Portuense 423; via della Magliana 134. Prati-Trionfale: piazza dei Quiriti 1; via Germanico 89; via Candia 30; via Gioacchino Beltrami 108; via Cola di Rienzo 213. Prenestino - Labicano - Torpignattara: via Alberto da Giussano 38; via della Maranella 41; via Acqua Bulicanti 202. Primavalle: via S. Maffi 115; via Galileo II, 20. Quadraro-Cinecchia: via Tuscolana 863; via Tuscolana 993; largo Spartaco 9; via Telegono 21 (ang. via Monti di Tuscolo). Quarticciolo: piazzale Quarticciolo 11. Regola-Campitelli-Colonna: corso Vittorio Emanuele 174; corso Vittorio Emanuele 343; largo Arsenale 36. Salaria: viale Regina Margherita 63; corso Italia 100. Sallustiana-Castro Pretorio-Ludovisi: via XX Settembre 25; via Golio 13-15; via Salaria 29; via Pignone 95; via Marsala 20-C; via S. Nicola da Tolentino 19 S. Basilio-Ponte Mammolo: via Casale S. Basilio 203 S. Eustachio: via dei Portofino 5. Testaccio S. Saba: viale Aventino 78; via L. Ghisberti 31. Tiburtino: via dei Sardi 29. Tor di Quinto-Vigna Clara: via P. Galliani n. 11. Spaccato e Galia: via P. Tamburi 4; v. dei Colombi 1; via Casilina 1220. Trastevere: piazza S. Maria in Trastevere 7; via di Trastevere via 165; viale Ettore Rolli 19. Trevi-Campo Marzio-Colonna: via del Corso 145; piazza S. Silvestro 37; via del Corso 263; piazza di Spagna 64. Trionfale: corso Trieste 78; piazza Crati 27; via Magliana Sabina 25; via Libia 114. Tuscolano-Appio Latino: via Orvietto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epio 7; piazza Fossile 1; via Magna Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccarini 22; via Tarquinia 19; viale 46-48; via Ciella 96-102 (ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A-B).

il partito

CELEBRAZIONI 50. ANNIVERSARIO DEL P.C.I. - ANZIO (Petrossini); Nettuno, 10 (Pocchetti); Ostia, 10 (Castelli); Bracciano, 10,30 (Rinaldi); Montepescatore, 11 (Grarono); Civitavecchia, 11 (Mammucari); Gargiola, 11,30 (Basso); Bracciano, 11,30 (C. Capponi). CONGRESSI - M. Allicata (Raparelli); Iadolina (Rosconi); Tuffino (Baccarini); Bracciano (Mammolo (Della Seta); Nuova Gordiani (Costa); Trionfale (Mammucari); Bracciano (Grarono); Torpignattara (Modica); Appio Latino (Fredduzzi); Alessandrini (Mancini); Fiumicino (Rinaldi); Marina (Quattrucci); Ciampino (Clanca); Pavona (Hizzone). PRIMAVALLE, 10 assemblee (TRIVELLI); CENTOCELLE (via Abeti); ROMA (P. Ciofi); AURELIA, 10 assemblee (Lapicella); QUADRARO, 10 assemblee (M. Prasca). FGCI - Monterotondo-Scalo, 19 assemblea e proiezione «Spagna '56» (Crocenzani).

DOMANI

ZONA CIVITAVECCHIA, ore 16.30 in Federazione, riunione del comitato di zona (Raparelli); ROMA, ore 18.30 in Federazione, riunione della segreteria di zona ZONA ROMA-TRIVELLI, ore 18.30 in Federazione, riunione del comitato di zona, dei segretari delle sezioni e dei circoli FGCI (Fredduzzi); Fiumicino, ore 18.30 in Federazione, attivo femminile di zona (Colombini); CIRC. CENTRO, ore 17.30 in Federazione, attivo femminile della circoscrizione (D'Aversa); FIUMICINO CENTRO, ore 18.30 in Federazione, attiva femminile di zona (Mancini); TI, ore 18.30 ass. edili (A. Rossi); SEZ. UNIVERSITARIA, ore 21 in Federazione, riunione della segreteria; GRUPPO CAPITOLINO, è convocato mercoledì alle 16.30 in Federazione. COMMISSIONE SCUOLA, è convocata martedì alle 17 in Federaz.

AVVISO ALLE SEZIONI

Le sezioni di tutti i compagni che hanno raccolto le firme per la salvezza di Angela Davis, sono invitati a farle pervenire subito in un'adempimento.

AMMINISTRATORI COMUNALI

Domani alle ore 17 in Federazione, riunione dei comitati amministratori dei comuni di: Genzano, Monterotondo, Genazzano, S. Oreste, Fiano Marino, Civitavecchia, Poli, Albano, Ardea, Fregene, Bracciano, Palestrina, Anzio, Mentana, Tivoli, per discutere sulla riforma tributaria, controlli regionali, Preterdario Roma Trivelli.

LAVORO OPERAIO - DOMANI

Alle ore 18.30 in Federazione, riunione per il coordinamento in direzione con i tumuli di lavoro, con il compagno Romano Vitale. Sono invitati i responsabili del lavoro operaio delle aziende di Roma e provincia; i compagni della commissione fabbriche e cantieri; i responsabili delle sezioni aziendali; il responsabile operaio della FGCI.

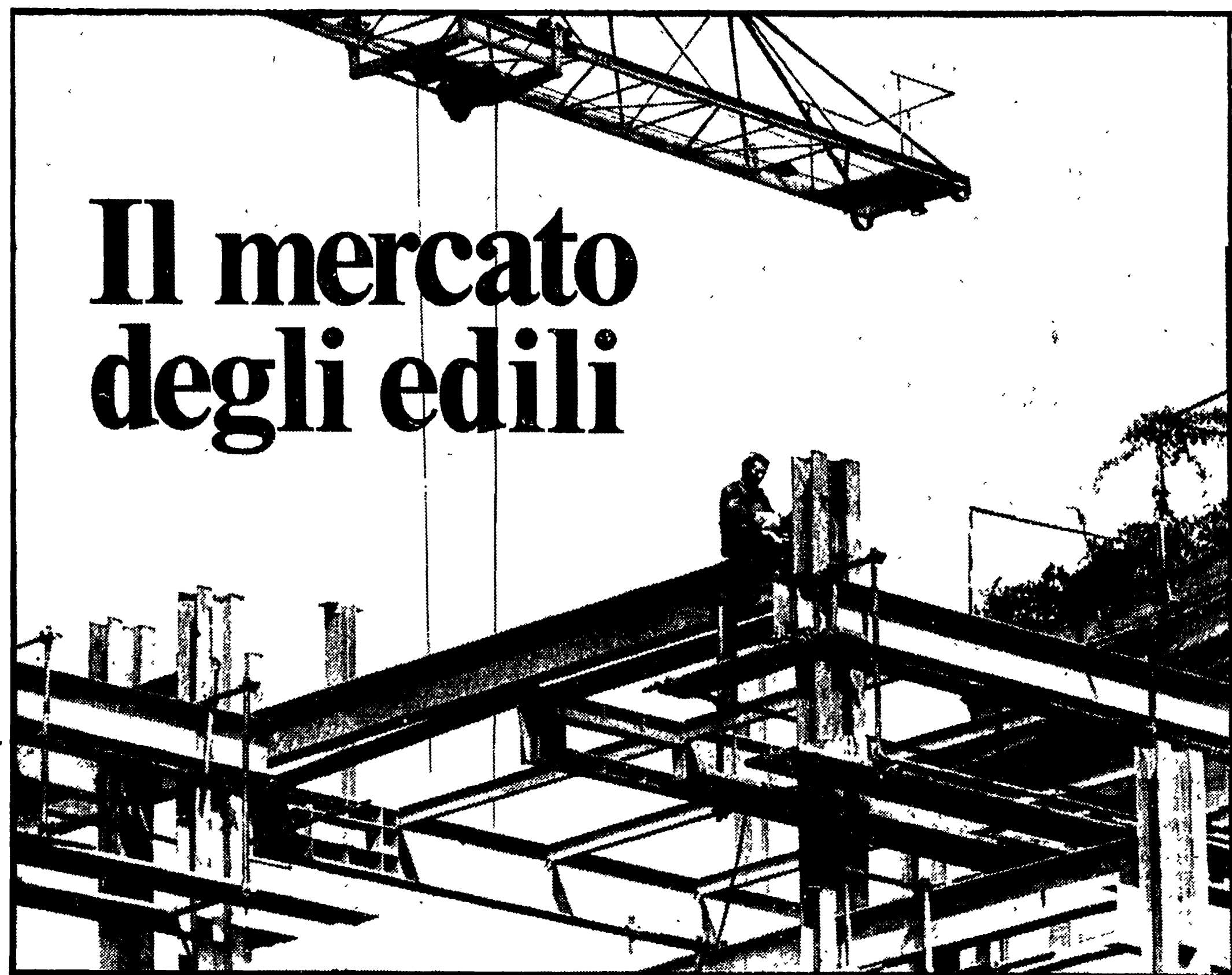
Advertisement for MOBILI FABBRICA LI PAGATE. Features a large image of a building and text: '50% OGGI LO PAGATE 70!!!'. Includes a list of furniture items and prices.

Advertisement for INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO. Text: 'ECCELLENTI SUCCESSO DELLA VENDITA A BLOCCHI COMPLETI PER ARREDARE COMPLETAMENTE E LUSSUOSAMENTE APPARTAMENTI DI 4 STANZE AL PREZZO SBALORDITIVO DI L. 595.000'. Lists furniture items like camera letto, cucina, lampadario, porta telefono, grande arazzo.

Advertisement for SIMCA. Text: 'la SIMCA «OGGI» conviene di più... perché consuma meno!'. Includes the SIMCA logo and the word 'BELLANCA'.

Nel centro di Roma ogni domenica la compra-vendita delle braccia

A Riazan un monumento ricorda il sovietico Poletajev morto da partigiano in Italia



Il mercato degli edili

A piazza Vittorio il « caporale » sceglie la manodopera. Il termometro della crisi edilizia. I piccoli e medi cantieri sfornano disoccupati. Come sono ingaggiati i carpentieri per l'Italsider di Taranto. Il ricatto dei boss del cottimo e del subappalto. Reclutamento telefonico anche per l'estero.

ti a Ravenna, a Prato a Portofranco, a Prato a Portofranco, a Prato a Portofranco... Sono cento, o forse centocinquanta edili, divisi in piccoli gruppi: formano capannelli all'angolo della piazza, attorno al « cimitero » o al « caporale » che scrive i loro nomi su un piccolo quaderno bisunto.

Sono cento, o forse centocinquanta edili, divisi in piccoli gruppi: formano capannelli all'angolo della piazza, attorno al « cimitero » o al « caporale » che scrive i loro nomi su un piccolo quaderno bisunto. Molti si ripariano dall'aria gelida della mattinata in un piccolo bar buio e fumoso. E' un continuo andare e venire. Si incontrano tutte le domeniche lì, in piazza, e ormai si conoscono tutti.

La maggior parte dei disoccupati provengono naturalmente da piccoli e medi cantieri. Giovanni Natali: « Non trovo un posto da ottobre; so non ferro e appena ho finito il lavoro presso l'impresa Benvenuti alle Capannelle mi hanno licenziato ».

Lavoro saltuario. Il mercato degli edili è strettamente legato al cottimo, uno strumento di intensificazione dello sfruttamento del padronato italiano ha introdotto negli ultimi quindici anni sull'esempio del « sistema del sudore » noto in Inghilterra già un secolo fa; quel cottimo che rappresenta il mezzo specifico dei costruttori edili per estrarre una quantità sempre maggiore di plusvalore e tenere divisi, in concorrenza l'uno con l'altro i lavoratori.

Le commissioni Comunali. E' vero, ma oggi l'alternativa non si pone più tra il mercato delle braccia e l'ufficio comunale; la battaglia sul collocamento si è spostata su un terreno nuovo: le commissioni comunali, conquistata dalle lotte bracciantili e divenute patrimonio di tutta la classe operaia: strumenti dotati di potere decisionale che permettono un continuo controllo e un intervento continuo da parte dei sindacati e dei lavoratori.

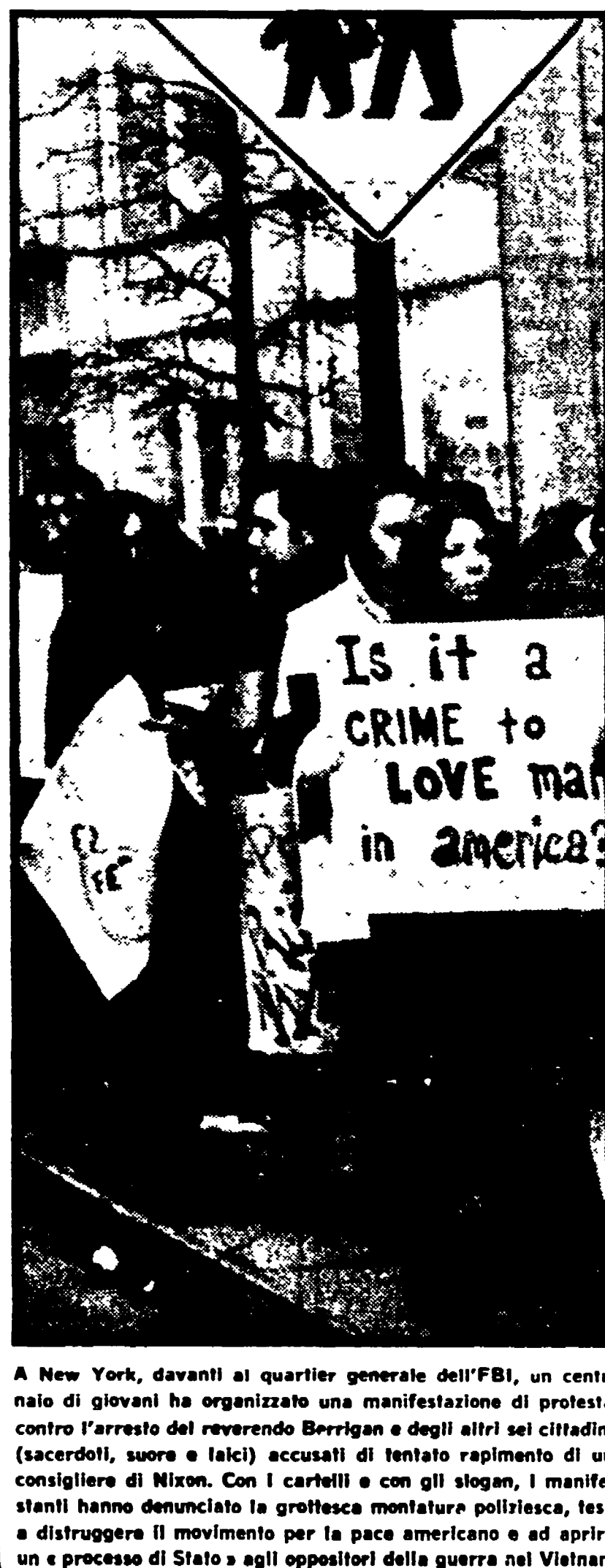
Fiodor, il garibaldino. L'opera dello scultore Zigher inaugurata alla presenza del compagno Cossutta - L'evacuazione da un campo di prigionia tedesco e la partecipazione alla lotta di una brigata Garibaldi in Liguria - Eroe dell'URSS e medaglia d'oro della Repubblica italiana.

A Parigi e in altre città defezione costante del pubblico

I francesi disertano il teatro

Un'assurda politica culturale alla base della crisi - Mentre il TNP chiudeva i battenti, migliaia di spettatori in periferia per uno spettacolo che nessuno voleva finanziare - Il grande successo della « Corsica » di Bulgakov al teatro comunale di Nanterre contraddice la tesi del pubblico indifferente - L'innocenza alla povertà del precedente ministro della Cultura e la « decentralizzazione drammatica » da tempo interrotta

Contro l'arbitrio dell'FBI



A New York, davanti al quartier generale dell'FBI, un centinaio di giovani ha organizzato una manifestazione di protesta contro l'arresto del reverendo Berrigan e degli altri sei cittadini (sacerdoti, suore e laici) accusati di tentato rapimento di un consigliere di Nixon. Con i cartelli e con gli slogan, i manifestanti hanno denunciato la grottesca montatura poliziesca, fesa a distruggere il movimento per la pace americano e ad aprire un processo di Stato agli oppositori della guerra nel Vietnam

Dalla nostra redazione MOSCA, gennaio. A Riazan - duecento chilometri ad est di Mosca nel cuore della Russia - c'è una piazza italiana. Si chiama « Piazza Poletajev » ed ha al centro un gruppo di betulle e il monumento al garibaldino Fiodor, che è nato qui ma è sepolto a Genova, tra gli altri caduti garibaldini. Il monumento è di Zigher, uno scultore assai noto, che è stato in Italia da Roma ha portato qui qualche anno fa le prime fotografie della porta di San Pietro di Manzi, quella col Papa e il piccolo Cremlino e alle basiliche del vecchio centro storico nei nuovi quartieri operai che si allungano sulle rive dell'Okla, la « sorella maggiore » del Volga. La zona industriale è in continua espansione: vi sono fabbriche metalmeccaniche, chimiche, petrolchimiche, elettrotecniche e altre aziende stanno per sorgere per cui non è lontano il giorno in cui Riazan avrà raggiunto l'ambizioso obiettivo dei 500 mila abitanti.

Polajev è nato in un borgo che ora lo sviluppo della zona industriale ha di molto avvicinato alla città. La vedova di Fiodor, la TV sovietica ha trasmesso una volta un servizio sull'ultimo viaggio a Genova della vedova di Fiodor. La TV sovietica ha trasmesso una volta un servizio sull'ultimo viaggio a Genova della vedova di Fiodor.

Quando Shakespeare riempiva le sale. Ma è poi vero? Se così fosse, non sarebbe il caso di allarmarsi perché il teatro come la letteratura, ha la sua stagione buona e la sua stagione meno buona; e questa crisi degli anni Settanta non sarebbe dunque diversa da tante altre che a cicli irregolari si sono verificate in passato.

Legami permanenti tra la scena e la platea

Il problema è di continuare (ma ci vogliono mezzi) la « decentralizzazione » drammatica cominciata negli anni scorsi con i teatri periferici, per portare il teatro dove il pubblico popolare vive, ridurre il pauroso groviglio teatrale parigino. E' il problema di creare dei legami permanenti di interesse tra la platea e la scena, tra lo spettatore e lo spettacolo.

di oggi che si dedica da anni con passione ed intelligenza a ricostruire - partendo talvolta da tracce quasi inesistenti - episodi della guerra ignorata per le più diverse circostanze. E' stato Smirnov a raccogliere ad esempio le testimonianze dei superstiti dell'assedio delle fortezze di Brest sostituendo così una delle più belle pagine della seconda guerra mondiale - e nelle scorse settimane - a ricostruire con l'aiuto delle testimonianze dei protagonisti alcuni drammatici momenti della battaglia di Budapest.

Adriano Guerra. In quello stesso discorso alla Camera originato da un'interpellanza presentata da un gruppo di deputati comunisti e sottoscritto dal governo italiano un riconoscimento ai cittadini stranieri che hanno partecipato alla lotta di liberazione in Italia - Gombi aveva fatto alcune cifre assai significative e non abbastanza note.

Quando Shakespeare riempiva le sale. Non c'è nemmeno bisogno di risalire a 1.2 anni fa: in questi giorni, nel Teatro comunale di Nanterre (municipalità comunista, sia detto per inciso) centinaia di persone, in maggioranza giovani, accorrono ogni sera alle rappresentazioni della Corsica di Bulgakov, la prima delle opere teatrali dell'autore del Maestro e Margherita ad essere messa in scena in Francia.

Quando Shakespeare riempiva le sale. Non c'è nemmeno bisogno di risalire a 1.2 anni fa: in questi giorni, nel Teatro comunale di Nanterre (municipalità comunista, sia detto per inciso) centinaia di persone, in maggioranza giovani, accorrono ogni sera alle rappresentazioni della Corsica di Bulgakov, la prima delle opere teatrali dell'autore del Maestro e Margherita ad essere messa in scena in Francia.

Quando Shakespeare riempiva le sale. Non c'è nemmeno bisogno di risalire a 1.2 anni fa: in questi giorni, nel Teatro comunale di Nanterre (municipalità comunista, sia detto per inciso) centinaia di persone, in maggioranza giovani, accorrono ogni sera alle rappresentazioni della Corsica di Bulgakov, la prima delle opere teatrali dell'autore del Maestro e Margherita ad essere messa in scena in Francia.

Quando Shakespeare riempiva le sale. Non c'è nemmeno bisogno di risalire a 1.2 anni fa: in questi giorni, nel Teatro comunale di Nanterre (municipalità comunista, sia detto per inciso) centinaia di persone, in maggioranza giovani, accorrono ogni sera alle rappresentazioni della Corsica di Bulgakov, la prima delle opere teatrali dell'autore del Maestro e Margherita ad essere messa in scena in Francia.

Trasferte di fuoco per Milan (a Cagliari) e Napoli (a Bologna)

La Roma cerca il riscatto

I giallorossi recuperano Cappellini e Santarini - Il Verona temibile per gli «ex»: Pizzaballa, Sirena, Ferrari e Orazi - L'Inter favorita contro una Fiorentina a pezzi

La Lazio a Vicenza punta al pareggio

Lo sprint finale per l'aggiudicazione del titolo di campione d'inverno vede Milan e Napoli impegnatissimi e con eguali possibilità all'incirca di cominciare da oggi, quando ambedue le squadre sono in trasferta e su due campi difficili come Cagliari e Bologna. Potrebbe allora approfittarne l'Inter che giocherà in casa contro una Fiorentina a pezzi per le troppe assenze: ma solo per avvicinarsi ulteriormente alla coppia di testa, non per raggiungerla, perché i nero azzurri sono attaccati di 4 punti dal Milan e di 3 dal Napoli.

gramma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica). Cagliari (18) - Milan (21). Il campo per il Milan è facile perché i cagliaritari giocheranno il tutto per tutto onde rimettersi in quota e rifare della sconfitta subita a Napoli: specie se i cagliaritari recuperano Villa il Cagliari dovrà fare quasi sicuramente a meno di Cera (che è pressoché insostituibile a campo) e presentare un Neri in condizioni fisiche precarie. Quindi il Milan potrebbe anche compiere un nuovo exploit, specie se giocata su un livello più elevato di quanto non abbia fatto nelle ultime domeniche.

ippica oggi



Sagra del fondo per i trottori

La sagra del fondo dei trottori italiani, il milanese Premio BONGIÒI, è stato donato milioni di dotazione non presenta nell'edizione attuale un campo di partenza nutrito e anche dal lato puramente spettacolare non sembra possa offrire molto, dato il netto predominio di Barbabù, almeno sulla carta, nei confronti dei diretti avversari Sanfrancesco e Gladio.

Frigol da battere a Tor di Valle

A Tor di Valle solo quattro partenti sul doppio chilometro del Premio Frigone, una corsa riservata agli ingegneri che figura al centro della domenica. Frigol merita il pronostico nei confronti di Gaspare, Zenker, Frimolone, anche se la sua forma attuale non è pienamente convincente. Ecco i nostri favori per le altre corse:

Patata o Hardy alle Mulina?

Alle Mulina di Firenze, discesi quattro anni saranno a confronto sul miglio allungato del Premio Isola dell'Elba, corsa il cui motivo principale sembra costituito dall'incontro tra Patata e Hardy al distacco di venti metri. La femmina, qualora eviti errori, dovrebbe respingere l'attacco del coetaneo

Purosangue a Napoli e Pisa

I pursangue sono invece impegnati sugli ippodromi di Napoli, riunione che si sta avvicinando verso la conclusione, e Pisa, dove si disputa invece il terzo convegno. Ad Agnara spiccano i premi Alfonso A. Baracco, un ben dotato discendente sul 280 metri e il Castel S. Angelo, per i quattro anni ed oltre, sui 1700 metri in pista grande. Tra i dieci cavalli dichiarati partenti nella periferia vanno segnalati Oak Ridge, Nitti e Leonardo lasciando a St. Moritz e Dorius la possibilità di fornire l'eventuale sorpresa. Lotta aperta tra Garlasco, Montiego e Gabard nella prova sui 1700 metri

A S. Rossore il programma è imperniato sul Pr. Capannelle per i quattro anni ed oltre sui 1500 metri. Sestrier e Hydrogen Ion, terminati nell'ordine nell'ultimo confronto diretto, appaiono questa volta meno vicini dato che il portacolori della razza Valdegiuga guadagna un chilo e meno nei confronti del quattro anni della scuderia Aurora.

Inter (17) - Fiorentina (11). La sfortuna continua ad accanirsi contro i viola che a San Siro dovranno presentarsi gravemente incompiuti per le assenze di Merlo e Martini squalificati, di Vitali infortunato e di De Sisti infortunato. Così come stanno le cose appare molto difficile alla squadra di Pesola riesca a fermare quel ruolo compressore che è l'attacco nero azzurro.

Juventus (13) - Foggia (13). Come l'Inter anche la Juventus gioca in casa e contro un avversario non proprio irresistibile, sebbene non sia nemmeno da sottovalutare: ma la perplessità con tutto il rispetto per Maestrelli ed i «satelliti» riguarda soprattutto il difensore incompilato per le assenze di Merlo e Martini squalificati, di Vitali infortunato e di De Sisti infortunato. Così come stanno le cose appare molto difficile alla squadra di Pesola riesca a fermare quel ruolo compressore che è l'attacco nero azzurro.

Roma (13) - Verona (11). Il Verona è un avversario di tutto rispetto: all'Olimpico sarà tanto più temibile in quanto presenterà quattro ex giallorossi (Pizzaballa, Sirena, Ferrari ed Orazi) che si tengono a ben figurare. Per la Roma che recupera Cappellini e Santarini dovrebbe farcela a superare l'avversario in grado di contenere qualsiasi exploit con gli uomini che ha e sotto il pungolo della necessità.

Varese (10) - Sampdoria (11). Riuscirà il Varese a coprire la prima volta l'Olimpico? Si spera, tanto che fino a ieri era appariva intenzionato a modificare il modulo di gioco ricorrendo alle sue punte anziché alle due tradizionali. Ma la Sampdoria non è un avversario facile: ed il Varese deve stare attento a che per cercare la vittoria non finisca addirittura per perdere l'intera posta in palio.

Catania (7) - Torino (13). Il Catania gioca probabilmente una delle ultime carte per ripianarsi sul campo: la precedente: se fallisse, verrebbe ridotte al lumicino le speranze (già scarse) di salvezza e cadrebbe in grave crisi, con il probabile licenziamento di Rubino. Perciò è sicuro che gli etnei ce la metteranno tutta: bisognerà vedere però se hanno una difesa difficilmente superabile, che ha propiziato una lunga serie di pareggi (e che potrebbe far allungare ancora la serie).

Arbitri di oggi SERIE A Bologna - Napoli: Angenesso; Cagliari - Milan: Gonella; Catania - Torino: Vacchini; Internazionale - Fiorentina: Bardella; Juventus - Foggia: Pironi; Lazio - Verona: Pizzani; Roma - Verona: Toselli; Varese - Sampdoria: Francescon. SERIE B Atalanta - Arezzo: Frano; Bari - Brescia: Michele; Catanzaro - Taranto: Accresce; Como - Perugia: Clerico; Massese - Mantova: Lattanzi; Ravenna - Modena: Sgheri; Palermo - Reggina: Barbascio; Pisa - Novara: Call; Ternana - Casertana: Canova.



Rivera: 300 partite in rossonero

Rivera giocherà oggi contro il Cagliari la sua trecentesima partita di campionato con la maglia del Milan. L'ex «golden boy» del calcio italiano ha inoltre disputato 26 partite, sempre del campionato maggiore, nelle file dell'Alessandria. Fra i fedelissimi del Milan, quindi, Rivera è preceduto soltanto da Liedholm (359 partite), Tognon (336) e Maldini (317). Negli ultimi anni di attività in rossonero, il giocatore ha segnato 77 gol, contro gli 81 di Liedholm e i 2 di Tognon e Maldini. Da rilevare inoltre che Rivera ha disputato 34 partite di Coppa Italia (17 gol), 19 di Coppa dei Campioni (6 reti), 10 di Coppa della Coppa (1), 6 di Coppa delle Fiere (1) e 4 della Coppa Intercontinentale (1). Nella foto: RIVERA.

Il clou della serie B

Bari d'assalto contro il Brescia

Il Bari di fronte ad una svolta delicata. Il pareggio casalingo col Mantova, e la mancata sconfitta di Modena, hanno ridotto il suo margine di vantaggio sulla quarta classificata a due punti solamente. E la quarta classificata è il Brescia: vale a dire la squadra che oggi scenderà allo stadio della Vittoria ben decisa a strappare almeno quel punto che le consentirebbe di mantenere inalterata la distanza dal Bari. E' una partita delicata e il Bari: non tanto perché non ricorre ai suoi migliori giocatori, ma perché l'avversario sul piano tecnico, quanto perché i giocatori l'abbiano smessa di litigare tra loro, se è vero che lo ha portato al vertice della classifica, e non mancheranno l'obiettivo di una vittoria che potrebbe risultare determinante. Le due capoliste, intanto, Atalanta e Mantova, saranno impegnate l'una in casa contro il Livorno, l'altra sul terreno della Massese. E se l'Arezzo ha bisogno di punti, la Massese non può più fallire un colpo: almeno un punto deve ottenerlo, se non vuole perdere nuovamente contatto con le altre squadre compromesse nella lotta per la salvezza. Tra le quali Casertana e Ternana saranno a diretto confronto, con molti rischi per la squadra pugliese, mentre la Casertana andrà a tentare la sorte contro la Ternana: perché la Casertana da sempre l'impressione di correre l'avventura, ogni volta che gioca. Non perché difetti di qualità, ma perché manca di schemi ragionati: costicché passa dalla polvere all'altare con molta disinvoltura. Palermo - Reggina è una brutta partita, nel senso che è capitata nel momento meno propizio: con la Reggina in ripresa (e che corre il rischio di veder frenata la sua rincorsa) e col Palermo disperato che deve giocare il tutto per tutto per ottenere i due punti (sempre che i giocatori l'abbiano smessa di litigare tra loro, se è vero che lo ha portato al vertice della classifica, e non mancheranno l'obiettivo di una vittoria che potrebbe risultare determinante).

Michele Muro

Potrà tornare a giocare la mezz'ala rossoblù?

Per lo sfortunato Liguori un filo di speranza

Se dovesse risultare inabile andrebbe una ottantina di milioni a lui e una sessantina alla società

Dalla nostra redazione BOLOGNA. 16 Il calcio dei miliardi, dei miliardi in cambiali, dei profondi interessi di parte ci rivela un caso umano, quello di Franco Liguori. Le strutture balorde che puntellano un'attività sportiva popolare qual è, appunto il gioco del calcio permettono soltanto in determinate circostanze, talvolta drammatiche, di verificare che anche nel «carrozzone» c'è qualcosa di vero che pulsa. I calciatori sono usati come robot profondamente remunerati. Ma i calciatori nonostante la pressante «tutela» non sanno essere soltanto robot o marmotte viziate.

Il giocatore ha trascorso una notte tremenda perché ancora sotto gli effetti post-operatori. Il professor Trilla gli ha parlato e in parte gli ha detto qual è la situazione sostenendo che l'operazione è stata effettuata con mezzi tecnici modernissimi per cui è lecito avere un filo di speranza che egli possa riprendere. In questi termini si è anche espresso Edmondo Fabbri dopo un colloquio con il ragazzo e il dottor Dalmaschi. In serata i giocatori del Bologna in ritiro a Pontecchio Marconi hanno telefonato a Liguori per rincuorarlo. E domani, mezz'ora prima della partita i rossoblù riceveranno da Lione una telefonata d'augurio. Attorno a Franco Liguori (valutato sui 400 milioni dallo strano mercato calcistico) i tecnici avevano ipotizzato il Bologna del futuro, un Bologna che invece ora si vede appesantita la sua già precaria situazione economica.



La smorfia di dolore di Liguori dopo l'incidente nella partita Milan-Bologna.

Il giocatore non si smonta, rientra al Terni. Il suo «passo» è il solito e la squadra ne trae subito beneficio. Gli è andata «buca» una volta, ma lui vuole emergere. Ecco che nella stagione successiva giunge il Verona che l'acquista per lo gira (con oltre cento milioni) al Bologna in cambio di Mujesani. Liguori arriva a Bologna a 24 anni. Si discute della sua utilizzazione. Ala tattica? Internamente non in quanto è chiuso da Rizzo e Bulgarelli.

L'inizio è tutt'altro che entusiasmante. Sotto la pioggia in una serata di fine agosto gioca un match assai sbiadito contro il Cesena. Doveva essere l'incontro-prova. Lo scontro è violento. Il ragazzo che è sensibile, permaloso, intuisce il momento estremamente sfavorevole. E' in quel periodo che gli muore il sopracciglio: vince il Verona che l'acquista per lo gira (con oltre cento milioni) al Bologna in cambio di Mujesani. Liguori arriva a Bologna a 24 anni. Si discute della sua utilizzazione. Ala tattica? Internamente non in quanto è chiuso da Rizzo e Bulgarelli.

Il giocatore non si smonta, rientra al Terni. Il suo «passo» è il solito e la squadra ne trae subito beneficio. Gli è andata «buca» una volta, ma lui vuole emergere. Ecco che nella stagione successiva giunge il Verona che l'acquista per lo gira (con oltre cento milioni) al Bologna in cambio di Mujesani. Liguori arriva a Bologna a 24 anni. Si discute della sua utilizzazione. Ala tattica? Internamente non in quanto è chiuso da Rizzo e Bulgarelli.

Il giocatore non si smonta, rientra al Terni. Il suo «passo» è il solito e la squadra ne trae subito beneficio. Gli è andata «buca» una volta, ma lui vuole emergere. Ecco che nella stagione successiva giunge il Verona che l'acquista per lo gira (con oltre cento milioni) al Bologna in cambio di Mujesani. Liguori arriva a Bologna a 24 anni. Si discute della sua utilizzazione. Ala tattica? Internamente non in quanto è chiuso da Rizzo e Bulgarelli.

Il giocatore non si smonta, rientra al Terni. Il suo «passo» è il solito e la squadra ne trae subito beneficio. Gli è andata «buca» una volta, ma lui vuole emergere. Ecco che nella stagione successiva giunge il Verona che l'acquista per lo gira (con oltre cento milioni) al Bologna in cambio di Mujesani. Liguori arriva a Bologna a 24 anni. Si discute della sua utilizzazione. Ala tattica? Internamente non in quanto è chiuso da Rizzo e Bulgarelli.

Il giocatore non si smonta, rientra al Terni. Il suo «passo» è il solito e la squadra ne trae subito beneficio. Gli è andata «buca» una volta, ma lui vuole emergere. Ecco che nella stagione successiva giunge il Verona che l'acquista per lo gira (con oltre cento milioni) al Bologna in cambio di Mujesani. Liguori arriva a Bologna a 24 anni. Si discute della sua utilizzazione. Ala tattica? Internamente non in quanto è chiuso da Rizzo e Bulgarelli.

Bob a quattro

I romeni «europei»

L'equipaggio romeno pilotato da Ion Panturu ha vinto i campionati europei di bob a quattro, conclusi stamane sulla pista olimpica di Olgis (Innsbruck), davanti ai due quartetti della R.F.T. L'equipaggio romeno ha per-

corso le quattro prove nel tempo complessivo di 4'19"07, seguiti da Germania 1 di Zimmerer (4'19"39) e da Germania 2 di Floth (4'20"26). La Romania con Panturu si era imposta ai campionati europei svoltisi ad Igls nel 1967.

IN EDICOLA I QUADRI DEI GRANDI MAESTRI RIPRODOTTI SU TELA

Una novità nelle edicole italiane è la pubblicazione dei capolavori della pittura di ogni tempo riprodotti su tela che l'Editore Malingoni di Bologna ha voluto inserire in ogni numero del suo elegante mensile «Capolavori dell'arte figurativa». Lo scopo che l'Editore si è proposto, è quello di permettere al pubblico di raccogliere l'arredamento della casa e dell'ufficio. Le riproduzioni, particolarmente curate, sono state impresse su speciale tela olandese che ne garantisce una ottima conservazione nel tempo. L'opera, la cui realizzazione ha richiesto il superamento di notevoli difficoltà tecniche ed organizzative, comprenderà 18 fascicoli che potranno essere raccolti in tre volumi e rilegati con copertina di gran lusso. Nei primi fascicoli saranno riprodotte opere di Botticelli, Rubens, Goya, Giorgione, Caravaggio, Velázquez, Garavaggio, Toulouse-Lautrec, Ingres, Vermeer, Rembrandt, ecc.

NON MOLLARE LA PRESA qualsiasi protesi con orasiv

Trasporti Funerari Internazionali 760.760 Soc. S.I.A.F. s.r.l.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO - CICLI - SPORT L. 50 AUTONOLEGGIO RIVIERA

Table with car models and prices: FIAT 500, FIAT 500 Lusso, FIAT 500F, FIAT 500F Giardinetta, FIAT 750 (600/D), FIAT 850 Normale, FIAT 850 Special, VOLKSWAGEN 1200, FIAT 850 Coupé, FIAT 1100/R, FIAT 1500, FIAT 850 Famil. (8 posti), FIAT 850 Sport Coupé, FIAT 1200, FIAT 850 Spider, FIAT 128 S.W. Familiare, FIAT 1800, FIAT 1500 Lunga, FIAT 1200 Special, FIAT 2300 Sport, FIAT 128

OCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI eccezionalmente svende SERVIZIO PIATTI PORCELLANA per dodici a lire 9.900. Altre mille occasioni!!! Quattrotolate 21/C.

LEGGETE Rinascita

Advertisement for 'L'Unità' magazine featuring a large image of the magazine cover and a hand holding it. Text includes 'Per fare avanzare il PCI abbonati a L'Unità' and a table of subscription rates.

TARIFE D'ABBONAMENTO

Table with subscription rates: SOSTENITORE 30.000, 7 numeri 21.000, 6 numeri 18.000, 5 numeri 15.000, 4 numeri 12.100, 3 numeri 9.350. Monthly rates: 10.850, 9.350, 7.850, 6.350, 4.850.

Una lettera al nostro giornale

A proposito di un reportage sulla Cina Popolare

Dal compagno Giovanni Brambilla abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Caro Direttore, ho visto come cosa utile e positiva il fatto che il nostro giornale abbia cercato di avere delle corrispondenze sulla Cina da che non può avere un corrispondente permanente. Debo dire, ora che ho potuto leggere gli articoli del nostro inviato una mia franca considerazione critica. Essa si riferisce al fatto che questi articoli mi sembra che si discostino decisamente da quello che è un punto molto chiaro e preciso acquisito dal nostro Partito nel confronto delle esperienze. Abbiamo parlato nel mondo e degli Stati socialisti che si vengono costruendo. Tale punto, dovrebbe essere inutile ricordarlo, è quello di un esame attento di ciascuna realtà socialista, che combattuta sia contro le deformazioni della propaganda borghese o il compito è solo quello della istruzione e della educazione...

mi litiche: tutto bianco o tutto nero. Però, credo che noi non potremmo in un periodo in cui la forza della causa rivoluzionaria può stare nel mito e credo anche che sia un errore ritenere che i giovani siano attirati naturalmente a visioni che siano di tipo acritico o addirittura fanatico. Comunque, noi non possiamo rinunciare alle conclusioni di metodo e di merito cui ci siamo arrivati naturalmente e da una elaborazione collegiale sulla base di dure esperienze. Ti prego di accogliere con animo fraterno questa critica e di accogliere i più vivi auguri di successo per il nostro giornale, per il quale anche nella nostra federazione si sta lavorando intensamente e con risultati migliori dell'anno passato.

GIOVANNI BRAMBILLA

Vogliamo rassicurare il compagno senatore Brambilla, valoroso militante operaio, dirigente comunista cresciuto alla scuola della lotta di fabbrica e della realtà socialista partigiana, oggi membro della CCC e del Direttivo della federazione di Milano (e gli altri compagni e lettori che ci hanno fatto conoscere le sue considerazioni analoghe) che noi condividiamo pienamente la linea che egli espone, e che noi, in quanto a noi, abbiamo parlato e parliamo e parleremo con la stessa franchezza e con la stessa volontà di vedere la realtà dei paesi socialisti per quella che essa è, nel quadro della nostra collocazione internazionale, nella chiara scelta di campo che è nostra, ma — al tempo stesso — senza costruire nuovi miti e nuove leggende. Abbiamo sottolineato che noi vogliamo dare il nostro contributo alla costruzione di una nuova unità di tutte le forze comuniste e rivoluzionarie. Capisco l'interrogante in quanto alla base dei comuni ideali e della comune lotta antimperialista, senza che ciò debba voler dire l'annullamento delle differenze esistenti le quali sorgono anche sulla base delle diversità storiche di struttura economica, di tradizione politica, di cultura, ecc.

Tutto ciò comporta, quindi, uno sforzo che deve essere pienamente partecipato ma anche critico: non nel senso di occuparsi solo essenzialmente delle difficoltà o delle cose negative ma nel senso dell'esame anche delle realtà socialiste il più possibile ispirato dalla realtà del marxismo. Mi pare che, in questo senso, alcuni sforzi siano stati compiuti anche dal giornale e dalla nostra stampa, con risultati non negativi, per ciò che riguarda l'Unione Sovietica, e altri paesi socialisti.

Ciò che mi sorprende è che questo criterio non sia stato adeguato nel servizio sulla Cina popolare. Non credo che delle corrispondenze giornalistiche scritte dopo un breve soggiorno possano dire tutto di una realtà complessa e così importante e così complessa. Capisco anche la volontà di compiere uno sforzo di osservazione particolarmente oggettiva nel servizio di un Paese diretto da un Partito comunista con il quale abbiamo avuto aspre polemiche e abbiamo numerose e profonde divergenze. Inoltre la necessità di colmare lacune informative derivate dal fatto di non aver potuto avere informazioni dirette. Tuttavia ho l'impressione che il servizio sul metodo seguito e che è quello di una visita ad alcune istituzioni sociali, ad alcuni centri produttivi, ad alcune organizzazioni politiche. La mia stessa esperienza in altri Paesi socialisti mi dice che spesso, con tale metodo, non si riesce ad afferrare il quadro di insieme e la visione complessiva dei problemi, delle difficoltà, delle esperienze, delle cose positive e negative. In tal modo, purtroppo non si fa una descrizione oggettiva e neppure una fotografia di una così grande realtà, ma se ne illustrano solo i frammenti che possono addirittura essere deformanti.

Ma, soprattutto in questi articoli — ciò che mi ha colpito è che non compare mai un problema, un interrogativo, un dubbio; e se compare viene immediatamente fuggito nella frase successiva. Ora è proprio questo, se la mia stessa esperienza non mi inganna, ciò che porta alla costruzione di una visione mitica. Ma essa non serve alla nostra lotta, e, io credo, non serve neppure alla comprensione degli sforzi e dei risultati che i compagni cinesi nel loro lavoro si propongono di ottenere e che noi ci auguriamo che siano i più positivi possibili per l'interesse del popolo cinese e della intera umanità.

Che sia chiaro, dunque, che io non faccio una questione che si parla « troppo bene » della Cina: ma che descrivere in modo acritico la situazione fa sfuggire il senso della realtà che è fatta di difficoltà e anche di errori. Credo che noi imbroccheremo una pessima strada se, avendo rinunciato ad alcuni miti, il nostro giornale si ferma in determinati momenti e per determinati periodi — come ci ha insegnato Gramsci, e come credo di sapere per diretta esperienza negli anni duri della lotta antifascista — ha una immensa funzione costruttiva per la nostra causa.

Capisco anche che qualcuno crede che i giovani o alcuni di essi siano sensibili a visioni...

Riprendono il 23 gennaio le trattative sul petrolio

VIENNA, 16. I negoziati di Teheran sul petrolio riprendono il 23 gennaio prossimo; lo ha annunciato questo pomeriggio la segreteria generale dell'organizzazione dei paesi produttori di petrolio (OPEC), che ha sede a Vienna. Le conversazioni tra i paesi produttori di petrolio e le società petrolifere, che sarebbero dovute incominciare nella capitale iraniana il 12 gennaio scorso, non poterono essere intraprese a fondo in seguito al rifiuto delle società importatrici di partecipare ai negoziati, in seguito alla richiesta dell'OPEC di aumentare il prezzo del greggio.

come sempre, sulla intelligenza critica dei compagni e dei nostri lettori. Giocché noi, anche qui, condividiamo pienamente l'opinione del compagno Brambilla: è falso ritenere che visioni millzuariste e semplicistiche possano essere facilmente e stabilmente accettate. Ma, proprio perciò, laddove esse si fossero presentate — anche in questo caso — non dubitiamo che siano state avvertite come tali. Naturalmente, tutto ciò non toglie nulla alla puntualità dell'incanto critico che il compagno Brambilla ci rivolge attorno alla esigenza del massimo sforzo per una piena rispondenza al metodo che ci siamo dati.

Tutto ciò serve solo a ricordare che questa esperienza va vista come un contributo offerto per un avvicinarsi alla realtà cinese entro quei confini e quei limiti su cui sin dall'inizio abbiamo richiamato l'attenzione. Resta tutto aperto il problema — che ci auguriamo di poter risolvere in avventure — di avere una conoscenza continuativa e approfondita di questa grande realtà rappresentata dalla Repubblica popolare cinese.

Minacce di guerra dietro la crisi della strategia globale americana

I conti che non tornano nella politica di Nixon

Due anni di contraddizioni tra le esigenze dell'«impero» ed il peso del massiccio impegno mondiale sulla situazione interna - Il prezzo della vietnamizzazione - Il ritiro delle truppe è solo una loro redistribuzione - Un presidente che non sa perdere e che di fronte alla sconfitta in Indocina può decidere di usare le armi atomiche tattiche

L'America « in cerca di una politica estera » con questo titolo alcune settimane fa la nota rivista Newsweek offriva ai suoi lettori un'interessante inchiesta sulle contraddizioni della politica nixoniana nel mondo. Ma sono poi davvero senza una politica estera gli Stati Uniti? Ad un'analisi un po' più accurata non sembra essere questo il loro problema. Ciò che piuttosto viene alla luce è qualcosa di diverso. Gli Stati Uniti attraverso la fine della guerra mondiale, una crisi profonda dei loro indirizzi di politica internazionale, una crisi che scuote e divide il paese sia nelle sue classi dirigenti.

pliazioni oltremare, e egli è sempre stato pronto a lanciarsi in un gioco d'azzardo aggressivo. La rivista citava a questo proposito l'aggressione in Cambogia, i nuovi bombardamenti nel nord Vietnam, la minaccia di intervenire in Giordania, la storia tutt'altro che chiara della «base sovietica» a Cuba, con cui si è lasciato intravedere un possibile nuovo attacco contro Castro. Ma non solo. In Europa accade qualcosa di analogo. Si era parlato della possibile riduzione di un 10% dei 285.000 soldati americani presenti nel continente. Su questa base si sono costriti gli alleati della Nato durante l'ultimo consiglio atlantico a sborsare un miliardo di dollari in più per le spese militari. E ora non solo si garantisce che quelle truppe non saranno ridotte, ma « privatamente esponenti americani assicurano che esse potrebbero essere portate a circa 310.000 uomini ».

Sono questi i fenomeni alla superficie. In profondità accade qualcosa di più interessante. Gli americani non intendono affatto « disimpegnarsi ». Lo dice uno dei loro analisti più noti, il professor Brzezinski, quando scrive che « l'impegno globale » americano è stato « deciso dalla storia ». Esso non può essere quindi abbandonato: la sola cosa importante è sapere quale forma e quali obiettivi avrà. In altre parole ciò significa che l'imperialismo americano non intende — e non può — rinunciare di propria volontà a nessuna delle posizioni che detiene nel mondo. Sono le « conquiste » del più grande imperialismo della storia. Anche trascurando il loro carattere militare e il loro impronta di potenza, sia pure sotto il solo angolo economico esse restano decisive per gli Stati Uniti.

Investimenti all'estero

L'America importa da paesi che controlla la maggior parte delle materie prime di cui la sua economia ha bisogno. Anche le sue esportazioni, per quanto relativamente non cospicue, sono essenzialmente all'estero: nella sola Europa essi ammontano a circa 100 miliardi di dollari. Milie ditte americane a carattere « multinazionale » assicurano che il 30% delle loro vendite proviene dalle loro filiali o associate europee. Molte di esse assicurano che sono state proprio le vendite europee a « salvarle dal disastro durante la presente recessione negli Stati Uniti ».

« Nixon non sa perdere »

Cumulo di contraddizioni

La prima conseguenza è — secondo lo storico Schlesinger, che fu consigliere di Kennedy — « un cumulo di contraddizioni nei circoli presidenziali ». Dell'estensione di questi contrasti ha dato un quadro efficace il giornalista francese André Fontaine, primo esperto di politica internazionale del Monde, dopo un suo soggiorno a Washington. Egli ha detto di avere trovato « sorprendenti differenze di valutazioni » fra coloro che hanno attualmente in mano l'elaborazione della diplomazia e della strategia negli Stati Uniti: si possono raccogliere opinioni contrastanti « da un edificio (del governo) all'altro o persino da un piano all'altro dello stesso edificio ».

Investimenti all'estero

Ma — e riprendiamo l'analisi di Newsweek — « il fatto è che sinora l'approccio del presidente alla direzione della politica estera è venuto meno alle sue promesse »: ciò accadeva perché mentre parlava di disimpegno dalle com-

stretto a farlo. Da un lato, egli gioca in gran parte su questa promessa le carte di una sua rielezione nel '72. Dall'altro — come risulta da una seconda inchiesta condotta dalla stessa rivista Newsweek — lo spirito del corpo di spedizione americano in Indocina è a pezzi. Dal 50 al 60% degli uomini fanno uso di droghe. Soldati e ufficiali sono preoccupati soprattutto di ritornare a casa, la pelle, ora che intravedono una possibilità di rientrare in patria. Molte unità rifiutano ormai qualsiasi missione pericolosa.

« Nixon non sa perdere »

Ma Nixon non vuole nemmeno rassegnarsi alla sconfitta. Per il momento ritira quindi le truppe col contante, mentre cerca altri mezzi per continuare a condurre una guerra, che d'altronde si è estesa e in qualche caso intensificata. « Il nostro problema non è quello di ritirarsi dall'Asia », ha detto uno dei collaboratori del segretario di Stato Rogers, « ma di trovare il giusto modo per restare in Asia ». Non ha quindi di torto il commentatore della Prada di Mosca quando scrive che il famoso ritiro altro non è se non « una redistribuzione delle forze, una loro diversa dislocazione » che mira soprattutto a ridurre il numero delle vittime americane.

E allora? Un giornalista che segue in America da vicino la politica del paese ci ha detto: « State attenti a Nixon. Le truppe le ritira, se non tutte, in gran parte. Ma non facciamo prendere di sorpresa! Il prezzo che Nixon vuole è altissimo ». E' un'opinione analoga a quella raccolta da André Fontaine presso uno dei più noti giornalisti americani: « Nixon non sa perdere »; quindi in caso di sconfitta dopo il ritiro del grosso del corpo di spedizione egli potrebbe benissimo arrivare sino a impiegare armi atomiche tattiche ». Dopo tutto Eisenhower, che aveva Nixon come vice - presidente, « era deciso a farlo nel 1953 in Corea, se non fosse sopraggiunto l'armistizio ».

Ora può darsi che tutte queste siano semplici speculazioni. Walter Lippman, che può avere avuto sentore di idee del genere, ha già scritto che è inutile pensarci, perché c'è dietro il rischio di una terza guerra mondiale e perché neanche l'« elefante » atomico avrà la meglio sulle « zanzare » contadine. Che ipotesi di questo genere possano anche essere soltanto evocate, dice tuttavia quali pericoli racchiuda in sé la presente crisi americana, quando al timone del paese vi sono uomini come quelli che vi stanno oggi.

Giuseppe Boffa



SCIOPERO ALLA FIAT DI BUENOS AIRES Nello stabilimento automobilistico «Fiat Concord» di Buenos Aires, appartenente alla Fiat Italiana, l'amministrazione ha licenziato illegalmente i rappresentanti sindacali dei lavoratori. I sindacalisti avevano chiesto aumenti salariali e migliori condizioni di lavoro. Alla rappresentanza i 2.500 lavoratori argentini hanno risposto con lo sciopero. Nella foto: gli operai in sciopero sul tetto dello stabilimento.

L'assassinio di Quandié, Tabeu e Folsing

CAMERUN

Ultime vittime di una feroce repressione

Il regime di Ahidjo tenta di soffocare nel sangue la lotta popolare per una indipendenza autentica del paese

Ernest Quandié è stato assassinato: il presidente del Camerun Ahidjo, sorpreso dalle dimensioni dello sdegno suscitato all'estero dal processo di Yaoundé, ha cercato di chiudere rapidamente la partita graziando il vescovo cattolico mons. Albert Ndongmo con altri due condannati e facendo contemporaneamente uccidere i tre rimmentati: Ernest Quandié, Raphael Folsing e Gabriel Tabeu. Quandié, alto dirigente dell'Unione dei popoli del Camerun era già morto nella volontà del dittatore fin dal momento della sua cattura avvenuta il 21 agosto dell'anno scorso. Non aveva voluto chiedere clemenza.

I tre assassinati sono le vittime ultime di una feroce repressione che il regime di Yaoundé, capeggiato da Ahidjo, conduce da molti anni contro l'opposizione guidata dall'UPC, un forte partito popolare che a metà degli anni 60 appariva ancora — benché clandestino — come una forza destinata a imprimere a breve scadenza una svolta alla politica del paese. Fondato nell'aprile del '48, meno di tre anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, la UPC aveva trascinato in breve tempo centinaia di migliaia di africani nella lotta politica.

In un paese coloniale semi-feudale e patriarcale, spartito tra Francia e Inghilterra (dopo essere stato soggetto alla Germania fino alla prima guerra mondiale) con una economia completamente controllata dagli imperialisti, l'UPC lanciò le parole d'ordine dell'abbattimento del colonialismo, dell'indipendenza e dell'unificazione del Camerun: parole d'ordine che provenivano da un partito nazionale, non potevano non trovare larga risonanza. L'oppressione e lo sfruttamento coloniale colpivano infatti gli interessi di tutti. Nella primavera del '55 il movimento rivoluzionario, già da un anno all'offensiva, raggiunse il punto culminante. L'insurrezione sembrava inevitabile. Attraverso le sue organizzazioni sociali e culturali l'UPC aveva stabilito profondi legami fra le masse contadine, la piccola borghesia e la modesta borghesia nazionale.

Esisteva in certo senso una specie di potere popolare che contestava il potere coloniale e i suoi corrotti esponenti. Nell'aprile del 1955 venne proclamato, in un appello storico, il crollo dell'imperialismo nel Camerun. Alla vecchia richiesta che l'ONU stabilisse la data in cui il paese sarebbe diventato indipendente, venne sostituita la nuova parola d'ordine: indipendenza immediata.

Le potenze mandatarie, soprattutto la Francia, che amministrava i nove decimi del paese, scatenarono una repressione fulminea e cruenta. Nel solo luglio del '55 vennero uccise più di 5 mila persone. Il partito fu colto di sorpresa dal sanguinario attacco colonialista. Dopo i massacri, costretti alla clandestinità, l'UPC riorganizzò le sue file e quindi diede inizio alla lotta armata. Comincia la lunga, sconosciuta storia di una guerra civile della quale i processi e gli assassinii di questi giorni sono l'epilogo più recente.

Conquistata l'indipendenza nel 1961 il nuovo regime africanista non mutò infatti l'atteggiamento della precedente amministrazione europea nei confronti dell'UPC. Ahidjo, che era già l'uomo forte del paese fin dal '58, si preoccupò da un lato di assicurare le condizioni favorevoli per le operazioni del capitale straniero, dall'altro dedicò ogni

cura a rafforzare l'apparato repressivo e a colpire il movimento popolare. Grandi manifestazioni contro il governo ebbero luogo nel 1966 e nel '67: eccidi e condanne a morte furono gli strumenti con i quali vennero stroncate. Si calcola che i patrioti eliminati dalle forze del dittatore siano almeno 80 mila. Inevitabilmente nel dramma camerunese le rivalità nazionalistiche o — come si suol dire quando si tratta dell'Africa — tribali, hanno un qualche peso: il presidente Ahidjo si è assicurato un parlamento ossequioso mettendo fuori legge l'opposizione e ha mantenuto al governo soltanto uomini a lui legati e comunque della sua regione. Gli oppositori sono in prigione o in esilio. Il Camerun dal giorno dell'indipendenza è di fatto in stato di emergenza.

Prendendo occasione dal processo contro monsignor Ndongmo e Ernest Quandié, un uomo politico camerunese in esilio Abd Eyinga, ha annotato alcuni fatti sui quali vale la pena di riflettere. In una lettera al giornale Le Monde egli afferma: « Se ci sono tanti « complotti » ciò accade perché certe cause li giustificano e li spiegano. La maggiore è la politica di feudalizzazione (alla maniera del sultanato del nord Camerun) praticata da Ahidjo e alla quale le genti del sud non sono mai state abituate ». Per attuare questa feudalizzazione « e quindi mantenersi ad ogni prezzo al potere » Ahidjo utilizza in particolare i contrabbando, in particolare un clima generale di sospetto e di paura. « La delazione istituzionalizzata » è incoraggiata dalla Sedoc (polizia politica parallela che ha diretto gli interrogatori ai recenti processi) e il tribalismo sono alcune delle armi avvelenate al servizio del regime... dal 18 febbraio 1958 (data dell'accesso al potere di Ahidjo) fino al mese di giugno di questo anno, nessuno dei ministri ammessi al potere, e originari del nord, come Ahidjo, è stato allontanato, mentre nello stesso periodo si è assistito ad un'incrociata di entrate e di uscite di più di 54 ministri originari del sud rimasti in carica da un minimo di 9 mesi. L'autore rivela poi il proprio caso personale e afferma: « per aver manifestato l'intenzione di presentarmi alle ultime « elezioni presidenziali » del marzo '70 sono stato condannato — per ordine di Ahidjo — a 5 anni di carcere dal tribunale militare di Yaoundé e senza neppure essere stato invitato a presentarmi davanti al magistrato per difendermi ».

A questo punto non stupisce che il Camerun sia per l'Europa e per l'America uno dei paesi più « stabili », oasi di sicurezza per gli uomini d'affari di Francia, Germania e Stati Uniti. E non stupisce neppure che una disinvoltata navigazione in politica estera abbia valso a questo regime una reputazione di governo proteso a una politica di pace. Ma anche la dittatura di Ahidjo, ogni tanto, deve gettare la maschera. Ora l'ha gettata consegnando al boia un grande leader africano e due suoi compagni, dirigenti di una lotta popolare che indica, dal lago di sangue che non l'ha ancora soffocata, la via della liberazione e dell'indipendenza autentica per i popoli del Camerun. Nel '58 un altro dirigente dell'UPC, Ruben Um Nyobé era caduto in combattimento: nel '60 a Ginevra, sicari assassinarono Felix Moumié.

g. co.

Nei giorni scorsi a Roma

Incontro fra delegazioni del PCI e della Lega jugoslava

Nel quadro dei contatti che una delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi ha avuto a Roma con vari partiti politici italiani sui problemi dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, si è svolto un incontro tra un delegato del PCI, composto dal compagno Enrico Beringuer, Giancarlo Pajetta, Sergio Segre e Rodolfo Meccoli, e la delegazione della Lega, composta dai compagni Miha Tripalo, membro dell'esecutivo, e Luka Soltic, vice-responsabile della sezione internazionale della Lega.

All'incontro, che si è svolto nel clima di fraterna amicizia che caratterizza i rapporti tra i due partiti, hanno partecipato anche l'ambasciatore jugoslavo a Roma, Prica e il consigliere d'ambasciata, Vucin.

Le due delegazioni hanno inoltre manifestato la volontà di estendere ulteriormente i rapporti di collaborazione.

IMPRESUD s.p.a. CORSO VITTORIO EMANUELE 649 - NAPOLI VENDE o AFFITTA interamente o frazionatamente fabbricato direzionale VIA ARENACCIA - VIA LAHALLE prossimità Stazione e svincolo Tangenziale UFFICI - GRANDI MAGAZZINI - NEGOZI - DEPOSITI Parcheggio escl. mq. 4000 - Struttura in acciaio - Pareti mobili - Aria condizionata TELEF. 645.600 - 643.128

Settimana nel mondo

PRIMA LINEA

Ancora una volta, la monarchia hascemita e i generali di Amman hanno deliberatamente provocato un regolamento di conti con i combattenti palestinesi e ancora una volta, dopo scontri a cui sanguinosa violenza aveva fatto prevedere sbocchi definitivi e catastrofici, un compromesso precario, sottoscritto senza illusioni dalle parti, ha fatto tacere le armi. In due anni, è la tredicesima volta che ciò accade. Ci sarà un nuovo round? Si riuscirà ancora ad evitare il peggio? Né l'uno né l'altro interrogativo si presta a risposte futilmente ottimistiche.

Sarebbe inutile nascondersi che il riproporsi, ad ogni passo, del confronto ha pericolosamente logorato il modus vivendi tra Am-



YASSER ARAFAT. La parte coerente.

man e i feddayn. Quel monarca che si è espresso « in modo incoraggiante » nel colloquio londinese con il tuisino Bahi Ladgham, capo della commissione inter-araba di controllo, è lo stesso che pochi giorni prima indirizzava dalla clinica telegrammi di plauso all'iniziativa genocida del fratello Hassan, principe ereditario e reggente. Quel primo ministro Wasfi Tell che dice ora, riecheggiando il giudizio dei capi arabi, di considerare ogni attacco « un tradimento », è un « servizio reso all'imperia-

lismo », è lo stesso che pochi giorni fa sparava a zero sui meccanismi della pace così faticosamente raggiunti al « vertice » del Cairo. L'ultima crisi si è collocata, d'altra parte, in un quadro diverso, sotto molti aspetti, da quello dell'anno scorso. Dopo il massacro di settembre, Hussein gode di « relazioni speciali » con gli Stati Uniti, messe in risalto da ingenti aiuti militari ed economici e dalle intese « estremamente incoraggianti » raggiunte nel corso della recente visita a Nixon. L'imperialismo statunitense è ora presente ad Amman con i suoi servizi speciali e anche sul piano politico. Di più: per la prima volta da quando esiste la resistenza palestinese, ha funzionato contro di essa una tacita « cooperazione » tra Amman e Tel Aviv.

Certo, si tratta per ora soltanto di una possibilità. Al suo concretizzarsi si frappongono tuttora ostacoli di prima grandezza, collegati, oltre che alla posizione di Hussein nel mondo arabo, al problema della Cisgiordania occupata e al futuro delle popolazioni palestinesi sulle due rive del Giordano. Su entrambe le questioni, Tel Aviv vuole dettare le sue condizioni. Perciò, mentre lascia la porta aperta alla restituzione di alcuni territori, come moneta di scambio per un'intesa diretta, intensifica l'opera di smazzonazione e moltiplica gli insediamenti ebraici. Perciò, ancora, la Meira, non si limita a ribadire il rifiuto di accogliere contingenti di profughi nei « vecchi confini », ma ha posto il veto all'eventuale creazione di uno « Stato palestinese » in territorio giordano.

Ma l'ostacolo principale rimane, agli occhi dei diri-

genti di Tel Aviv, la resistenza palestinese. In essa si vede, nonostante le sprezzanti definizioni ufficiali, una forza che ha saputo battersi con coraggio, riportare all'ordine del giorno una causa nazionale dimenticata e offrire, per un proble-



WASFI TELL. « Il gioco dell'imperialismo ».

ma insolubile all'interno dei vecchi schemi, una parola d'ordine costruttiva, che suscita crescenti consensi. Liquidare i feddayn: è questo l'obiettivo numero uno, che si vorrebbe imporre, intensificando la pressione militare con iniziative anche spettacolari come l'ultima spedizione nel Libano, ai vicini e ai possibili « interlocutori » arabi. In una situazione che è senza dubbio dura e difficile per il loro movimento, i combattenti palestinesi hanno riconfermato nei giorni scorsi il loro impegno di continuare a oltranza la lotta non contro negoziati che riguardano e impegnano gli Stati, ma per diritti che nessun negoziato è oggi in grado di affermare e la cui realizzazione resta condizione irrinunciabile di qualsiasi soluzione pacifica duratura. E' un impegno che li schiera anche, di fatto, in prima linea contro la minaccia di un consolidamento e di un allargamento della penetrazione imperialista nel Medio Oriente.

Ennio Polito

Tass: « I negoziati Jarring rischiano il fallimento »

Israele vuole annettersi 10.000 kmq di terre arabe

La « Pravda »: Washington punta su Tel Aviv e sulla Sesta Flotta per contrastare i mutamenti nel Mediterraneo. Sciopero generale a Saida contro l'aggressione israeliana

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. « La missione dell'invio del segretario dell'ONU nel Medio Oriente, Jarring, è minacciata di fallimento a causa della politica bellicista ed espansionista di Tel Aviv », scrive oggi la TASS in una nota del suo corrispondente da New York, Pivovarov.

Il giornalista scrive di aver appreso da fonti attendibili in seno all'ONU che le « proposte » presentate da Golda Meir a Jarring, nel recente colloquio di Gerusalemme, « non fanno progredire di un passo la soluzione del problema ». « Confermamente alle sue note posizioni, Israele dichiara che ritirerebbe le sue truppe da « alcuni » territori occupati soltanto se i paesi arabi firmassero un accordo per garantire l'osservanza delle frontiere imposte loro da Israele ».

Il corrispondente della TASS cita un dispaccio del « Christian Science Monitor » da Gerusalemme, nel quale si afferma che Israele vuole tenere per sé circa 10.000 chilometri quadrati di territori illegalmente occupati. « Secondo il piano di Tel Aviv - egli scrive - la Giordania dovrebbe cedere a Israele circa la metà della Cisgiordania, compresa la città di Gerusalemme. Dalla Siria, Israele esige la zona delle alture di Golan, dalla RAU la striscia sulla riva occidentale del golfo di Akaba, da Sciam e il Sineg al porto di Ejlat. L'inapplicabi-

lità di tale soluzione del problema è a tal punto evidente che nei circoli dell'ONU si esprimono timori riguardo alla missione di Jarring, se Israele non dovesse cambiare la propria posizione ».

Dal canto suo, la Pravda, in un articolo dedicato alla situazione del Mediterraneo, scrive che Washington punta sul rafforzamento della Sesta Flotta e di Israele per far fronte a « le tendenze anti-americane che stanno crescendo in Italia, in Spagna, in Grecia e in Turchia e la sempre maggior influenza dei paesi arabi mediterranei alla politica imperialistica e neo colonialista degli Stati Uniti ».

« Potenziando la Sesta Flotta da un lato e accordando a Tel Aviv appoggi e aiuti molteplici dall'altro, il Pentagono, a giudicare dalle misure che sta prendendo, conta - rileva il giornale - di mutare a proprio favore il rapporto delle forze e di consolidare le proprie posizioni nella zona. Gli Stati Uniti sperano di ottenere un dominio incontrollato sul Mediterraneo, ma i loro calcoli sono illusori. Il processo anti-imperialista nella zona del Mediterraneo è irreversibile. I preparativi militari degli strateghi d'oltreoceano non porteranno loro nuovi alleati ». « Il futuro del Mediterraneo - conclude la Pravda - dipende dalle azioni unitarie e decise delle forze della pace e del progresso e da tutti i popoli di questa zona che sono i veri padroni della propria sorte ».



INCIDENTI A BELFAST

Ieri per il secondo giorno consecutivo polizia e gli irlandesi Chichester-Clark ha annullato un viaggio negli Stati Uniti ed ha lanciato un appello alla popolazione della città di non uscire da casa. E' insomma in vigore uno stato d'assedio non dichiarato. Nella foto: l'interno di un grande magazzino devastato nella notte di ieri da una bomba incendiaria.

Da mercoledì lo sciopero ad oltranza

Londra: braccio di ferro tra governo e postelegrafonici

Intensa mobilitazione dei lavoratori per spiegare le ragioni dell'agitazione

Dal nostro corrispondente LONDRA, 16. Lotta di posizioni alla vigilia del cruciale sciopero ad oltranza delle poste che inizierà mercoledì prossimo. Come aveva cercato di fare con gli elettrici il mese scorso, il governo è intenzionato a trasformarlo in un'altra prova di forza contro le rivendicazioni operaie nel corso di questa imponente ripresa delle lotte su tutto l'arco nazionale. A quale stratagemma tattico ricorrerà questa volta la amministrazione tory nel tentativo di giustificare la sua intransigenza? La battaglia per conquistare l'opinione pubblica è decisiva. Dopo l'esperienza negativa subita dagli elettrici, il sindacato dei postelegrafonici ha iniziato da qualche giorno una intensa campagna per spiegare le ragioni dell'agitazione utilizzando con notevole efficacia la pubblicità commerciale: anzitutto una foto su tutta la stampa illustrano il lavoro, la retribuzione e le condizioni di vita del postino, del telefonista e dell'impiegato postale. Basteranno la ragionevolezza e la tranquilla forza di una categoria di 230 mila lavoratori, con una piattaforma rivendicativa ineccepibile ad evitare che sulla prossima agi-

Alla testa del Commonwealth

Kaunda propone al Canada di prendere il posto di Londra

« Heath è un traditore », dichiara il presidente zambiano

SINGAPORE, 16. Il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, ha dichiarato oggi che « se la Gran Bretagna intende farsi beffe dei principi sui quali il Commonwealth si fonda, il Commonwealth si sfascierà ». Kaunda ha detto che il primo ministro britannico, Heath, con il suo piano per la vendita di armi ai razzisti del Sud Africa, si presenta ai paesi africani membri della comunità come « un traditore » e non deve meravigliarsi se sarà ripagato di eguale moneta. In un'intervista alla TV canadese, Kaunda ha dall'altra parte prospettato la possibilità che il Canada sostituisca la Gran Bretagna alla testa del Commonwealth. « Noi - egli ha detto - possiamo continuare anche senza gli inglesi, se il Canada è disposto a riemettere i membri della comunità ». Il primo ministro di Singapore, Lee Kwan Yew, ha cercato oggi di farsi mediano tra i due membri della comunità « suscitando » una formula accettabile per tutti. Tra gli intervenuti, Gaetan Duval, ministro degli Esteri dell'isola Maurizio, ha offerto alla Gran Bretagna una base alternativa a quella di Simonstown, nel Sud Africa, cui Londra sostiene di essere vitalmente interessata.

Criminale complotto della reazione

ATTENTATO FALLITO CONTRO ALLENDE

Un agente ha scoperto in tempo l'esplosivo nascosto in un grosso vaso di terracotta

SANTIAGO, 16. L'ufficio presidenziale cileno ha reso noto che la polizia ha scoperto e sventato un attentato alla vita del presidente Salvador Allende. Secondo un portavoce, la polizia ha trovato stamane « quattro stecche di dinamite dentro un grosso vaso di terracotta, accanto all'ingresso del palazzo presidenziale » a Valparaiso, 120 chilometri a nordovest di Santiago. Secondo il portavoce la carica era stata consegnata in modo da esplodere quando l'automobile del presidente fosse passata attraverso l'ingresso principale del palazzo.

BEIRUT, 16.

La popolazione di Saida (Sidone), capoluogo della provincia meridionale del Libano, ha risposto oggi con lo sciopero generale all'aggressione israeliana di ieri. Negozi, scuole e uffici hanno chiuso i battenti. Cortei popolari hanno sfilato per le vie della cittadina che conta poco meno di trentamila abitanti e la cui periferia è stata direttamente toccata dalla spedizione punitiva. Lo sciopero e le manifestazioni erano anche intesi ad esprimere la protesta cittadina contro la tolleranza mostrata dal governo di Beirut nei confronti degli aggressori.

L'attacco, compiuto da truppe speciali trasportate in elicottero, ha provocato almeno due morti tra la popolazione civile nella località di Sarafand, poco a sud di Saida.

Si è trattato della più profonda penetrazione israeliana nel Libano dopo l'attacco all'aeroporto di Beirut, due anni fa. Il governo di Beirut, in una lettera di protesta inviata al Consiglio di sicurezza dell'ONU, ha parlato di un « attentato terroristico del Libano » che « mette in pericolo la pace e la sicurezza nel Medio Oriente ». Nella lettera si mette in rilievo che il pretesto per l'attacco è stato creato dagli israeliani stessi, mediante l'invio nella zona di un agente provocatore, che ha cercato di attirare alcuni palestinesi in un'imboscata.

Nei circoli politici di Beirut si afferma che l'attacco israeliano mirava ad obiettivi politici, più che militari: a riaccendere, cioè, al vertice della vita politica, la discussione sulle attività dei feddayn nel Libano e a ridar fiato agli elementi che vorrebbero una repressione, sull'esempio giordano.

Dispiaci da Amman riferiscono che la situazione è in generale calma. Nel nord si sono avuti, in violazione dell'accordo di tregua, due attacchi di elementi del Fronte popolare per la liberazione della Palestina contro reparti governativi. Il Comitato centrale dell'OLP ha deplorato l'incidente, ribadendo il suo appoggio all'accordo ed ha preannunciato misure disciplinari contro gli autori dell'attacco.

NEW YORK, 16. Il vice premier israeliano, Yagal Allon, è giunto negli Stati Uniti per una visita di due giorni. In dichiarazioni fatte all'arrivo, egli ha elogiato le organizzazioni sioniste promotrici delle violenze antisovietiche delle scorse settimane e ha ribadito l'opposizione israeliana a una « ingerenza » delle quattro grandi potenze nella vertenza con gli Stati arabi. Tale « ingerenza », secondo Allon, « ha creato illusioni ed ha alimentato un atteggiamento arabo contrario alla pace ».

Dopo la liberazione dei 70 detenuti

Bucher è stato rilasciato dai guerriglieri

A Santiago del Cile il gruppo degli ex prigionieri politici brasiliani denuncia le torture subite durante la detenzione

RIO DE JANEIRO, 16. L'ambasciatore svizzero in Brasile, Enrico Giovanni Bucher, rapito il 12 dicembre scorso da un gruppo di guerriglieri brasiliani, è stato liberato oggi ed è tornato alla sua sede. Egli ha voluto incontrare i guerriglieri ai quali brevemente ha detto di essere grato alle autorità brasiliane che, liberando i 70 detenuti politici - come avevano chiesto i guerriglieri - hanno permesso lo scambio. Bucher ha dichiarato di non aver assolutamente idea di dove i guerriglieri lo hanno tenuto nascosto per 40 giorni, mentre, del tutto vana, si spiegava la loro cacciata da parte della polizia politica brasiliana. Bucher ha anche detto di aver provato « molto dolore » per la morte della sua guardia del corpo, avvenuta durante il rapimento.

L'ambasciatore era stato precedentemente interrogato dalle forze di sicurezza brasiliane le quali hanno subito dopo lanciato una nuova vasta operazione alla ricerca dei rapitori. Numerosi quartieri della città di Rio sono di nuovo bloccati e la polizia controlla tutte le automobili. Sembra che Bucher sia stato rilasciato quasi a mezzanotte di un martedì presso un albergo dove è stato accolto dal consigliere dell'ambasciata svizzera, William Roch, avvertito telefonicamente dai rapitori.

SANTIAGO DEL CILE, 16.

Settanta detenuti politici brasiliani, liberati dal regime di Bucher e trasferiti in Cile, hanno tenuto una conferenza stampa nella quale hanno denunciato che durante la detenzione sono stati « selvaggiamente torturati » e che molti loro amici sono stati « selvaggiamente assassinati ». Gli ex-detenuti hanno dichiarato che sono sistemi di tortura sono diffusi in gran parte dei prigionieri brasiliani. Alcuni hanno mostrato cicatrici sulle braccia e sulle gambe. Sei membri del gruppo hanno letto, anche a nome degli altri compagni, un manifesto nel quale si denuncia la dittatura brasiliana che « è nata e morirà fascista, così come noi, che siamo nati rivoluzionari, moriremo rivoluzionari ».

Il manifesto afferma inoltre che « il rivoluzionario Eduardo Leite venne perseguito selvaggiamente, fino alla morte » e che « il governo militare ha mostrato cicatrici sulle braccia e sulle gambe. Sei membri del gruppo hanno letto, anche a nome degli altri compagni, un manifesto nel quale si denuncia la dittatura brasiliana che « è nata e morirà fascista, così come noi, che siamo nati rivoluzionari, moriremo rivoluzionari ».

DALLA PRIMA PAGINA

nalismo tributario che non avvilisce l'autonomia locale ma ne esalti il ruolo in tutti i momenti formativi del processo fiscale; 3) attribuire alle regioni e agli enti locali una funzione determinante nella fase di accertamento. La Giunta di bilancio ha chiesto al presidente dell'Assemblea di inviare una delegazione a Roma per prendere contatto con la presidenza della Camera e con le forze politiche. Sempre in Sicilia, è convocato per oggi a Marsala un convegno cui sono stati invitati tutti i sindaci e i presidenti di Provincia della regione.

Una preloca posizione analoga è stata approvata da un'assemblea degli amministratori locali della provincia di Massa Carrara allargata ai rappresentanti dei tre sindacati, delle organizzazioni di categoria e delle ACLI. Prima del convegno, il Consiglio comunale di Carrara aveva approvato una mozione, con il voto dei tre partiti di sinistra e di parte del gruppo dc, che ricalca le linee della critica a suo tempo avanzata dall'ANCI.

La Giunta regionale dell'Emilia Romagna e i direttivi dell'Unione provinciale e dell'Associazione dei Comuni hanno convocato per sabato prossimo un convegno dei presidenti provinciali e dei sindaci della regione. L'invito è stato esteso a tutte le altre giunte regionali, agli organismi nazionali e provinciali degli enti locali, alle organizzazioni dei lavoratori, della piccola e media impresa, della cooperazione. Scopo dell'iniziativa, che si svolgerà a Casalecchio di Reno, è di dar luogo ad « un costruttivo contributo alla necessaria modificazione del disegno di legge delega sottoposto al Parlamento, sì che questo possa ospitare una riforma tributaria che tenga conto delle esigenze e richieste degli enti locali, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e del ceto medio ».

Una documentata critica del progetto Preti è stata espressa dalla Confederazione dell'artigianato. I punti difettosi sono così individuati: blocco del rapporto fra risorse finanziarie private e pubbliche; accentuata pressione tributaria sui consumi e sui redditi minori; sottrazione al Parlamento di ogni potere di decisione reale in materia di politica finanziaria; liquidazione della posta tributaria degli enti locali; inalterato rapporto fra imposte dirette e imposte indirette; rinuncia a colpire l'evasione fiscale. Gli artigiani affermano che la condizione riservata ai redditi di lavoro e a quelli d'impresa artigiana è inaccettabile essendo irrilevante la quota esente da tributo. La Confederazione ha pertanto elaborato una serie di emendamenti per una radicale trasformazione di un sistema chiaramente predisposto nell'interesse del capitale monopolistico.

I PARTITI Come si diceva, anche le forze politiche sono tornate a pronunciarsi sulla riforma tributaria, giunta alla « stretta » parlamentare. Il presidente dei deputati del Psi, Berlinguer, ha dichiarato che « i socialisti avranno molte cose da dire sul disegno di legge presentato dal ministro Preti e proporranno alcuni emendamenti... I punti fondamentali per cui noi ci batteremo sono quelli che concernono il rapporto fra imposte dirette e indirette, quello che riguarda la lotta alle evasioni fiscali, quello che riguarda gli enti locali ». Berlinguer ha concluso dicendo che « si tratta di attuare una riforma democratica e non burocratica ».

Dal canto suo, il PSIUP ha ribadito che la sua battaglia parlamentare sulla riforma tributaria non consisterà nell'ostrosismo, bensì nell'azione costruttiva per una profonda modificazione della legge. Il compagno Libertini ha auspicato « una convergenza almeno parziale nell'imminente battaglia parlamentare » fra il suo partito, il PCI e importanti settori della DC e del PSI per « ricondurre la riforma a un rigoroso criterio di progressività ».

Il Movimento politico dei lavoratori (MPL) afferma che il progetto di riforma « è ispirato a criteri di centralizzazione che troncano qualsiasi autonomia delle regioni e degli enti locali, e non prevede alcun idoneo strumento per eliminare l'erosione legalizzata, né alcuna connessione fra politica e spesa ». Se esso sarà adottato, modifica lo - afferma ancora il MPL - « si avrà un provvedimento non orientato, nemmeno tendenzialmente, a costruire un sistema fiscale progressivo, né manovrabile come strumento di politica economica ».

FITTI AGRARI La legge di riforma dei fitti agrari (già all'esame nel famoso 1964) finalmente varata dal Senato un anno fa grazie alla convergenza di un vasto schieramento democratico e che si trascina alla Camera in seguito al sabotaggio delle destre, di una parte della DC e del PSI, sarà di nuovo in discussione a Montecitorio che ne riprenderà l'esame probabilmente domani. Per battere le forze che cercano ancora di sabotare la legge e per rivendicare la rapida e definitiva approvazione da parte della Camera, nel testo già varato dal Senato, martedì

migliaia di contadini affluiranno a Roma per dare vita ad una manifestazione unitaria indetta dall'Alleanza, dall'ACLI-terra, dall'Unione coltivatori italiani, dall'Associazione nazionale cooperative agricole.

LA MALFA Dopo la sfuriata antisindacale dei giorni scorsi da parte degli organi del padronato, di alti funzionari statali e delle forze conservatrici del Mezzogiorno, si deve registrare il più puntuale intervento del segretario del PRI, La Malfa, nella polemica sulla congiuntura economica e le riforme. In un ampio editoriale dal titolo « E' possibile una convergenza? », La Malfa prospetta la necessità « di una rifazione politica seria e ponderata della situazione » che impegni le forze politiche e sindacali. Dato il presupposto che occorre una rapida ripresa ed espansione del processo produttivo, il segretario repubblicano fissa quelle che a suo convincimento sono le condizioni necessarie: fare tutto il possibile perché si crei una « normalità di rapporti nei centri di produzione » con una pressione delle forze responsabili per bloccare « certe manifestazioni di anomalia e di violenza »; dare certezza alla iniziativa privata affermando che non si intenda allargare che « a mano pubblica ». Dopo aver richiamato la necessità di porre l'Enel e le partecipazioni statali nelle condizioni di effettuare « immediati e adeguati investimenti », La Malfa affronta il tema delle riforme notando la possibilità di una convergenza, giacché anche il PCI è d'accordo sul criterio della priorità dei mutamenti gradualità. In fatto di priorità, l'esponente repubblicano pone in testa la politica verso il Mezzogiorno e quella scolastica. Sul metodo dell'azione riformatrice, La Malfa esprime l'avviso che sindacati e regioni, pur nella loro autonomia, dovranno tuttavia svolgere un'attività « nel quadro degli accertamenti relativi alle necessità del processo di sviluppo globale » (affermazione questa troppo sintetica per ben capire le rilevanti implicazioni). Ed infine, « tutto va poi confrontato... con i dati relativi alla condizione finanziaria del settore pubblico ». L'articolista ha più volte richiamato prese di posizione del PCI a conforto della sua argomentazione ma, come spesso avviene in questi casi, egli ha isolato affermazioni particolari che non possono rispecchiare l'insieme delle valutazioni e delle proposte comuniste.

PSI Vari oratori socialisti hanno commentato le ultime sortite del « partito dell'avventura ». Il vice-segretario del PSI, Mosca, ha detto che il dibattito in corso sui contenuti e i tempi delle riforme « sarà certamente capace di far maturare i chiarimenti, nuovi e nuovi rapporti fra forze politiche ». Esso investirà le forze interne alla DC « ma sarà anche l'occasione per verificare disegni unitari e rapporti costruttivi fra cattolici, socialisti e comunisti » e un fermo fronte col PRI. Il sottosegretario alle partecipazioni statali, Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più avanzati, come ha detto giustamente De Martino, significando per i socialisti la partecipazione statale. Principi ha detto che il PSI è impegnato « nel leale appoggio al governo Colombo e contemporaneamente a lavorare per creare i presupposti per equilibri politici più